

**PROGRAMMA DELLE ATTIVITA'
FORMATIVE 2007-2008
(deliberazione della G.P. n. 1687
di data 1 agosto 2007)**

**SEZIONE DELLE AZIONI A
COFINANZIAMENTO DEL
FONDO SOCIALE EUROPEO**

1. INTRODUZIONE: un ruolo centrale alla formazione delle risorse umane.

Oltre Lisbona

L'esperienza della Provincia di Trento, come quella di altre aree in forte crescita, si presenta, in questo primo decennio del nuovo millennio, in una condizione di ambivalenza spesso richiamata nelle analisi che riguardano le sue prospettive di sviluppo: una condizione di vantaggio rispetto agli altri contesti nazionali, in linea con le aree di maggiore crescita in ambito europeo; ma una condizione, anche, di problematicità rispetto ad un futuro che appare venato da fenomeni che non hanno ancora dispiegato tutta la loro valenza: l'internazionalizzazione dei processi produttivi; l'invecchiamento della popolazione, il consolidamento dei flussi migratori, l'individualizzazione della domanda sociale di beni e servizi, la pluralizzazione dei valori, la trasversalità della vulnerabilità sociale, tra ceti popolari e nuova classe media. Di fatto nel corso di pochi anni sta emergendo una società che rischia di non riconoscere se stessa divisa tra benessere diffuso e timori e inquietudini per il futuro. Tra le poche certezze di cui disponiamo c'è il valore crescente della formazione che, con l'innovazione tecnologica e scientifica si configura come motore sempre più determinante del sistema economico e sociale, rispetto alla necessità di un sapere che cresce se lo si condivide e che investe l'intero ciclo di vita delle persone. In questo contesto appena tratteggiato, ma ben presente agli stessi decisori pubblici, occorre affinare le capacità di finalizzare l'utilizzo delle risorse di cui si dispone e la tornata di Fondo sociale di prossima attuazione non si sottrae a questo imperativo. I Programmi Operativi delle diverse Autorità regionali/provinciali sono certamente espressivi di una simile necessità, ma si articolano in una pluralità di obiettivi che sono il frutto di mediazioni nazionali (quando sono sufficientemente definite) e soprattutto comunitarie, ma che sono anche direttamente legate ai contesti territoriali di riferimento. Sotto questo aspetto, nel dibattito presente nel nostro Paese, si è soliti rimarcare il valore dei benchmark stabiliti secondo il processo di Lisbona e la distanza che l'Italia deve rimarcare da questi benchmark e prima ancora dalle medie dei principali Paesi europei. È dunque su questi che viene misurata la qualità dei sistemi formativi, con l'obiettivo di rendere irreversibili e migliorare anzi i progressi fin qui conseguiti. E tuttavia fermarsi a questo dato può essere rischioso, indurre ad un atteggiamento di moratoria per quelle aree più avanzate che hanno già conseguiti i benchmark di Lisbona e in qualche caso superato. Tra queste aree (poche in verità nel nostro Paese), va inserita anche la Provincia di Trento, per tasso di partecipazione scolastica, per dispersione, successo formativo, apprendimenti, meno, come è noto, per il numero di adulti che partecipano alle attività di formazione continua e permanente. Ma ci sono anche altri problemi come il rapporto costi/benefici, tenuto conto che la spesa al riguardo è superiore della metà di quella media

nazionale; o il rapporto tra giovani e quantità e soprattutto qualità della loro occupazione. Più in generale, però, si pone la questione della definizione di un'asse strategico attorno a cui organizzare i diversi obiettivi che riguardano il miglioramento dell'istruzione e della formazione della provincia, tenuto conto tra l'altro di un assetto normativo che nella Provincia di Trento appare ormai compiuto e organico (la legge sul sistema educativo) e delle possibilità conferite dalle competenze acquisite sullo stesso personale della scuola.

Un welfare attivo

Un tale asse strategico non può non prescindere dal più generale carattere che la società trentina, attraverso la politica, l'economia, il terzo settore (in particolare il mondo della cooperazione) intende proporre a se stessa.

È quanto avviene del resto in tutto l'occidente avanzato, dove si sta cercando un nuovo compromesso che consenta una crescita economica in equilibrio tra capitalismo (mercato) e democrazia.

L'esigenza di una più alta qualità del lavoro (in funzione della competitività) e insieme di una più forte cittadinanza sostenuta da una partecipazione attiva, vede già la formazione come una componente strutturalmente determinante per un nuovo welfare (si arriva a parlare di *learnfare*), in grado di implementare le nuove policy di attivazione, e non più solo quelle distributive e assicurative del "vecchio" stato sociale. È un'ipotesi che si regge sulla convinzione che la formazione possa rappresentare uno strumento di occupabilità, inclusione sociale, empowerment, ovvero partecipazione dei cittadini alla vita economica, sociale e politica. Più precisamente essa è vista come fulcro sia delle politiche attive del lavoro (in funzione della crescita dell'occupazione), sia delle politiche di cittadinanza attiva (in funzione di una partecipazione attiva nel senso appena detto), sia più generalmente come inclusione sociale ma anche dell'empowerment come si è detto, inteso come capacità di fare valere i propri diritti, nonché di negoziazione, contrattualizzazione, cooperazione nella definizione di programmi di intervento sociale...).

In questa prospettiva la formazione viene considerata come un diritto per tutti, indipendentemente dalla condizione lavorativa e lungo l'arco della vita. Il termine di riferimento per le politiche è il lifelong learning, chiamato, secondo i dettami dell'Unione Europea, a perseguire due obiettivi distinti e al tempo stesso interdipendenti:

- *la promozione dell'occupabilità e dell'adattabilità* dei lavoratori intesa come una sorta di "manutenzione" delle condizioni che li rendono concorrenziali sul mercato del lavoro e adattabili alle esigenze delle imprese (qui le politiche di formazione continua e di capitale umano si intrecciano).
- *la promozione di una cittadinanza attiva*, al fine di rendere i cittadini europei in grado di cooperare sempre più attivamente a vari livelli (da quello locale a quello comunitario) in tutte le sfere

della vita pubblica, in particolare nel campo sociale e politico (qui si valorizza ogni opportunità di apprendimento).

In tale scenario i compiti da assolvere sono a loro volta due. Accompagnare i soggetti lungo percorsi lavorativi discontinui, mantenendo la loro occupabilità, ma anche lungo biografie esse stesse discontinue, segnate dal passaggio di esperienze di lavoro a quelle di non-lavoro, da un lavoro a un altro, dal lavoro retribuito ad altre forme di attività, ricordando che la partecipazione attiva alla società non si riduce alla sola partecipazione lavorativa per il mercato. Ne consegue che la formazione in particolare si configura come un diritto soggettivo, che accompagna il soggetto nelle fasi di transizione appena ricordate. Naturalmente occorre definire le condizioni affinché tale diritto sia esigibile da tutti (non solo dai lavoratori già occupati o più qualificati, come di fatto oggi accade). In altri termini occorre che il diritto individuale alla formazione sia davvero in grado di progettare e sostenere la capacità di accesso di ogni cittadino, lavoratore e non, alle opportunità esistenti determinate dalle politiche (della formazione, sociali, del lavoro).

In particolare occorre operare sulle condizioni universalistiche di tale accesso al fine di scongiurare il rischio che esso si configuri come un fattore di disuguaglianze che, in un contesto di scolarizzazione crescente, penalizza sempre più i soggetti meno istruiti. Di fatto se, come attestano ormai numerose ricerche anche a livello internazionale, le opportunità di formazione in età adulta sono condizionate dal capitale umano pregresso, il potenziale di recupero degli svantaggi, di miglioramento dell'occupabilità, di sostegno all'attivazione, di crescita dell'empowerment delle iniziative di lifelong learning, secondo quanto auspicato dentro il sistema di welfare attivo, risultano frenate. In altri termini, al momento, il lifelong learning difficilmente riesce a porre rimedio alle disuguaglianze che si determinano già nel corso dell'istruzione e della formazione iniziali, anzi rischiano di rinforzarle. Percorsi difficoltosi, uscite precoci dal sistema educativo istituzionale producono effetti cumulativi nel tempo, dando luogo a carriere lavorative più esposte ai rischi di precarizzazione, marginalizzazione negli impieghi meno qualificati, difficoltà di fruizione di ulteriori opportunità formative. La possibilità che esso sia in grado di offrire occasione permanente di recupero e sviluppo di nuove competenze, abilità e conoscenze si regge sulla costruzione di un sistema educativo che a tutti i livelli e in tutti i percorsi garantisca di sviluppare quelle abilità di apprendimento continuo che saranno necessarie per contrastare nel tempo le dinamiche di esclusione che si producono nella knowledge society.

Formazione e capitale umano: privilegiare la domanda sociale

In questo senso diventa rilevante lo sviluppo di una capability educativa, così come proposta da Amartya Sen ovvero una capacità di cogliere il valore delle opportunità offerte dalla formazione; ma anche capacità di scegliere tra diverse opzioni formative quella che ha più significato per sé e per gli altri. È per

questo che la capability stessa diventa funzione di una libertà sostanziale, una libertà che consente di realizzare ciò che si decide e che ha valore per la persona e per la società. Per sviluppare questa chance, occorre intervenire a livello di sistema educativo allargato sin dall'istruzione e dalla formazione professionale iniziali, e prima ancora dalla scuola primaria e dell'infanzia, se è vero che la stessa efficacia della formazione continua e permanente affonda le sue radici nelle abilità cognitive e di apprendimento acquisite prima dell'ingresso nel mondo del lavoro nei percorsi formativi istituzionali e non. Non è una questione solo di poter disporre di opportunità, ma anche di valore attribuito ad esse, di condizioni alle quali la scelta tra di esse viene compiuta. In questo scenario l'eterogeneità dei percorsi diventa un valore, se inscritta in un quadro di pari dignità e riconoscimento sociale. Un valore poco accettato nel nostro paese dove invece l'eterogeneità spesso si associa a forme di disuguaglianza; alcuni percorsi sono socialmente svalutati; le possibilità di scelta e i tassi di successo sono ancora influenzati da appartenenze ascritte; e spesso manca un adeguato sostegno nelle scelte da compiere lungo i percorsi intrapresi. Gli assunti del lifelong learning, infatti, rimandano alla convinzione che l'inclusione sociale e l'attivazione passino anche attraverso una partecipazione elevata al sistema formativo, e che quest'ultimo debba garantire a tutti eguali opportunità (fossero anche di "seconda chance"), di raggiungere i livelli più elevati, e di scegliere i percorsi che più si confanno alle proprie capacità e aspettative.

In un simile contesto, la capability for education può essere sviluppata a patto che, oltre alla garanzia del diritto soggettivo alla formazione, siano tutelati anche i diritti di accesso, successo e libertà sostanziale attraverso dispositivi che consentano di annullare e superare le disuguaglianze di partenza lungo il percorso: borse di studio per evitare un sottoinvestimento in istruzione da parte di chi non possiede un adeguato capitale economico; misure di orientamento per sostenere scelte autonome non condizionate da fattori di tipo ascrivibile, legati in particolare alla situazione familiare; servizi di accompagnamento nel corso degli studi per combattere i fenomeni di dropout, politiche capaci di valorizzare la specificità di ciascun percorso formativo e di non rendere "scelta obbligata" l'inseguimento del titolo di studio più elevato; imprese che sappiano valorizzare il capitale umano di cui dispongono; un sistema di formazione continua e permanente che sappia intercettare tutti i beneficiari potenziali.

Diminuire le intermediazioni, costruire una città che apprende

È in questo terreno che si gioca la partita di un welfare attivo quale quello sopra accennato.

Prima di arrivare alla specificazione delle politiche che ne conseguono, occorre però chiarire due passaggi indispensabili per definire obiettivi che abbiano l'ambizione di andare oltre Lisbona.

L'attenzione alla domanda sociale, e dentro di essa, all'opzione personalista, implica un rovesciamento delle politiche: dall'offerta alla domanda, dall'intervento sui servizi all'"ascolto" dei soggetti sociali ed economici e dei singoli cittadini, l'ascolto cioè di quella che siamo soliti chiamare società civile. È una prospettiva non di poco conto, proposta da qualche tempo, in verità, ma poco praticata anche nella ricorrente riaffermazione della necessità di governance, piuttosto che di governo; e del valore del principio di sussidiarietà in luogo della centralizzazione amministrativa dei processi decisionali. A ben vedere, il problema non è quello di contenere o peggio sovrapporsi alle responsabilità istituzionali e alla fine costituirsi come filtro o ulteriore verifica di conformità delle decisioni da assumere. La questione è esattamente inversa: governance e sussidiarietà sono in qualche modo sinonimi di desintermediazione, per consentire una comunicazione più diretta e fluida tra "beneficiari", per usare un termine proprio del linguaggio europeo e organizzazioni che erogano i servizi ad essi destinati. Una comunicazione che in senso lato corrisponde a controlli ex post piuttosto che ex ante, semplificazione delle procedure; stili organizzativi dei servizi stessi aperti, flessibili e amichevoli.

Anche l'integrazione tra le politiche, che è vista ormai come condizione per migliorare insieme attività formative, centri per l'impiego, interventi assistenziali, acquista un significato più preciso: implica la possibilità per un'impresa, un dipendente, un giovane in cerca del primo lavoro, una cooperativa sociale, di poter accedere in modo contestuale e diretto a tutte le opportunità amministrative e non che sono loro necessarie.

Non si tratta (solo) di proporre o moltiplicare "escamotage" come quello dello sportello unico. È piuttosto un percorso fisico e/o virtuale quello che va immaginato, proposto da linee guida che si concretizzano in facilitazioni organizzative.

La pubblica amministrazione ha un ruolo determinante, ma in un contesto dove il "civile" è accettato ed anzi sostenuto nelle sue capacità di auto-organizzazione, di fare da sé per se stessi e per gli altri.

Di solito le analisi, e le proposte, per ridefinire senso e ruolo alle istituzioni e alle politiche finiscono qui, per cercare poi di tradursi in tentativi di applicazione su interventi specifici. Ma se, scontata la centralità della domanda sociale, i problemi alla fine sono da un lato dare garanzie effettive di accesso ai servizi che costituiscono l'offerta, pubblica, e non, dall'altro sostenere una capacità diffusa di assumere responsabilità, allora, un avanzamento che è possibile proporre è quello della city learning, della "città" che apprende, che capitalizza il suo sapere e saper fare sociale e politico istituzionale secondo la logica virtuosa dell'imparare ad imparare. Non si tratta, è ovvio, di considerazioni limitate alla sfera cognitiva.

Il modello piuttosto è quello della learning organization, tanto efficacemente proposto per l'agire di impresa.

I tratti di questo tipo di organizzazione, che presuppone la capacità di valorizzare esperienze e persone, sono, secondo l'European Lifelong Learning Initiative, l'investimento in formazione per tutti i suoi membri, lo sviluppo del loro potenziale, la condivisione di una visione del proprio futuro, l'integrazione tra lavoro e apprendimento, la mobilitazione e la responsabilizzazione di tutti i talenti in essa presenti, l'apertura e l'assunzione di responsabilità anche verso l'ambiente. Sono caratteri attribuibili anche alle "città" o ai "territori" che apprendono e che si arricchiscono, nelle proposte più diffuse, attraverso la propensione all'innovazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie, la trasparenza, il miglioramento della performance, l'attenzione all'ambiente e alle aree sociali più critiche, la valutazione della correlazione tra comportamenti virtuosi e risultati in termini di qualità della società: riduzione della criminalità, crescita economica, imprenditività, coesione sociale, diminuzione della povertà... Il territorio che apprende è in sintesi una comunità che tende ad organizzarsi in termini di cooperazione tra i diversi attori che la "abitano", tra scuola, ricerca, pubblica amministrazione, impresa, associazioni e soggetti della società civile, in funzione dello sviluppo del suo capitale sociale. L'apprendimento si costituisce dunque come collante funzionale che si alimenta di opportunità, formali e non.

Sono, queste, considerazioni che hanno un valore metodologico: non sono in sé indicative, se non si parte dagli obiettivi da assegnare alle policy, dove invece giocano il senso e il valore delle decisioni assunte dalla politica. Ma non sono neppure indifferenti rispetto alle strategie che possono caratterizzare quest'ultima.

L'utilizzo dei Fondi strutturali è, da questo punto di vista, un caso emblematico. Per limitare l'analisi all'esperienza italiana, lasciando sullo sfondo le deviazioni legate a fenomeni di opacità o di uso improprio di questi Fondi, per ricorrere a un eufemismo, è evidente che si sono manifestate tre tendenze: quella che ne ha condizionato l'uso in chiave meramente sostitutiva di risorse scarse; quella che ne ha visto l'impiego in una logica integrativa, per rafforzare e migliorare l'ordinaria amministrazione; quella che ne ha almeno tentato un utilizzo aggiuntivo in funzione di obiettivi di innovazione. Nell'esperienza trentina questa terza tendenza ha trovato più di un'applicazione, e, come indicano i rapporti di valutazione, ha portato ad individuare alcuni temi e soluzioni anticipatrici adottate poi in via normativa. C'è l'occasione, alle soglie di questa nuova, forse ultima, tornata programmatica, FSE, di fare qualcosa di più. Più precisamente c'è la possibilità di usare il programma operativo 2007-2013, per continuare ad rinnovare rispetto alle politiche, ma soprattutto per rafforzare e qualificare tutte le istituzioni,

amministrative e sociali, verso un loro caratterizzarsi secondo il canone di una società che apprende. Potrebbe rivelarsi una buona scelta, che non implica certo l'assunzione di nessuna meta irrealistica o palingenetica, ma che piuttosto riveste un valore dimostrativo di ciò che dovrebbe essere e fare un sistema sociale che, nella "società della conoscenza" si troverà sempre più a confrontarsi con quei vasti fenomeni della post-modernità, che sono ricchi di opportunità ma anche di inquietudini in ordine ad esiti che non appaiono per nulla predeterminati.

2. ANALISI DEL CONTESTO SOCIO ECONOMICO E DEL FABBISOGNO FORMATIVO.

In continuità con l'impianto del modello operativo per la rivelazione e l'analisi dei fabbisogni formativi e professionali a supporto della programmazione annuale delle attività formative adottato dalla Provincia autonoma di Trento¹, anche a supporto del presente esercizio di programmazione, sono state svolte le seguenti attività:

descrizione del contesto di riferimento attraverso analisi di varie fonti statistiche disponibili a livello provinciale e ricostruzione della cornice generale sviluppata dalla Provincia autonoma di Trento in materia di pianificazione economica, sociale, territoriale, strategica attraverso i riferimenti normativi ed i documenti attuativi da essi prodotti;

ricognizione della domanda formativa esplicita attraverso le istituzioni economico-sociali intermedie e/o di rappresentanza, le imprese, le istituzioni scolastiche;

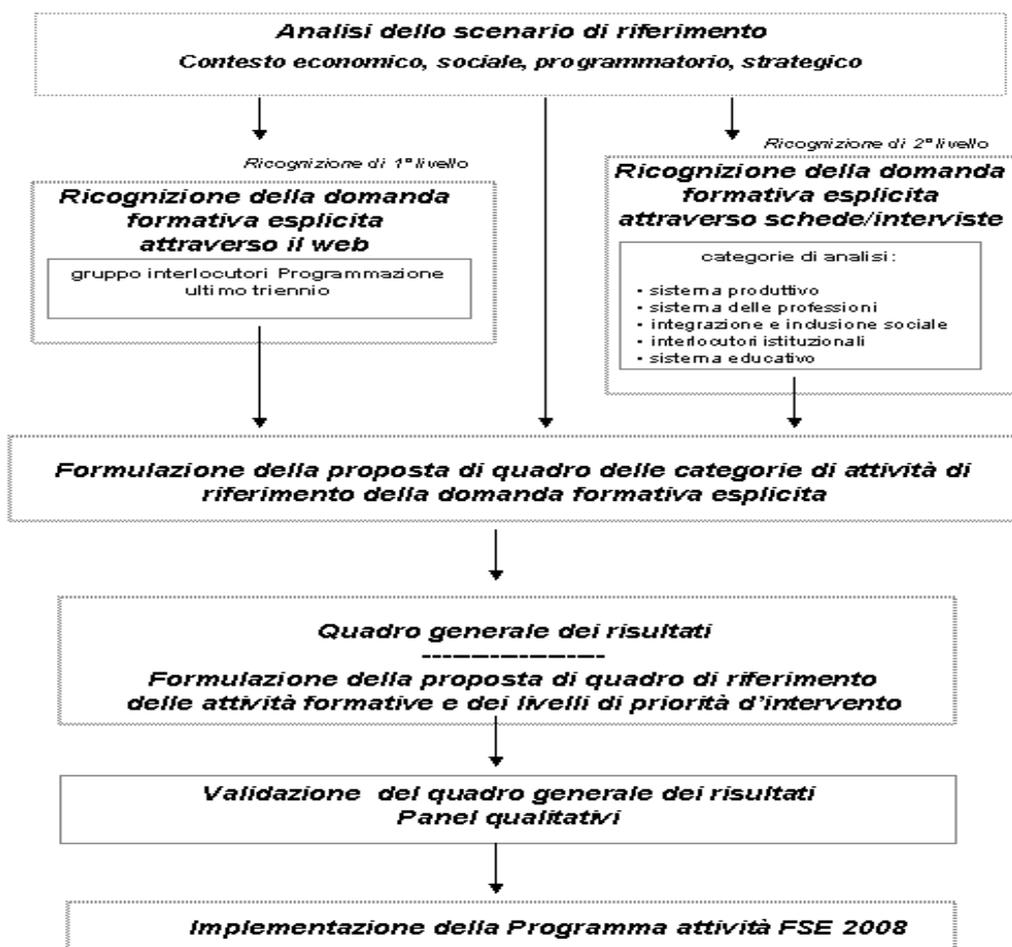
elaborazione di un quadro di proposte di intervento;

validazione dei risultati ottenuti dalle analisi e del conseguente quadro delle proposte di intervento attraverso panel di discussione/confronto con gli operatori economici e gli esponenti della società civile.

Lo schema generale di operatività ai fini dell'elaborazione del presente rapporto può essere rappresentato pertanto come di seguito:

¹ Deliberazione della Giunta provinciale n. 3303 del 23 dicembre 2002, successivamente integrata dalle Deliberazioni n. 1125 del 16 maggio 2003, n. 178 del 17 settembre 2003 e n. 632 del 19 marzo 2004.

Schema delle attività 2008



Scenario economico-occupazionale provinciale, strategie di sviluppo locale e implicazioni per il sistema formativo

L'analisi del quadro socio-economico e programmatorio provinciale ha riguardato principalmente gli aspetti più significativi ai fini della contestualizzazione sia degli esiti delle varie attività di ricognizione e analisi sul campo sia delle priorità di intervento individuate.

Tra le fonti ed i riferimenti disponibili a livello provinciale sono state considerati:

- l'Osservatorio permanente per l'economia, il lavoro e per la valutazione della domanda sociale;
- l'Osservatorio del Mercato del Lavoro dell'Agenzia del Lavoro;
- il Servizio Statistica della Provincia Autonoma di Trento;
- l'Ufficio Studi e Ricerche della CCIAA di Trento;
- l'Ufficio Studi dell'Associazione Industriali della provincia di Trento;
- il Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere;
- il Programma di Sviluppo Provinciale per la XIII legislatura e il documento di attuazione per il 2008;
- il Programma Operativo Obiettivo 2 Fondo Sociale Europeo 2007-2013;
- la Legge provinciale 5/2006, Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino;
- vari documenti relativi a progetti strategici per lo sviluppo e la crescita dell'economia e della società trentina.

Dalla ricognizione documentaria è emerso come il biennio 2006-2007 si connota per performance positive dell'economia provinciale anche se negli ultimi mesi del 2007 il profilo di crescita del Trentino risulta leggermente più basso di quello nazionale. Anche le previsioni di crescita per il breve periodo rimangono inferiori a quelle stimate per il resto del Paese. Più in generale, il biennio 2006-2007 si colloca al termine di un quinquennio di stagnazione e si connota per una forte ripresa nel 2006 e buona parte del 2007 improntata a un raffreddamento delle spinte espansive soprattutto a causa della mancata ripresa dei consumi interni. Gli andamenti dei principali indicatori rimangono comunque positivi e, in alcuni casi, particolarmente significativi:

- crece il valore aggiunto dell'industria in senso stretto e soprattutto quello dei servizi, con valori per occupato che si attestano su un livello più elevato sia rispetto a quello dell'area nord-orientale che relativamente all'Italia;

- sale il valore della produzione e del fatturato dell'industria manifatturiera;

- il saldo imprenditoriale si mantiene attivo;

- l'occupazione cresce ulteriormente con contrazione del volume di inoccupazione, anche nella sua componente di lunga durata;

- la domanda di lavoro ritrova un significativo dinamismo;

- si riduce sia il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria sia il numero di lavoratori collocati in mobilità con incremento del volume di ricollocazioni professionali.

Comparando la situazione provinciale con quelle delle altre economie, trova ulteriore conferma il processo di progressivo avvicinamento delle dinamiche locali a quelle nazionali e internazionali, con andamenti sempre più temporalmente sincronizzati. Appare evidente come l'attenuarsi progressivo delle diverse difese che hanno in passato parzialmente protetto l'economia provinciale a seguito della progressiva messa a regime di un modello di modernizzazione del Trentino fondato sulla promozione delle condizioni di competitività, colloca la provincia di Trento in uno scenario che la vede sempre più esposta su molti fronti sia interni (l'efficienza del sistema produttivo provinciale e la sua capacità competitiva) sia esterni (l'ampiezza e l'aggressività del mercato nazionale e internazionale). Di conseguenza, l'andamento provinciale, o di singoli comparti, non risente solo della dinamica della domanda nei mercati locale, nazionale e internazionale ma anche della progressiva riduzione della

portata dello strumento della spesa pubblica a sostegno dell'economia. L'esempio più significativo è dato dall'edilizia che, dopo aver svolto negli ultimi anni il ruolo di volano dell'economia provinciale, presenta nel 2006 valori congiunturali problematici generati dall'esaurirsi dell'effetto espansivo della spesa in opere pubbliche solo in parte recuperati nel 2007 a seguito dell'aumento delle domande di agevolazione fiscale per ristrutturazioni. La maggiore dipendenza dei livelli e dell'ampiezza delle performance dalle condizioni di competitività rende evidente anche nel biennio considerato come gli effetti di reale modernizzazione interessino soprattutto, o esclusivamente, i settori maggiormente aperti alla competizione internazionale e, in particolare, le imprese di una certa dimensione meno dipendenti dalla domanda locale. Nonostante la presenza di un quadro economico con performance settoriali e/o dimensionali eterogenee, la complessiva crescita dei livelli di produzione e fatturato, soprattutto nella prima metà del 2007, ha favorito, tra le diverse componenti della popolazione attiva, atteggiamenti di maggiore disponibilità al lavoro. Lo testimoniano i principali indicatori del mercato del lavoro provinciale che, in riferimento al biennio 2006-2007, mostrano un'espansione sia dei livelli di attività (il tasso di attività medio del 2007 è pari a 68,3% contro il 67,5% nel 2006) che di occupazione (il tasso di occupazione medio del 2007 è pari al 66,3%) nonché un ridimensionamento della disoccupazione (il tasso di disoccupazione è nel 2007 pari al 2,9%). Essendo la componente femminile caratterizzata da comportamenti attivi e inattivi a maggiore reattività ciclica, la lieve crescita del tasso di partecipazione al mercato del lavoro (dal 57,5% al 58,8%), dopo la condizione di stallo in essere da circa un triennio, denota una situazione di maggiori opportunità lavorative, favorite dalla significativa crescita della domanda di lavoro nel settore dei servizi (circa 4.700 posti di lavoro in più nel 2007 rispetto al 2006) ma anche dall'ulteriore crescita delle forme di lavoro flessibile mediamente pari nell'ultimo biennio al 15%, in riferimento al ricorso ai contratti a termine, e al 6% per le collaborazioni coordinate e continuative. Tali progressi sul fronte della partecipazione delle donne al mercato del lavoro risultano poi accompagnati da una contrazione dei livelli di inoccupazione femminile (dal 4,8% al 4,4%) a testimonianza che il maggior coinvolgimento lavorativo della componente femminile è ascrivibile soprattutto alla ritrovata capacità del sistema trentino di creare occupazione con maggiore pervasività rispetto alle varie componenti dell'offerta effettiva e/o potenziale di lavoro.

Ciò non ha comunque mutato il quadro strutturale delle condizioni di pari opportunità. A ben vedere, il mercato del lavoro provinciale presenta anche in riferimento al biennio 2006-2007 una segmentazione per opportunità di occupazione e situazione di disagio che vede alcune condizioni di debolezza persistere se non ampliarsi ulteriormente:

- il peso del lavoro atipico sull'occupazione complessiva risulta molto più elevato, rispetto al dato medio, sia per la componente femminile che giovanile;

- il livello di inoccupazione femminile (4,4%) rimane attestato su un livello più che doppio rispetto a quello maschile (1,9%);

 - la combinazione di genere, età e livello di scolarità mostra come "essere donna con il solo possesso della licenza media inferiore" comporta una condizione di inoccupazione per 39 donne su 100 donne presenti nel mercato del lavoro se l'età è ricompresa tra i 30 ed i 39 anni, oppure per 37 donne su 100 attive se l'età è compresa tra i 40 ed i 44 anni, e ancora per 31 donne su 100 se l'età è compresa tra i 25 ed i 29 anni;

 - la probabilità di deriva verso la disoccupazione di lunga durata rimane per la componente femminile doppia di quella maschile, soprattutto nei casi di espulsione dai processi produttivi e/o di mancato riavviamento lavorativo attraverso lo strumento della mobilità;

 - l'inoccupazione colpisce poi, in misura maggiore che in passato, la componente giovanile (sia maschile che femminile);

 - maggiore difficoltà sul fronte dell'occupabilità emergono in relazione ai gruppi di lavoratori che hanno varcato la soglia dei cinquant'anni e, più in generale, sui segmenti dell'offerta di lavoro meno scolarizzata e qualificata.

Da questo quadro, tracciato nelle linee più generali e di fondo, sembrerebbero dunque operare nel biennio 2006-2007 spinte alla ricerca di una maggiore produttività e di potenzialità competitive soprattutto attraverso l'utilizzo delle componenti più "forti" delle risorse umane disponibili e, nello specifico, della forza lavoro a medio-alto livello di istruzione e formazione (qualificati e diplomati con successive specializzazioni, laureati). Nonostante questo prevalente processo di innalzamento qualitativo del capitale umano operante nelle organizzazioni produttive trentine è ancora rilevante la quota di assunzioni della componente meno qualificata e scolarizzata laddove vi è la presenza di opportunità di lavoro alimentate dalle attività stagionali e/o generate da flussi temporanei di domanda.

Sul fronte dei bisogni espressi dal sistema produttivo provinciale bisogna poi sottolineare come anche nel biennio 2006-2007 il livello di tensione espresso dalle imprese nel reclutamento di forza lavoro, sia con qualificazioni tecnico-professionali medio-alte sia con competenze tecnico-scientifiche, si mantenga a livelli elevati, connotando questa criticità come nodo strutturale che può rallentare, se non rendere difficile l'effettivo raggiungimento del traguardo, la modernizzazione. Nonostante i tassi di partecipazione all'istruzione secondaria e terziaria siano in costante crescita, bisogna tenere conto che la quota di licenziati della media inferiore orientati all'istruzione e alla formazione professionale è insufficiente rispetto ai fabbisogni espressi dal territorio che è venuta progressivamente meno l'attrattività tra i giovani dell'istruzione tecnica e che si mantengono sempre rilevanti i livelli di abbandono registrati dai percorsi di istruzione universitaria. Questi fattori alimentano una situazione di mis-match tra le tipologie di competenze offerte e quelle attese, elemento di criticità strutturale per il processo di accumulazione di capitale umano nella società trentina al pari della debole propensione all'investimento formativo nelle imprese più "periferiche", dalla ancor prevalente logica "spot" della formazione aziendale con mancanza di una strategia complessiva, almeno di medio periodo, di sviluppo delle risorse umane, della persistenza nei contesti aziendali, soprattutto quelli di dimensione ridotta, della propensione a non pianificare le attività formative ed agire secondo una visione della formazione contingente e "reattiva" piuttosto che "preventiva". Aspetti, questi, che mettono in forte evidenza un ulteriore nodo per il superamento del deficit di qualità che caratterizza i lavoratori ultracinquantenni e che li espone, soprattutto in prospettiva, a forte rischio di espulsione dal mercato del lavoro o di declassamento (formale e/o di fatto) nel tipo di occupazione e nelle mansioni svolte a causa del possesso di competenze in progressiva obsolescenza e difficilmente aggiornabili in contesti aziendali dove può essere scarsa la consapevolezza circa la presenza del loro bisogno di formazione e la sua trasformazione in domanda formativa esplicita e vi è, in generale, una limitata propensione all'adozione di politiche aziendali di sensibilizzazione e accompagnamento alla formazione che consentano il superamento delle resistenze psicologiche e culturali che molti di questi soggetti hanno nei confronti dei percorsi continui di aggiornamento e riqualificazione.

Più in generale, secondo un'ottica di sistema, tra le criticità che limitano un adeguato processo di accumulazione del capitale umano provinciale si devono anche richiamare:

la difficile formulazione di strategie di recupero della competitività basate su un quadro certo della qualità delle risorse umane disponibili a causa della non conoscenza delle competenze effettivamente disponibili sul territorio provinciale, conseguenza della ancor limitata pratica della certificazione delle competenze acquisite con i percorsi formativi frequentati sia da inoccupati che da lavoratori nonché attraverso le esperienze lavorative;

la flessibilità "parziale" del sistema formativo provinciale rispetto anche alla domanda dei singoli individui, soprattutto dei singoli lavoratori, oltre che a quella proveniente dalle imprese;

la non sistematica cooperazione e interazione tra le istituzioni formative, gli ambienti di lavoro e gli istituti di ricerca al fine di incrementare l'attrattività e la rilevanza dell'apprendimento sia a livello formativo sia nella vita lavorativa;

la limitata integrazione tra le diverse filiere formative;

la non sufficiente "stabilità" dell'offerta formativa superiore, continua e permanente;

la ancor limitata logica del partenariato e delle reti come modello progettuale e attuativo di interventi e di servizi formativi in grado di valorizzare pienamente le risorse offerte dal territorio;

la lentezza della modernizzazione delle forme organizzative ed attuative della formazione e della sue forme di offerta.

Bisogna comunque tenere conto, su un piano più strettamente sociale, che le disparità rispetto all'istruzione e alla formazione ancora esistono e possono essere anche significative nei territori più decentrati oppure in contesti famigliari non appartenenti ai ceti medi e superiori. La riforma del sistema educativo trentino recentemente varata configura strategie di azione che pongono al centro l'equità sociale di fronte all'istruzione nell'ottica di garantire un'offerta di capitale umano spendibile nel modello trentino di modernizzazione quantitativamente più ampia grazie al contributo che può derivare da tutta la comunità e non solo da alcuni ceti della stessa. Affinché il sentiero di crescita competitiva non resti troppo basso, non è solo l'economia trentina ad essere sollecitata ma anche il sistema sociale chiamato a costruire quelle condizioni di contesto in grado di favorire un pieno utilizzo delle risorse umane disponibili come risorse di lavoro, in particolare di quelle costrette all'inattività, sulle quali gravano i maggiori "costi sociali" dell'insufficiente sviluppo dell'offerta di servizi in grado di esternalizzare quote significative di lavoro di cura dedicato ai familiari. E' dunque evidente come il superamento di questa "marginalità" lavorativa e formativa rispetto alle chance offerte dai sistemi del lavoro e della formazione pone le premesse per l'effettivo superamento del forte sottoutilizzo della componente femminile provinciale e il completamento di quel percorso di convergenza verso gli obiettivi europei indicati dalla strategia di Lisbona. Un significativo contributo a tale processo può derivare anche dalla messa in valore delle risorse umane aggiuntive che si rendono disponibili grazie all'afflusso crescente, anche nel biennio 2006-2007, di popolazione immigrata che caratterizza il territorio provinciale. La valenza di tali risorse dipende comunque, al pari della popolazione autoctona, da politiche in grado di favorire una effettiva inclusione sociale e, più in generale, l'esercizio di una cittadinanza attiva nonché una stabile partecipazione alla vita attiva della componente femminile dell'immigrazione progressivamente sempre più sovra-rappresentata nei flussi di ingresso.

In sintesi, considerando lo scenario descritto le principali implicazioni per il sistema formativo provinciale sono le seguenti:

sviluppo orizzontale e verticale dell'offerta formativa per un ulteriore ammodernamento dei processi produttivi e aziendali ed a sostegno delle specializzazioni;

elaborazione di nuovi modelli di integrazione tra le diverse filiere formative;

sviluppo delle pratiche di transizione guidata e responsabile dal sistema di istruzione e formazione alla vita attiva;

messa a punto di dispositivi in grado di incrementare l'attrattività e la rilevanza dell'apprendimento sia a livello formativo sia nella vita lavorativa;

sensibilizzazione e accompagnamento di quote crescenti di popolazione alla riqualificazione;

supporto della nuova imprenditorialità e del ricambio generazionale nei settori strategici per la competitività del tessuto produttivo trentino;

messa in campo di interventi a supporto dell'integrazione nella vita attiva di soggetti in condizioni di debolezza e in situazioni di marginalità sociale e lavorativa;

supporto dell'invecchiamento attivo attraverso la leva dell'elevamento della qualità delle competenze;

valorizzazione delle eccellenze e dei talenti;

assicurazione della spendibilità delle competenze e delle qualificazioni acquisite in ambito nazionale ed europeo;

sostegno della qualità dell'offerta di lavoro giovanile attraverso la prevenzione del disagio scolastico/formativo e il recupero delle situazioni di fuoriuscita dai canali formativi;

formazione degli operatori per lo sviluppo e il miglioramento delle funzioni del sistema formativo provinciale;

miglioramento qualitativo del prodotto formativo;

modernizzazione delle forme organizzative ed attuative della formazione e delle sue forme di offerta attraverso la logica del partenariato e delle reti come strumenti in grado di valorizzare pienamente e responsabilmente tutte le risorse offerte dal territorio.

La ricognizione della domanda formativa esplicita

L'attività di ricognizione della domanda formativa esplicita funzionale all'elaborazione delle proposte di intervento ha previsto:

- la somministrazione di uno schema semi-strutturato per la ricognizione di secondo livello della domanda formativa espressa dal contesto socio-economico provinciale, operata attraverso istituzioni intermedie e/o di rappresentanza;
- un'azione di ascolto e di consultazione rivolta a tutti gli operatori, della governance e delle singole istituzioni scolastiche, per la ricognizione della domanda di interventi provenienti dal sistema dell'istruzione e della formazione professionale;
- la raccolta via web di informazioni relative alla domanda formativa espressa direttamente da un gruppo di interlocutori "di settore/area occupazionale di riferimento", coinvolti nella ricognizione della domanda formativa in quanto operatori in grado, date le caratteristiche del ruolo occupato oppure delle aziende di appartenenza, di offrire indicazioni significative relative alla situazione del settore in termini di ritardi, bisogni e strategie di risposta.

La ricognizione di secondo livello ha coinvolto vari organismi e attori del contesto economico, sociale e istituzionale provinciale (in complesso sono state 32 le associazioni/organismi di rappresentanza coinvolti nella mappatura) in grado di fornire indicazioni in riferimento alle seguenti aree:

Macro-aree occupazionali: agricola, industriale e artigianale, turistica, commerciale, trasporti e comunicazione, credito e intermediazione finanziaria, servizi alle imprese, servizi sanitari e socio-assistenziali, servizi alla persona, servizi culturali;

Macro-aree di intervento a sostegno delle pari opportunità, dello sviluppo locale, dell'integrazione tra sistemi dell'istruzione, della formazione, del lavoro, dell'integrazione sociale e lavorativa.

Lo strumento di rilevazione ha previsto 52 categorie trasversali di attività di riferimento della domanda formativa esplicita con possibilità di indicazione di eventuali ulteriori categorie specifiche di settore. Di seguito l'elenco delle categorie trasversali:

Animazione territoriale dell'innovazione
Certificazione di qualità e ambientale
Comunicazione e relazioni interpersonali
Comunicazione in lingua francese

Comunicazione in lingua inglese
Comunicazione in lingua tedesca
Controllo di gestione
Controllo, gestione e mantenimento della qualità
Gestione aziendale nell'ottica dell'internazionalizzazione
Gestione contabile
Gestione d'impresa per neo imprenditori
Gestione dei processi d'ufficio attraverso le TIC
Gestione dei processi produttivi attraverso le TIC
Gestione del magazzino
Gestione del personale
Gestione dell'innovazione nell'impresa
Gestione della capacità competitiva
Gestione della contabilità direzionale
Gestione della logistica d'impresa
Gestione delle relazioni commerciali
Gestione delle reti tra imprese
Gestione delle risorse umane
Gestione dell'impresa all'interno del ricambio generazionale
Gestione e utilizzo di sistemi informatici e della comunicazione a supporto della gestione aziendale
Gestione finanziaria
Gestione integrata dei processi aziendali amministrativi, contabili e di controllo
Gestione manageriale dei servizi interni all'organizzazione aziendale
Gestione manageriale della tecnologia
Gestione manageriale dell'impresa
Gestione organizzativa
Gestione organizzativa e amministrativa dei servizi di vendita e di assistenza clienti
Ideazione, progettazione e gestione di iniziative di ricerca applicata
Management dell'innovazione
Management nell'intermediazione creditizia
Marketing industriale
Marketing territoriale e strategie di promozione del sistema produttivo
Movimentazione merci e magazzino
Organizzazione e gestione della comunicazione aziendale
Progettazione assistita dalle nuove tecnologie informatiche
Progettazione e gestione piani di sicurezza
Progettazione, sviluppo e manutenzione sistemi integrati con tecnologie dell'informazione
Project management
Ricerca e sviluppo
Specializzazioni nelle lavorazioni industriali e artigianali di base
Sviluppo e gestione reti con mercati ed eccellenze tecnologiche
Sviluppo e miglioramento organizzativo
Sviluppo imprenditoriale dell'impresa
Trasferimento tecnologico
Trasporti e logistica distributiva
Tutela dell'innovazione attraverso i brevetti

Per l'area dell'inclusione sociale sono state previste specifiche categorie di attività a seconda dell'area di intervento: disabilità, disagio sociale, stato di dipendenza da sostanze, stato di restrizione della libertà.

Per ogni categoria di bisogno indicata, la ricognizione ha previsto l'indicazione, da parte degli interlocutori, della tipologia e il numero potenziale di soggetti interessati. Le tipologie dei soggetti sono state predeterminate sulla base dei target group degli Assi prioritari di intervento previsti dal Programma Operativo Obiettivo 2 Fondo Sociale Europeo 2007 2013 per la provincia di Trento, nello specifico sono state utilizzate le seguenti tipologie:

Disoccupati con qualifica professionale
Disoccupati con diploma
Disoccupati con laurea
Lavoratori a bassa qualificazione
Lavoratori esposti a rischi di espulsione
Lavoratori parasubordinati e atipici
Lavoratori con più di 50 anni
Impiegati, quadri e tecnici manager
Lavoratori autonomi e imprenditori
Lavoratori immigrati
Soggetti diversamente abili
Soggetti in stato di disagio sociale
Soggetti in stato di dipendenza da sostanze
Soggetti in stato di restrizione della libertà.

La raccolta via web di informazioni relative alla domanda formativa ha previsto, il coinvolgimento di un gruppo di operatori di settore (in totale 30 interlocutori) costituito da coloro che da più tempo partecipano sistematicamente a questo tipo di rilevazione (rilevazioni 2003, 2004, 2005, 2006, 2007). Le informazioni sono state raccolte attraverso l'accesso al database dedicato collocato in un'area riservata offerta dal sito dell'Ufficio del Fondo Sociale Europeo. Il questionario impiegato è stato strutturato in modo da avere un riscontro in termini di: presenza o meno di ritardi/bisogni rispetto alle esigenze di competitività nel proprio mercato; bisogni emergenti e prospettici (medio periodo); strategie attuate e auspicabili di fronteggiamento. Le aree/attività di riferimento delle valutazioni espresse sono state le seguenti:

Amministrazione e finanza

- *Contabilità generale*
- *Contabilità industriale*
- *Controllo di gestione*
- *Gestione fiscale*
- *Gestione finanziaria*
- *Gestione d'ufficio e segreteria*

Commerciale

- *Amministrazione vendite*
- *Direzione e organizzazione vendite*
- *Tecniche di vendita e soddisfazione del cliente*
- *Marketing e sviluppo dell'immagine aziendale*
- *Gestione degli acquisiti*
- *Assistenza clienti*
- *Gestione import/export*
- *Logistica aziendale*

Risorse umane

- *Gestione amministrativo-contabile*

- *Organizzazione*
 - *Gestione relazioni industriali, contrattazione*
- Produzione (prodotto/servizio)*

- *Progettazione, ricerca e sviluppo*
- *Ambiti attinenti ai processi di produzione*
- *Manutenzione*

Ambiti trasversali

- *Qualità*
- *Sicurezza*
- *Comunicazione e relazioni interpersonali*
- *Gestione integrata sicurezza-qualità-ambiente*
- *Informatica e internet di base*
- *Informatica specialistica*
- *Progettazione e sviluppo sistemi informatici e telematici*
- *Gestione sistemi informatici e telematici*
- *Lingua straniera livello base e livello avanzato*

La verifica della coerenza delle proposte di intervento rispetto alle attese del sistema produttivo e della società civile

A conclusione delle attività di analisi previste dalle diverse fasi di lavoro, si sono avute:

l'individuazione delle attività di riferimento per le azioni di intervento a fronte della domanda rilevata;

l'assegnazione dei livelli di priorità alle attività di riferimento individuate da parte del sistema produttivo e della società civile;

la strutturazione del quadro di riferimento degli interventi da sottoporre a validazione attraverso uno specifico tavolo di discussione (panel qualitativo).

Il panel ha previsto due sessioni di lavoro: la prima sessione che ha avuto come riferimento l'area di fabbisogno e delle priorità di azione in riferimento alle competenze tecnico-professionali per l'ingresso nel lavoro; la seconda sessione che ha avuto come riferimento l'area di fabbisogno e di priorità di azione in riferimento alle competenze chiave per il consolidamento e lo sviluppo professionale dei lavoratori. Nel corso del panel sono state presentate le proposte di intervento formulate sulla base degli esiti della ricognizione della domanda formativa esplicita. Ciò al fine raccogliere gli input necessari per la conferma delle stesse oppure per le necessarie ricalibrature. Nello specifico, oltre alle categorie di attività di riferimento dei bisogni emerse dalla ricognizione della domanda esplicita, sono state oggetto di discussione e validazione: la presenza oppure l'assenza di priorità per l'anno 2008 rispetto alle varie categorie di attività di riferimento della domanda formativa esplicita; i livelli di priorità attribuiti alle varie categorie di attività prioritarie di riferimento della domanda formativa esplicita. Hanno partecipato al panel le principali associazioni di categoria, le organizzazioni sindacali, un referente per la Commissione pari opportunità.

Esiti della ricognizione della domanda formativa esplicita e della verifica di coerenza: il quadro sinottico delle categorie di attività di riferimento e delle priorità di intervento

Viene di seguito riportato il quadro sinottico di riferimento della domanda formativa esplicita, i livelli di priorità e le possibili tipologie di destinatari. Il quadro è presentato attraverso una “matrice” che esplicita:

- tutte le categorie di attività per le quali si è condivisa la presenza di priorità di intervento;
- il livello di priorità (BP, bassa priorità; MP, media priorità; AP, alta priorità);
- i destinatari potenziali degli interventi articolati per area di fabbisogno (competenze per l’accesso professionale; competenze per lo sviluppo professionale)

Nella lettura e nell’interpretazione dei risultati emersi sono necessarie alcune avvertenze. La matrice presenta le categorie di attività per le quali è emersa una domanda formativa; a tali “bisogni” sono stati poi associati dei livelli di priorità graduati tenendo conto del potenziale volume e tipologia di destinatari (dimensione quantitativa e di trasversalità), del livello di “integrazione” di conoscenze, capacità e compiti rispetto a processi lavorativi più integrati e non di appartenenza a specifici ruoli/ambiti professionali, del raccordo con il contesto di riferimento in tutte le sue dimensioni (economiche, sociali, istituzionali), della coerenza delle qualificazioni di riferimento del bisogno rispetto al quadro di innovazione e di modificazione tecnologica e organizzativa in atto e previsto, dell’eventuale presenza di interventi che nelle precedenti programmazioni hanno già fornito risposte alla tipologia di bisogno rilevato. Alle categorie di attività indicate sono state ricondotte anche le indicazioni emerse dall’azione di ascolto attuata nell’ambito del sistema educativo provinciale.

Il quadro di riferimento, ferma restando la correlazione con il livello di disaggregazione riportato per categorie di attività, livelli di priorità e tipologia di destinatari, è stato successivamente riclassificato al fine di una più chiara esplicitazione/denominazione degli ambiti d’intervento previsti dalla programmazione formativa.

	Categorie di attività	Livelli di priorità			Gruppi sociali di riferimento del fabbisogno																						
		Bassa	Media	Alta	ACCESSO PROFESSIONALE							SVILUPPO PROFESSIONALE															
					Q/D	L	LIM	SOD	SDIP	DIA	DET	I	AI	LBQ	LRE	LPA	L50	LIM	SOD	SDIP	DIA	DET					
1	Comunicazione e relazioni interpersonali			*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
2	Comunicazione in lingua inglese			*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*
3	Gestione contabile			*	*																						
4	Controllo di gestione			*	*									*													
5	Gestione delle risorse umane			*									*	*													
6	Gestione del personale			*	*								*	*													
7	Gestione manageriale e sviluppo strategico dell'impresa			*									*	*													
8	Sviluppo e miglioramento organizzativo			*	*								*														
9	Sviluppo imprenditoriale dell'impresa			*		*							*	*													
10	Gestione dell'innovazione nell'impresa			*									*	*													
11	Organizzazione e gestione della comunicazione aziendale			*									*	*													
12	Project management			*	*	*							*	*													
13	Comunicazione in lingua tedesca			*	*	*							*	*	*	*	*	*	*								
14	Gestione d'impresa per neo imprenditori			*	*								*														
15	Gestione dei processi d'ufficio attraverso le TIC			*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	*	
16	Sistemi informatici a supporto della gestione aziendale			*	*								*	*													
17	Gestione finanziaria			*		*							*	*													
18	Gestione dei processi aziendali amministrativi, contabili e di controllo			*	*	*							*	*													
19	Gestione dei servizi di vendita e di assistenza clienti			*	*	*							*	*													
20	Trasporti e logistica distributiva			*	*	*							*														
21	Gestione della logistica d'impresa			*	*	*							*														
22	Marketing dei servizi			*		*							*	*													
23	Lavorazioni di base agricole, artigianali e di servizio			*			*	*	*	*	*	*								*	*	*	*	*	*	*	
24	Accompagnamento all'ingresso nella vita attiva			*		*	*	*	*	*	*										*	*	*	*	*	*	
25	Sostegno all'apprendimento permanente (cittadinanza, professionale)			*														*	*		*		*				
26	Gestione dell'impresa all'interno del ricambio generazionale		*											*													
27	Management nell'intermediazione		*		*																						
28	Gestione delle reti tra imprese		*											*													
29	Gestione della capacità competitiva	*												*													
30	Gestione organizzativa	*												*													
31	Progettazione e gestione piani di sicurezza	*												*													

32	Controllo, gestione e mantenimento della qualità	*									*								
33	Gestione delle relazioni commerciali	*										*							
34	Comunicazione in altra lingua (italiano)	*			*					*					*				*
35	Marketing territoriale e strategie di promozione del sistema produttivo	*										*							
36	Marketing industriale	*			*														
37	Animazione territoriale dell'innovazione	*									*	*							
38	Comunicazione in lingua francese	*		*															
39	Gestione dei processi produttivi attraverso le TIC	*		*															
40	Gestione della contabilità direzionale	*									*								
41	Gestione manageriale dei servizi interni all'organizzazione aziendale	*									*								
42	Gestione del magazzino	*		*															
43	Gestione manageriale della tecnologia	*									*								
44	Movimentazione merci e magazzino	*									*								
45	Progettazione, sviluppo e manutenzione sistemi integrati TIC	*									*								

Q	qualificati	LBQ	lav. a bassa qualificazione	SOD	sog. in situazione di disagio
D	diplomati	LRE	lav. a rischio espulsione	SDIP	sog. in stato di dipendenza
L	laureati	LPA	lavoratori atipici	DIA	sog. diversamente abili
I	impiegati, quadri	L50	lavoratori over 50 anni	DET	sog. in stato di restrizione
AI	autonomi, imprenditori	LIM	lavoratori immigrati		

3. COERENZA CON IL PROGRAMMA DI SVILUPPO PROVINCIALE

Negli ultimi anni la Provincia Autonoma di Trento ha sviluppato una stretta integrazione tra i diversi strumenti di programmazione, imperniandola intorno al Programma di Sviluppo Provinciale, costruito a partire dall'analisi della situazione economica e sociale della provincia, ma ponendo anche particolare attenzione agli orientamenti strategici e agli obiettivi indicati dall'Unione Europea.

Questo sforzo di integrazione di piani e programmi ha dato luogo a documenti che, pur caratterizzati da diversi livelli di generalità, presentano un elevato grado di coerenza. Ciò è vero in particolare per i documenti di programmazione dei fondi europei, la cui redazione è stata caratterizzata da un continuo confronto con le indicazioni contenute nel Programma di Sviluppo Provinciale per la XIII legislatura. Ne consegue che anche il presente Programma delle attività formative del Fondo sociale europeo per il periodo 2008 risulta ben orientato rispetto alle priorità indicate dal Programma di sviluppo con riferimento ai settori di competenza e in particolare alle politiche formative, del lavoro e sociali. Come di seguito si cercherà brevemente di dimostrare.

La situazione economica, occupazionale e sociale della provincia era al momento dell'elaborazione del Programma di sviluppo provinciale più che soddisfacente, sia in relazione alla media italiana che ad un confronto con i paesi della Comunità, e tale si è mantenuta nel corso degli anni successivi. Vanno in particolare ricordati: il recente ricupero nei tassi di scolarizzazione giovanile, il basso livello di disoccupazione, sia in generale che per le diverse componenti della popolazione, la quasi inesistenza di disoccupazione di lunga durata, nonché il buon livello di capitale sociale che ha consentito, tra l'altro, di assorbire bene un flusso di immigrazione tra i più elevati del paese. Satisfacente risulta quindi il livello di reddito pro capite e ridotta l'incidenza delle situazioni di povertà. Se tuttavia si confronta la situazione della provincia con quella europea e in particolare con gli obiettivi indicati dall'Unione, emergono ampi spazi di miglioramento: nel livello qualitativo delle produzioni e nella propensione all'innovazione ancora insufficienti, come dimostra la stagnazione della produttività dei fattori, nei tassi di occupazione, soprattutto della componente femminile e anziana, ancora lontani dagli obiettivi di Lisbona, nel livello di scolarizzazione e di preparazione professionale della popolazione e della forza lavoro, autoctona e immigrata, che è causa di un gap qualitativo consistente tra domanda e offerta di lavoro.

Al fine di conservare e rafforzare i punti di forza e superare i limiti evidenziati, il Programma di Sviluppo provinciale individua quattro aree di intervento, definite "assi", intorno a cui costruire le politiche di sviluppo della provincia: conoscenza, competitività, solidarietà e lavoro, identità e territorio. Di questi i primi tre costituiscono un riferimento fondamentale anche per gli interventi del Fondo sociale europeo, le cui azioni sono volte a contribuire a creare un'economia competitiva, agendo contemporaneamente sulla qualità della forza lavoro, intesa come preparazione culturale e professionale, e sul funzionamento del mercato del lavoro. Anche se molte delle azioni previste dal presente programma delle attività formative per il 2008 intervengono su più d'uno dei tre assi considerati, è utile articolare l'analisi di coerenza tra i due documenti asse per asse, pur scontando così qualche lacuna e qualche approssimazione.

Tra le politiche per la promozione di una società della conoscenza individuate dal Programma di Sviluppo provinciale quelle con cui l'azione del Fondo Sociale europeo deve certamente confrontarsi sono le politiche di istruzione e formazione. Esse sono indirizzate ad affrontare

quattro criticità: il basso tasso di scolarizzazione della forza lavoro adulta, il numero ancora troppo levato di giovani che escono dal sistema formativo senza un titolo di studio adeguato, gli squilibri territoriali nelle opportunità di scelta dei percorsi di studio post-obbligo, il deficit di competenze tecnico professionali rispetto alle richieste del mercato del lavoro anche tra le forze di lavoro scolarizzate.

Più in concreto il Programma prevede innanzitutto interventi volti a definire percorsi scolastici più flessibili, superando anche i divari tra formazione liceale e professionale, soprattutto al fine di ridurre ulteriormente la dispersione scolastica, quindi un maggior orientamento della formazione alla domanda di lavoro e più in generale un potenziamento della formazione professionale per diplomati e laureati, e infine un impegno più deciso a favore della formazione nel corso della vita lavorativa orientata soprattutto all'acquisizione delle competenze necessarie a affrontare i rapidi cambiamenti di abilità e competenze imposti dall'evoluzione delle tecnologie. Tra queste ultime politiche assumono una rilevanza particolare, rispetto alla coerenza con le linee ispiratrici del Programma di Sviluppo provinciale le azioni a favore del miglioramento delle conoscenze linguistiche e informatiche e delle competenze trasversali.

Questi interventi sono stati pienamente condivisi in sede di programmazione del Fondo Sociale Europeo e informano il presente documento di attuazione. Alla realizzazione di queste linee di intervento sono indirizzate soprattutto le azioni incluse nell'asse IV-Capitale umano, che prevedono interventi volti a favorire la flessibilizzazione dei percorsi formativi, il raccordo tra diversi percorsi, l'integrazione a fini professionali delle competenze scolastiche e più in generale interventi di accompagnamento ai processi di riforma della scuola superiore e all'adeguamento delle competenze degli insegnanti. Nella stessa direzione si muovono anche alcune azioni rientranti nell'asse II-Occupabilità, in particolare per quanto riguarda le iniziative di formazione professionale successive al conseguimento del titolo, previste per i diplomati di scuola superiore e per i laureati. Più orientate alla formazione continua sono invece alcune delle misure rientranti nell'asse I-Adattabilità, sia quelle volte a formare abilità trasversali, come i voucher per l'acquisizione di competenze linguistiche e informatiche, soprattutto per gli occupati nelle piccole e medie imprese, che quelle destinate a particolari figure professionali, quali i quadri direttivi. Da segnalare in particolare l'azione di potenziamento del laboratorio permanente sull'evoluzione delle professionalità richieste dalle imprese e sui bisogni formativi, che costituisce praticamente l'unico luogo di produzione sistematica di una conoscenze essenziali per garantire un'adeguata programmazione degli interventi in quest'ambito.

Passando all'analisi delle politiche per la competitività, tra quelle individuate nel Programma di Sviluppo provinciale hanno qualche collegamento con le azioni previste dal Fondo sociale europeo quelle volte a favorire lo sviluppo dell'impresa, dell'imprenditorialità e dell'innovazione, in particolare attraverso la diffusione dell'utilizzo, innanzitutto da parte delle imprese delle tecnologie informatiche. Tra le azioni previste dal presente programma vanno nella direzione indicata quelle a favore dei laboratori di impresa e quelle che intendono facilitare e promuovere le reti per l'innovazione e la mobilità dei ricercatori. Se queste sono le azioni specifiche è tuttavia chiaro che vanno nella direzione di favorire un aumento del livello di competitività dell'economia provinciale tutte le azioni che comportano un innalzamento dei livelli di istruzione e delle abilità professionali della popolazione trentina.

Particolare attenzione meritano infine le politiche per la solidarietà e il lavoro previste dal Programma di Sviluppo. Tra gli obiettivi che esse si propongono quelli destinate a influenzare maggiormente gli interventi del Fondo sociale europeo sono soprattutto: l'innalzamento del tasso di attività, soprattutto femminile, la crescita della partecipazione al lavoro della popolazione anziana, la protezione dei lavoratori interessati ai nuovi rapporti di lavoro flessibili, il

contenimento attraverso l'inserimento in percorsi di lavoro retribuito delle situazioni a rischio di povertà o di marginalità. In coerenza con queste indicazioni si muovono le azioni previste soprattutto agli assi II-Occupabilità e III-Inclusione sociale. Ad accrescere i tassi di occupazione, favorendo sia il rientro che la permanenza sul lavoro delle componenti con un tasso inferiore a quello obiettivo, sono finalizzate sia le azioni volte a potenziare l'azione dei servizi all'impiego che le attività formative rivolte a queste componenti della popolazione. La pluralità delle azioni proposte è finalizzata a cogliere in modo sufficiente la naturale frammentazione della domanda. Sempre al fine di facilitare l'aumento dei tassi di occupazione femminile, che potrà derivare solo da un aumento della partecipazione delle donne adulte, il programma prevede l'erogazione di voucher di conciliazione, già sperimentati con qualche successo negli anni scorsi. Finalizzate a favorire l'inclusione sociale di persone in condizioni di svantaggio o a rischio di marginalizzazione sono previste numerose azioni, soprattutto nell'ambito dell'asse Inclusione sociale, finalizzate principalmente a favorire l'accesso e la permanenza al lavoro di queste componenti della popolazione. Caratteristica comune di queste azioni è quella di coprire tutti gli interventi necessari a favorire l'accesso e la permanenza sul lavoro: dalla motivazione o rimotivazione dei soggetti interessati, all'orientamento in funzione delle capacità residue, al tirocinio, alla formazione in senso stretto.

In conclusione, il presente programma è disegnato in modo da orientare le risorse del fondo sociale europeo in coerenza con il Programma di sviluppo, sia nelle azioni che esso intende realizzare sia nelle modalità di organizzazione delle stesse, in particolare privilegiando interventi non tradizionali, in alcuni casi più complessi di quelli del passato e con un forte coinvolgimento degli attori pubblici e privati operanti sul territorio secondo il principio di sussidiarietà sostenibile che ispira tutto il Programma di Sviluppo.

4. ASSI, OBIETTIVI SPECIFICI E OPERAZIONI

ASSE I – ADATTABILITÀ

Con questo Asse si intende promuovere ed ampliare, compatibilmente con le regole comunitarie in materia di aiuti di stato alla formazione, l'impegno delle imprese trentine a favore dell'aggiornamento ed adattamento dei loro lavoratori. Un'azione indirizzata a rendere esplicite e valorizzare le competenze possedute ed orientata tanto all'aumento della quota di professionalità più qualificate, quanto alla diffusione di quelle competenze e qualificazioni trasversali diventate ormai una condizione imprescindibile per svolgere tutte le occupazioni. Una azione peculiare della Provincia sarà quella di sostenere l'auto riconoscibilità dei propri bisogni da parte delle imprese anche in chiave anticipatoria. Una filiera di intervento innovativa specifica sarà dedicata ai voucher aziendali ed ai voucher formativi per i lavoratori a prescindere dal loro settore di occupazione.

Obiettivo specifico A): Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori.

L'accresciuta concorrenzialità a cui il tessuto produttivo trentino è esposto comporta un impegno straordinario nel mantenimento e l'innalzamento continuo dei saperi, competenze e capacità professionali dei lavoratori, in particolare di quelli a maggiore rischio di obsolescenza e marginalizzazione come gli ultra cinquantenni e/o con un patrimonio culturale e professionale di livello medio basso. Un'area d'intervento che la Provincia presidia ormai da molti anni, grazie anche all'impegno del FSE, ma che, pur con l'azione dei fondi interprofessionali, continua ad assumere un valore strategico in una politica di sviluppo del territorio che intende fondare la sua competitività sulla conoscenza e quindi sulla qualità del principale fattore di produzione cioè i lavoratori. Vanno considerati in questo contesto anche quei giovani con contratti a causa mista, come l'apprendistato, che realizzano la loro crescita formativa attraverso l'integrazione della formazione con l'esperienza lavorativa. Nell'ambito di questo obiettivo si realizzeranno anche interventi finalizzati a consolidare e rafforzare il sistema della formazione continua nel suo complesso, inclusa l'area della formazione rivolta ad imprenditori e lavoratori autonomi per favorire il consolidamento e lo sviluppo dell'imprenditorialità.

Si prevedono anche filiere di intervento di tipo innovativo o di consolidamento dell'innovazione introdotta nella passata programmazione. In particolare l'introduzione innovativa di meccanismi sperimentali di voucher aziendali, il rafforzamento della linea di azione dei voucher formativi per lavoratori.

Un quadro di priorità che può essere declinato in termini più puntuali attraverso i seguenti **obiettivi operativi:**

- Rafforzare il canale formativo dell'apprendistato.
- Sostenere gli interventi di formazione continua per gli occupati.
- Favorire la qualificazione dei lavoratori dipendenti, autonomi e di titolari di impresa.

- Consolidare ed ampliare le opportunità di riqualificazione dei lavoratori occupati con priorità di intervento per gli ultracinquantenni.

**OPERAZIONI DESTINATE AL PERSEGUIMENTO
DELL'OBIETTIVO SPECIFICO Asse I - ob. spec. A)**

INTERVENTI DI FORMAZIONE CONTINUA PER LAVORATORI DIPENDENTI, AUTONOMI O ARTIGIANI A DIMENSIONE INTERAZIENDALE, IDONEI A FORNIRE COMPETENZE PROFESSIONALI IDONEE A SOSTENERNE L'ADATTABILITA' ANCHE A PRESCINDERE DALLE CARATTERISTICHE E DALLE ESIGENZE SPECIFICHE DI PROFESSIO-NALIZZAZIONE DELL'IMPRESA DI APPARTENENZA.

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

L'esigenza di manutenzione permanente delle competenze dei lavoratori, in molti contesti ed ambiti, riguarda saperi e abilità che prescindono dall'esigenza della singola impresa.

Si tratta di bisogni comuni per settore economico o anche a prescindere da questo. Si riferiscono prevalentemente alle competenze di base (in continua rapida evoluzione in termini di contenuti) ma non sono escluse competenze legate al diagnosticare, a relazionarsi e ad affrontare necessità, nonché competenze più specificamente professionali.

In Trentino tali necessità riguardano prevalentemente i lavoratori delle piccole e micro imprese, spesso chiamate anche ad affrontare la tematica del ricambio generazionale.

Obiettivi

Favorire la formazione continua dei lavoratori in modo da mantenerne o accrescerne l'occupabilità a fronte di contesti produttivi particolarmente dinamici.

Le azioni formative sono realizzate fuori dal contesto d'impresa di riferimento e risultano prevalentemente destinate ai lavoratori (sia dipendenti che titolari) di micro e piccole imprese e imprese artigiane.

Contenuti

Ogni percorso, oltre ai contenuti caratterizzanti gli obiettivi formativi definiti, dovranno obbligatoriamente contenere dei momenti o aree disciplinari relative alle ICT o alle metodologie di automazione o alle nuove tecnologie informatiche.

Necessariamente dovranno inoltre prevedere dei richiami alle tecniche, alle normative ed alle competenze legate alla sicurezza sul posto di lavoro.

Beneficiari

Soggetti formativi accreditati.

Destinatari

Lavoratori occupati, autonomi o titolari di impresa, in particolare di piccole e micro imprese ed imprese artigiane. Priorità sarà assicurata ai percorsi interamente rivolti a lavoratori titolari di forme di lavoro atipico e di età superiore ai 50 anni.

Articolazione

I percorsi dovranno essere programmati con calendario, strutturazione ed orario di svolgimento idonei a favorirne la frequenza da parte di lavoratori. Contenuti obbligatori dovranno essere: sensibilizzazione o formazione in materia di sicurezza sul luogo di lavoro, ICT applicate ai processi produttivi.

Aree di intervento

AREE DI INTERVENTO	N. Interventi
Aggiornamento competenze operatori in ambito espressivo-musicale	1
Tecniche di comunicazione teatrale e museale	1
Valorizzazione delle risorse ambientali, culturali, enogastronomiche del territorio	2
Gestione delle risorse umane dedicate alla piccola e media distribuzione	3
Progettazione tecnica assistita da sistemi informatici	2
Gestione della logistica d'azienda	3
Gestione per progetti nelle imprese	2
Gestione strategica del business	2
Gestione delle reti tra imprese	1
Formazione per neo imprenditori	2
Controllo della gestione economica e finanziaria delle imprese	2
Gestione dell'innovazione d'impresa	3
Gestione imprenditoriale e manageriale della piccola e media imprese	4
ICT e gestione organizzativa	3
Gestione delle risorse umane	3
Comunicazione e relazioni aziendali	2
Progettazione e gestione piani di sicurezza	1

Gestione del ricambio generazionale d'impresa	2
Sviluppo qualitativo settore legno	1
Sviluppo qualità nel settore della panificazione	1
Sviluppo competenze per l'edilizia sostenibile	2
Attività di trasformazione alimentare – prodotti di macelleria	1
Perfezionamento/aggiornamento delle competenze di interpretariato nella lingua dei segni italiana per persone sorde	2
Formazione a supporto di iniziative riferibili ai Patti Territoriali	10
TOTALE	56

Durate e partecipanti

Dovrà essere assicurata una durata pro-capite compresa fra le 24 e fino al massimo delle 180 ore. Prioritario sarà il ricorso agli strumenti di mobilità e di distacco temporaneo presso aziende europee, attraverso gli strumenti attivati dalla Provincia autonoma di Trento. Il numero minimo di partecipanti è definito in 10 unità.

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
n. interventi previsti	56		
Risorse programmate	500.000	1.500.000	

FAVORIRE LA FORMAZIONE PERMANENTE DEI QUADRI DIRETTIVI DELLE AZIENDE TARENTINE ATTRAVERSO L'ATTIVAZIONE DI COMUNITA' DI PRATICHE E LUOGHI INTERATTIVI DI INTERLOCUZIONE CON I MANAGER TARENTINI DI SUCCESSO NEI CONTESTI ORGANIZZATIVI E PRODUTTIVI MONDIALI.

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

Anche i manager delle imprese trentine abbisognano, ovviamente, come qualsiasi unità di capitale umano, di meccanismi e percorsi di manutenzione permanente delle competenze. Tale necessità risulta però in questo caso "strategica" perché la dinamicità, la concorrenzialità e l'innovatività dei sistemi e dei contesti produttivi passano spesso inevitabilmente attraverso la "metabolizzazione" dei processi decisionali da parte del management d'impresa. Inevitabile poi che i percorsi di aggiornamento per i manager ed i quadri direttivi non seguano le logiche e le metodologie della formazione tradizionale. Nel contempo risultano numerose le figure professionali di livello direttivo, spesso anche di altissima qualificazione, di soggetti di origine trentina ma che prestano la loro opera in contesti organizzativi che rappresentano dei punti di riferimento incontestabili a livello europeo e mondiale.

Ne consegue la volontà di attivare le risorse dei manager trentini di successo quali "attivatori o sollecitatori" di processi di apprendimento non tradizionali dei manager locali.

Obiettivi

Attivare dei dispositivi di formazione-apprendimento del management operante in realtà produttive trentine attraverso l'attivazione di strumenti di interlocuzione permanente con i "portatori" di best practices a livello europeo e mondiale, la strutturazione di luoghi di trasmissione delle competenze virtuali e metodologie di peer review.

Contenuti

Il percorso deve strutturarsi attraverso le seguenti fasi:

- individuazione delle best-practices e dei loro "portatori";
- attivazione di luoghi e momenti fisici e virtuali di interlocuzione fra questi;
- associazione ai luoghi di cui al punto precedente del management operante in aziende trentine.

Beneficiari

Centro o Società di ricerca individuato mediante procedure di appalto sotto la soglia stabilita dal TU 163/2006 per le gare europee. Sarà concretamente utilizzata pertanto la procedura della Legge provinciale 23/90 per i confronti concorrenziali informali.

Sarà possibile utilizzare anche eventuali altri strumenti ritenuti legittimi in quanto ascrivibili a procedure ad evidenza pubblica.

Destinatari

Destinatari finali dell'azione saranno i quadri direttivi delle aziende trentine che mirano all'eccellenza delle loro performance.

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
n. interventi previsti			
risorse programmate	20.000	50.000	

INTERVENTI DI FORMAZIONE CONTINUA AZIENDALE.

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

Come è noto, rilevanti sono i bisogni espressi dalle imprese trentine, in termini di miglioramento della qualificazione e delle caratteristiche di occupabilità di lavoratori e lavoratrici, coinvolti in processi di trasformazione ed evoluzione dei sistemi di produzione dell'industria ai vari livelli funzionali e di responsabilità e/o nel settore dei servizi e del commercio, tenuto conto delle esigenze generali derivanti dalle trasformazioni industriali e delle evoluzioni attuali e prevedibili dei sistemi produttivi.

Obiettivi

L'obiettivo fondamentale è quello di promuovere la formazione del personale attraverso l'attuazione di piani di formazione aziendale in chiave anticipatoria, in relazione alle finalità specifiche delle medesime realtà organizzative interessate.

A titolo esemplificativo rientrano nelle fattispecie finanziabili i seguenti interventi

- Azioni destinate a migliorare le competenze professionali dei lavoratori maturi (over 50);
- azioni di formazione continua poste in atto da aziende situate in aree interessate da accordi di programmazione negoziata;
- interventi di aggiornamento finalizzati all'aggiornamento delle competenze e dei saperi dei lavoratori con contratti atipici.
- aumentare la stabilità del posto di lavoro per le persone colpite dai fenomeni di cambiamento del contenuto, dell'organizzazione e dei metodi di lavoro che interessano un numero crescente di lavoratori spesso non qualificati;
- aumentare la mobilità professionale dei lavoratori in considerazione delle ristrutturazioni industriali, della dislocazione delle attività dalle grandi imprese verso le piccole e medie imprese, della creazione di gruppi di P.M.I.;
- prevenire la disoccupazione delle persone che non possiedono le competenze professionali necessarie per occupare posti di lavoro adatti alle esigenze del settore di attività o per accedere a posti di lavoro che si creano in altri settori,

Contenuti

Oltre ai contenuti previsti per l'acquisizione delle competenze caratterizzanti l'obiettivo formativo oggetto di intervento, i percorsi dovranno necessariamente prevedere un modulo obbligatorio alle ICT .

Beneficiari

Realtà produttive di cui all'art. 5 del Regolamento provinciale di cui al DPP . 18-125/Leg. di data 9 maggio 2008 per lavoratori assegnati ad una unità operativa avente sede in provincia di Trento.

Priorità sarà assegnata alle azioni che, a livello progettuale rientrano in una o più delle seguenti fattispecie:

- azioni innovative;
- azioni destinate allo sviluppo locale;
- azioni destinate alla lotta alla discriminazione ed al sostegno della parità di genere;
- azioni che prevedono dei momenti di attenzione agli “atteggiamenti” ed alle competenze trasversali;
- azioni che includono momenti di formazione linguistica (Italiano come lingua seconda);
- azioni che includono momenti di formazione alle lingue straniere;
- azioni attuate dalle imprese del settore manifatturiero (codici ATECO da D15 a D37.20.2 e del settore costruzioni (codici ATECO da F45 a F45.50.0).
- azioni atte a migliorare le competenze professionali dei lavoratori maturi (over 50);
- azioni di formazione continua poste in atto da aziende situate in aree interessate da accordi di programmazione negoziata;
- interventi di aggiornamento finalizzati all’aggiornamento delle competenze e dei saperi dei lavoratori con contratti atipici.

Non sono ammessi interventi destinati alle aziende agricole e agli operatori del settore rientranti nei codici ATECO da A01 (agricoltura, caccia e i relativi servizi) a A02.02.0 (silvicoltura e utilizzazione delle aree forestali e servizi connessi) e H55.23.5 (agriturismo).

Destinatari

Lavoratori dipendenti, imprenditori o collaboratori titolari di forme di lavoro atipico, di imprese o altre realtà produttive private.

Articolazione

La progettazione formativa degli interventi può prevedere:

- fasi di formazione teorica in aula;
- fasi di formazione tecnico-pratica in aula normale o attrezzata e/o in laboratorio (fuori produzione);
- fasi di formazione ed addestramento pratico in gruppo, in sottogruppo (escluse le fasi di formazione in produzione);
- segmenti di formazione "su misura" a carattere individuale;
- momenti di formazione extra-aziendale mediante visite di studio presso strutture esterne o altre esperienze analoghe;
- fasi di formazione in stage/distacco temporaneo presso realtà aziendali diverse rispetto a quelle di appartenenza.

Saranno valorizzate le azioni che, coerentemente con gli obiettivi proposti:

- prevedano una corretta sequenza delle fasi formative in relazione alle competenze e alle esperienze professionali pregresse dei lavoratori coinvolti nella formazione;
- prevedano percorsi di formazione che contengano fasi di stage/distacco temporaneo.

Durate

Risultano finanziabili esclusivamente gli interventi che prevedono le seguenti caratteristiche:

- Durata minima di formazione pari a 24 ore pro capite e massima pari a 200 ore pro capite;
- Numero partecipanti: per i progetti formativi realizzati da grandi e piccole medie imprese il numero minimo di partecipanti è pari a 3 (minimo 2 per modulo), mentre per i progetti formativi realizzati da microimprese il numero minimo di partecipanti è pari a 1.

Non sono ammesse fasi di formazione in affiancamento in produzione.

In ogni caso la durata, le caratteristiche e la strutturazione dei singoli interventi devono essere commisurate alle specifiche esigenze formative espresse dalle aziende.

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
risorse programmate	1.500.000	2.500.000	

ATTIVAZIONE DI ADEGUATI SUPPORTI ALLA VALUTAZIONE DELLE IPOTESI PROGETTUALI AVENTI CONTENUTO FORMATIVO riferibili all'obiettivo specifico A).

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

Il Regolamento provinciale “Disciplina del coordinamento e dell’attuazione degli interventi della Provincia cofinanziati dal Fondo sociale europeo” di cui al DPP n. 18-125/Leg. di data 9 maggio 2008, all’articolo 8, sancisce il principio della terzietà della valutazione delle proposte progettuali rispetto all’Amministrazione provinciale, prevedendo la necessaria costituzione, per la valutazione delle ipotesi di intervento aventi contenuto formativo, di appositi “nuclei tecnici di valutazione” composti da professionisti esterni alla Provincia.

Il medesimo articolo prevede inoltre che “L’Adg e gli OI, per quanto di competenza, possono attribuire ad esperti esterni, incarichi di collaborazione a supporto dell’azione di valutazione dei Nuclei”.

Obiettivi

Dare attuazione alla previsione dell’articolo 8, comma 5, del DPP n. 18-125/Leg. di data 9 maggio 2008, garantendo al Nucleo nominato dalla Giunta provinciale degli adeguati supporti di natura tecnico-operativa.

Contenuti

Attivazione di incarichi di consulenza con due esperti di valutazione, le cui conoscenze risultino comprovate e di rilievo a livello nazionale. Tali incarichi saranno definiti con apposito provvedimento, riguarderanno le attività da realizzare durante l’anno solare 2008 e prevederanno 250 ore di impegno per ciascun professionista.

Beneficiari

L’Autorità di Gestione del FSE, che si avvale di collaborazioni professionali necessariamente rese da esperti esterni.

Destinatari

L’Autorità di gestione e l’Organismo intermedio competente in materia di formazione realizzata in ambito scolastico, che possono beneficiare di un supporto alla valutazione delle proposte di intervento formativo efficace ed efficiente.

Durate

Ogni collaborazione, di durata pari ad almeno 250 ore, si concluderà con 31 dicembre 2008.

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
n. interventi previsti	2		
risorse programmate	52.000		

ALFABETIZZAZIONE DIGITALE, LINGUISTICA ED ALLE COMPETENZE TRASVERSALI DEI LAVORATORI TARENTINI. RIATTIVAZIONE E POTENZIAMENTO DEL DISPOSITIVO DEI VOUCHER DI FORMAZIONE.

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

Come è noto, il Trentino manifesta un tasso di scolarizzazione della propria forza lavoro che, nonostante sia crescente, rileva un'offerta di lavoro largamente caratterizzata da livelli di istruzione medio-bassi, soprattutto per le fasce adulte di lavoratori.

I contesti produttivi necessitano, per converso, di una forza lavoro sempre maggiormente dotata di competenze di base, professionali e trasversali.

Se difficile risulta definire un'offerta formativa a catalogo per le competenze professionali (difficilmente decontestualizzabili) non così per le competenze di base, soprattutto quelle connesse all'alfabetizzazione digitale e linguistica, e trasversali (diagnosticare, relazionarsi, affrontare, ecc.).

Obiettivi

Sulla base dell'esperienza maturata nel passato periodo di programmazione gli obiettivi del nuovo sistema di voucher formativi sono soprattutto i seguenti:

- innalzare il livello delle competenze di base e trasversali della forza lavoro occupata in Trentino;
- favorire il consolidamento di strumenti di offerta formativa efficaci, efficienti e semplificati;
- rafforzare i gradi di libertà della domanda di formazione;
- potenziare i livelli di "personalizzazione" degli apprendimenti.

Contenuti

Saranno costituiti, mediante gara d'appalto, dei cataloghi di offerta formativa, articolati per territorio nelle seguenti aree:

- informatica di base;
- automazione d'ufficio;
- informatica applicata ai processi gestionali e produttivi;
- lingua inglese di base, intermedia e avanzata;
- lingua tedesca di base, intermedia e avanzata;
- competenze professionali per gli operatori di pubblica sicurezza;
- competenze trasversali, in particolare "relazionali", elementari, intermedie e avanzate;

- competenze linguistico-culturali di arabo, cinese e lingue dell'Europa dell'est;

- lingua e cultura italiana.

Beneficiari

Autorità di gestione, che eroga il controvalore di voucher formativi a strutture con offerta inserita nei cataloghi sopra indicati.

Destinatari

Lavoratori residenti in provincia di Trento chiamati a concorrere in misura pari a 150,00 Euro del voucher di cui hanno beneficiato.

Durate

Minimo 24 ore di formazione pro-capite.

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
n. interventi previsti	1.200	2.400	2.400
risorse programmate	1.500.000	3.000.000	3.000.000

AZIONI DI SOSTEGNO DELLA DOMANDA INDIVIDUALE DI FORMAZIONE. VALORIZZAZIONE DELL'ESPERIENZA DEI VOUCHER FORMATIVI, NELLA DIREZIONE DEL CONFRONTO FRA QUESTA E LE PRATICHE MATURATE IN ALTRI CONTESTI ATTRAVERSO L'UTILIZZO DEGLI INDIVIDUAL LEARNING ACCOUNT E DEGLI INDIVIDUAL TRAINING ACCOUNT. SPERIMENTAZIONE VOUCHER AZIENDALI.

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

Da alcuni anni la Provincia Autonoma di Trento ha attivato un processo di valorizzazione della domanda di formazione permanente espressa in termini di acquisizione di competenze di base in campo informatico e linguistico. Tale domanda, valorizzata a livello individuale, è stata e sarà ancora sostenuta attraverso lo sperimentato sistema di voucher formativi, che hanno dato prova di efficacia ed efficienza. Accanto a tali percorsi, destinati nella prossima programmazione solo a cittadini lavoratori, risulta opportuno e significativo sperimentare altri strumenti di sostegno della domanda di formazione quali gli ILA e gli ITA sperimentati negli Stati Uniti e nei sistemi anglosassoni. Ciò soprattutto per valorizzare le capacità di accesso alla formazione di soggetti disoccupati o comunque con bassa qualificazione professionale e bassa occupabilità.

Oltre a ciò si intendono sperimentare degli strumenti che consentano un accesso alla formazione da parte delle imprese e dei relativi lavoratori utilizzando dei sistemi a “voucher”, in modo che l'area della formazione continua riesca a meglio intercettare i bisogni di qualificazione soprattutto dei lavoratori a più basso profilo e che a tal fine possano essere valorizzati degli strumenti agevoli ed efficienti.

Obiettivi

- Valorizzare e sostenere la domanda di formazione individuale soprattutto verso le nuove competenze legate all'alfabetizzazione digitale;
- Favorire la formazione dei disoccupati o dei neo-assunti attraverso sistemi di “carte di credito formativo” spendibili in un arco pluriennale di tempo;
- Sostenere la formazione dei lavoratori a più bassa qualificazione attraverso dei dispositivi di formazione continua a voucher;
- Favorire l'accesso alla formazione delle aziende, perlopiù quelle a maggior rischio di obsolescenza del proprio capitale umano, obsolescenza connessa alla mancanza perlopiù di competenze di base e trasversali.

Contenuti

L'azione si compone di due interventi:

1. sperimentazione sistema ILA, ITA o simili;
2. sperimentazione sistema di voucher aziendali.

Entrambi gli interventi seguiranno la seguente scansione in termini logici:

- verifica e validazione esperienze attuate in altri contesti regionali e transnazionali;
- scomposizione degli elementi che compongono le esperienze validate;
- rimodellizzazione “su misura” delle necessità del contesto trentino;
- sperimentazione degli strumenti modellizzati;
- valutazione delle esperienze maturate

Beneficiari

Centro o Società di ricerca individuato mediante procedure di appalto sotto la soglia stabilita dal TU 163/2006 per le gare europee. Sarà concretamente utilizzata pertanto la procedura della Legge provinciale 23/90 per i confronti concorrenziali informali.

Sarà possibile utilizzare anche eventuali altri strumenti ritenuti legittimi in quanto ascrivibili a procedure ad evidenza pubblica.

Destinatari

Lavoratori a bassa qualificazione, cittadini disoccupati o neoassunti.

Articolazione

Ciascun intervento avrà una durata triennale e sarà articolato analogamente all'impianto di seguito descritto:

- Prima annualità: processo di benchmarking e modellizzazione,
- Seconda annualità: sperimentazione;
- Terza annualità: valutazione dei risultati e messa a regime di dispositivi adeguati alla realtà e che tengano conto delle luci-ombre delle esperienze sperimentali condotte.

Durata

Triennio 2008-2010.

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
n. interventi previsti	2	2	2
risorse programmate	30.000	50.000	300.000

➤ **Obiettivo specifico B): Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro**

L'impegno della Provincia non include solo la formazione in impresa, ma anche forme di intervento, non necessariamente ed esclusivamente formative, finalizzate ad accrescere la competitività del tessuto produttivo trentino favorendo l'accesso, la diffusione e l'utilizzo delle nuove tecnologie. In questo ambito si promuoveranno anche interventi finalizzati ad introdurre innovazioni organizzative nei contesti di lavoro in una logica attenta a coniugare livelli più alti di produttività con qualità, sicurezza e stabilità dei posti di lavoro. Si tratta in pratica di promuovere una più ampia corrispondenza ed equilibrio tra aspirazioni individuali ed esigenze aziendali. Ciò in pratica si traduce nel promuovere, mediante strumenti di sensibilizzazione ed incentivazione alle imprese, una più favorevole disponibilità da parte degli attori sociali a prevedere la presenza negli istituti contrattuali di maggiore flessibilità nell'organizzazione degli orari di lavoro; un più ampio e non episodico coinvolgimento dei lavoratori negli obiettivi d'impresa; maggiori opportunità di accesso ai congedi formativi e allo sviluppo del lavoro; una effettiva conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di cura della famiglia.

A fronte dei cambiamenti produttivi è opportuno, inoltre, intervenire a favore di un netto miglioramento della qualità del lavoro inteso nella sua accezione di garantire maggiore stabilità occupazionale, sicurezza nei posti di lavoro e contrasto delle forme irregolari di occupazione.

Un impegno che può essere articolato in termini più puntuali dai seguenti **obiettivi operativi**:

- Rafforzare e diffondere processi di innovazione organizzativa nei contesti produttivi attenti a migliorare la sicurezza e a conciliare esigenze produttive con quelle dei lavoratori.
- Garantire maggiore qualità del lavoro per i prestatori di lavoro temporanei e con contratti parasubordinati.

**OPERAZIONI DESTINATE AL PERSEGUIMENTO
DELL'OBIETTIVO SPECIFICO Asse I – ob. spec. B)**

AZIONI DI RINFORZO ALLA QUALITA' DI VITA E DI LAVORO DESTINATE AI PRESTATORI D'OPERA TEMPORANEI.

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

Nei contesti produttivi locali, come nel resto del Paese, sono sempre in crescita gli indicatori relativi alla numerosità dei soggetti titolari di lavoro atipico, a tempo determinato o liberi professionisti di sé stessi.

Si tratta di soggetti che abbisognano di nuove forme sperimentali di intervento nel mercato del lavoro, che combinino i momenti formativi in contesto di apprendimento formale, i momenti di apprendimento on the job, il coaching ed il supporto motivazionale.

Obiettivi

- Rendere meno “traumatica” l’esperienza del “precariato”;
- Favorire la trasformazione dei rapporti di lavoro atipici e part-time in lavoro a tempo indeterminato, pieno e ordinario.

Contenuti

L'azione si articola nei seguenti interventi:

- sperimentazione nuovi strumenti di intervento;
- diffusione dei nuovi strumenti di intervento.

Beneficiari

Centri o Società di ricerca individuati mediante procedure di appalto sotto la soglia stabilita dal TU 163/2006 per le gare europee. Sarà concretamente utilizzata pertanto la procedura della Legge provinciale 23/90 per i confronti concorrenziali informali.

Sarà possibile utilizzare anche eventuali altri strumenti ritenuti legittimi in quanto ascrivibili a procedure ad evidenza pubblica.

Destinatari

Lavoratori titolari di rapporto atipico, parasubordinato o a tempo parziale.

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
n. interventi previsti	2	2	
risorse programmate	60.000	150.000	

Obiettivo specifico C): Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti per promuovere la competitività e l'imprenditorialità.

L'impegno verso il conseguimento di questo obiettivo specifico include una rinnovata attenzione all'insieme di interventi che possano potenziare la capacità di prevenire ed affrontare per tempo quelle criticità che normalmente accompagnano i processi di trasformazione delle imprese come effetto dell'affermazione di nuove tecnologie produttive e dei cambiamenti di domanda connessi all'andamento ciclico e/o alle modificazioni strutturali dell'economia. Ciò determina l'esigenza di intervenire sui processi di ristrutturazione aziendale prevedendo in modo particolare interventi formativi a favore di quei lavoratori maggiormente esposti alla perdita del lavoro e sostenendo buone pratiche di responsabilità sociale dell'impresa quale modalità di intervento da affiancare alle politiche per l'eventuale ricollocazione dei lavoratori a rischio di espulsione.

Un ulteriore ambito di policy che sarà oggetto di interventi a valere sul presente obiettivo specifico è quello dell'imprenditorialità, facendo riferimento a quei segmenti delle filiere produttive tradizionali ed innovative per il territorio trentino importanti per rafforzarne i processi di crescita e sviluppo.

Gli ***obiettivi operativi*** che declinano questa finalità di intervento specifico sono i seguenti:

- Migliorare l'occupabilità (soprattutto nella dimensione della sostenibilità dell'occupazione) e favorire il reinserimento occupazionale dei lavoratori in fase di espulsione dai processi produttivi, anche con riferimento ai settori ed aree di crisi.
- Sostenere una valutazione analitica, anche di tipo diagnostico e previsivo, delle nuove tecnologie nonché dei bisogni di qualificazione e riqualificazione delle professionalità esposte all'innovazione tecnologica e alle trasformazioni produttive.
- Promuovere e sostenere l'imprenditorialità anche attraverso la formazione di imprenditori e dirigenti a supporto dei processi di sviluppo locale, nonché azioni di ricerca e di sostegno allo sviluppo delle conoscenze e delle competenze imprenditoriali per l'innovazione, la continuità, la progettualità in rete e la competitività delle imprese nella gestione dei cambiamenti.

**OPERAZIONI DESTINATE AL PERSEGUIMENTO
DELL'OBIETTIVO SPECIFICO Asse I – ob. spec. C)**

ATTIVAZIONE DI UN'INDAGINE PERMANENTE SULLA DIAGNOSI DELL'EVOLUZIONE DELLE PROFESSIONALITA' E DEI BISOGNI FORMATIVI.

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

Nella realtà contemporanea le evoluzioni delle professionalità e dei bisogni formativi assumono una dinamica marcata e delle evoluzioni spesso imprevedibili.

Una corretta programmazione degli interventi formativi e di politica del lavoro presuppongono la capacità di leggere tali fenomeni e di anticiparne la portata a livello di offerta di lavoro e di professioni.

Obiettivi

- Rendere la programmazione formativa uno strumento chiaramente “anticipatorio”;
- Corrispondere tempestivamente all'evoluzione ed alle caratteristiche della domanda di lavoro con una offerta adeguata e competente.

Contenuti

L'azione si compone di due interventi:

- attivazione di un'indagine permanente sulla diagnosi dell'evoluzione delle professionalità e dei bisogni formativi;
- sviluppo delle azioni di tale laboratorio.

Beneficiari

Centri o Società di ricerca individuati mediante procedure di appalto sotto la soglia stabilita dal TU 163/2006 per le gare europee. Sarà concretamente utilizzata pertanto la procedura della Legge provinciale 23/90 per i confronti concorrenziali informali.

Sarà possibile utilizzare anche eventuali altri strumenti ritenuti legittimi in quanto ascrivibili a procedure ad evidenza pubblica.

Destinatari

Il sistema provinciale delle politiche formative e del lavoro.

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
n. interventi previsti		1	
risorse programmate	80.000	80.000	

ASSE II: OCCUPABILITÀ

La strategia di questo Asse si esprime nella esigenza di incrementare, in linea con le indicazioni di crescita poste a livello europeo, i tassi di attività e di occupazione soprattutto delle donne, dei giovani, degli immigrati e della popolazione in età matura.

Obiettivo specifico: Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro.

Un'area che attraverso il FSE la Provincia intende presidiare è quella del miglioramento qualitativo e dell'ampliamento dei servizi offerti dai Centri per l'Impiego dell'Agenzia del Lavoro in termini di

sempre maggiore efficacia/efficienza, qualità e capacità di intercettare i segmenti delle popolazione che necessitano di azioni di supporto all'attivazione e all'inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro. Si tratta di un ambito d'intervento su cui già si registrano risultati di ottimo livello ma che necessita di ulteriore mantenimento e sviluppo, a fronte dei cambiamenti importanti che stanno investendo tanto l'offerta di lavoro (soprattutto per la crescita dei livelli di scolarità ma non necessariamente dei livelli di competenze spendibili sul mercato del lavoro) quanto la domanda (per effetto in particolare delle trasformazioni produttive che il sistema di imprese si trova ad affrontare).

Una azione che in termini di **obiettivo operativo** si traduce nell'impegno a:

- Migliorare la qualità dei Servizi per l'Impiego.

**OPERAZIONI DESTINATE AL PERSEGUIMENTO
DELL'OBIETTIVO SPECIFICO Asse II – ob. spec. D)**

POTENZIAMENTO DEI SERVIZI PUBBLICI PER L'IMPIEGO

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

La presente azione viene programmata nella consapevolezza della apprezzabile qualità, della adeguata strutturazione e della capillare diffusione territoriale dei Centri pubblici per l'Impiego già raggiunta in provincia di Trento.

Ovviamente anche queste strutture abbisognano comunque di un costante processo di potenziamento e rafforzamento qualitativo per consentire nuove utenze e per garantire servizi adeguati alle continue trasformazioni del sistema locale e ai bisogni espressi dal mondo del lavoro.

Obiettivi

- rafforzamento dei servizi pubblici per l'impiego, offerti dall'Agenzia del lavoro, e relativi Centri periferici;
possibilità di offrire un servizio all'utenza mirato alle specifiche necessità espresse dalla stessa.

Contenuti

Arricchimento, quali-quantitativo dell'offerta, anche mediante il reperimento sul territorio di specifiche elevate professionalità da inserire nell'ambito degli staff di intervento dei Centri.

Beneficiari

Agenzia del Lavoro e suoi Centri per l'impiego.

Destinatari

Centri per l'Impiego dell'Agenzia del Lavoro.

Risorse programmate per annualità

Le richieste risorse per l'attuazione della presente misura sono già ricomprese nel bilancio dell'Agenzia del Lavoro per l'esercizio 2008.

RAFFORZAMENTO DELLA FUNZIONALITA' DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO MEDIANTE IL POTENZIAMENTO DEI SUOI SISTEMI INFORMATIVI AUTOMATIZZATI.

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

La presente azione viene programmata nella consapevolezza della apprezzabile qualità, della adeguata strutturazione e della capillare diffusione territoriale dei Centri pubblici per l'Impiego già raggiunta in provincia di Trento.

Ovviamente anche queste strutture abbisognano comunque di un costante processo di potenziamento e rafforzamento qualitativo per consentire nuove utenze e per garantire servizi adeguati alle continue trasformazioni del sistema locale e con i bisogni espressi dal mondo del lavoro.

In quest'ambito si pone in particolare la necessità di rafforzare i servizi per l'impiego (compresa l'Agenzia del Lavoro) anche mediante il potenziamento dei loro sistemi informativi automatizzati.

Obiettivi

- rafforzamento dei servizi pubblici per l'impiego, offerti dall'Agenzia del lavoro, e relativi Centri periferici;
- possibilità di offrire un servizio all'utenza mirato alle specifiche necessità espresse dalla stessa.
- miglioramento, ampliamento, sviluppo, nonché flessibilizzazione degli strumenti informatici a disposizione dei centri per l'impiego periferici e dell'agenzia del lavoro.

Contenuti

Arricchimento, quali-quantitativo dell'offerta, anche mediante acquisizione e messa a regime di strumenti e di servizi software ed hardware.

Beneficiari

Agenzia del Lavoro e suoi Centri per l'impiego.

Destinatari

Centri per l'Impiego dell'Agenzia del Lavoro.

Risorse programmate per annualità

Le richieste risorse per l'attuazione della presente misura sono già ricomprese nel bilancio dell'Agenzia del Lavoro per l'esercizio 2008.

Obiettivo specifico E): Attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese

Il Trentino, pur registrando tassi di attività e di occupazione superiore a quelli nazionali, si trova a fronteggiare cambiamenti importanti del mercato del lavoro: dal lato della domanda, a seguito della terziarizzazione del tessuto economico ed alle modificazioni organizzative ed innovazioni tecnologiche che investono i processi produttivi; dal lato dell'offerta, con l'allungamento delle fasi di istruzione. Inoltre, a questi cambiamenti se ne aggiungono altri non meno rilevanti su cui è opportuno intervenire per mantenere e possibilmente accrescere gli attuali livelli di benessere individuale e i servizi previdenziali e di welfare. Il riferimento è, solo per citare i più rilevanti, la difficoltà che i giovani continuano ad incontrare per il loro inserimento lavorativo, o ancora la presenza crescente di lavoratori immigrati che rappresentano una preziosa risorsa da valorizzare tenendo conto delle peculiarità connesse al loro pieno inserimento in contesto sociale. Non di meno la Provincia si trova ad affrontare in prospettiva un declino demografico che può essere fronteggiato solo grazie ad un impegno specifico a favore della promozione e sostegno dell'invecchiamento attivo. In particolare saranno previsti percorsi di inserimento occupazionale di soggetti (prevalentemente di età avanzata) a rischio di esclusione sociale in ambiente lavorativo parzialmente protetto (lavori di pubblica utilità a valenza provinciale). Un'area d'intervento certamente prioritario che, a parte la sua coerenza con le indicazioni comunitarie (SEO e strategia di Lisbona) rappresenta, in presenza di un positivo allungamento della speranza di vita, anche un prerequisito per la sostenibilità dell'attuale sistema previdenziale. Alla luce delle sfide poste da questo nuovo contesto per il conseguimento di questo obiettivo specifico, gli *obiettivi operativi* che attraverso l'intervento del FSE si intende perseguire sono i seguenti:

Innalzare i tassi di partecipazione al mercato del lavoro con priorità agli immigrati, alle donne, ai giovani e alle persone mature.

Sostenere una più rapida transizione dei giovani dagli studi al lavoro.

Contrastare e prevenire la disoccupazione di lunga durata, favorendo l'occupabilità, con particolare riferimento ai lavoratori espulsi dai processi produttivi e a quelli delle fasce a più alto rischio di esclusione.

- Favorire la creazione d'impresa, anche a partire da situazioni di svantaggio e sostenere la diffusione della cultura imprenditoriale.

**OPERAZIONI DESTINATE AL PERSEGUIMENTO
DELL'OBIETTIVO SPECIFICO Asse II – ob. spec. E)**

SOSTENERE LA NASCITA E L'ATTIVITA' DI UN LABORATORIO PERMANENTE SULL'INVECCHIAMENTO ATTIVO E SULLE TEMATICHE CONNESSE ALL'AGEISMO.

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

Il Trentino, con una intensità ed una dinamica ancora più decisa rispetto al resto del contesto nazionale, sta affrontando quelle che sono le caratteristiche della rivoluzione demografica. Cioè, in particolare, quelle che sono le conseguenze da un lato connesse alla contrazione dei tassi di fecondità e dall'altro all'incremento della speranza di vita. Ne consegue un marcato invecchiamento della popolazione. Tuttavia i tassi di occupazione delle coorti di età 45-54 e 55-64 non accennano ad una dinamica di decisa espansione.

Ciò risulta in buona misura conseguenza di un duplice atteggiamento:

- il comportamento delle aziende nei confronti dei lavoratori maturi, che è quello dapprima di escluderli progressivamente dalle dinamiche di carriera, poi di estrometterli dai processi di sviluppo delle competenze professionali ed infine di porli nelle condizioni di accettare di buon grado l'abbandono della vita lavorativa ordinaria prematuramente rispetto alle potenzialità di cui ancora dispongono;
- d'altro lato i lavoratori stessi cercano di avvantaggiarsi il più possibile, in maniera anche decisamente prematura, delle occasioni di quiescenza; per affrontare un futuro da lavoratori agricoli (solitamente che dispongono di dimensioni fondiari insufficienti ad una retribuzione ordinaria) oppure lavoratori artigianali, da cui derivano anche posizioni non regolari per non parlare delle occupazioni sommerse o quasi sommerse.

Per mantenere dei livelli di sviluppo adeguati del PIL provinciale, per non disperdere un capitale di competenze faticosamente accumulato dalle imprese ed infine per prevenire delle forme, sempre in agguato, di discriminazione per età, anche connesse a forme non aliene al contesto provinciale di "ritorno sotto la soglia di povertà relativa", risulta necessario spostare in avanti decisamente il calendario della quiescenza facendolo sempre più coincidere con il calendario delle capacità di vita e lavoro biologiche.

Risulta allora necessaria una maggiore attenzione delle politiche del lavoro, sociali e formative nei confronti di quello che viene definito il ciclo di vita: rafforzando decisamente le sfide nei confronti della tematica dell'invecchiamento attivo.

Obiettivi

Valorizzare le competenze acquisite dall'Ufficio Fondo Sociale Europeo in materia, dando continuità e vitalità ad un laboratorio permanente sull'invecchiamento attivo che sia in grado di:

- fare sintesi delle ricerche e degli studi prodotti a livello europeo e mondiale in materia;
- produrre delle proposte di azione e delle metodologie di intervento adeguate al target di riferimento;

- animare una rete europea che veda coinvolti i maggiori attori che si occupano della tematica;
- proporre degli strumenti di intervento adeguati alle caratteristiche del sistema locale;
- predisporre dei materiali e degli strumenti a beneficio degli operatori dei vari settori di intervento politico;
- animare la discussione attraverso forum e simposi fra addetti ai lavori;
- dare continuità di collaborazione con l'Istituto per la Formazione Professionale dei Lavoratori di Roma;
- creare sinergia con le azioni FSE e con quelle attuate mediante di Programmi d'Azione Comunitaria.

Contenuti

Strutturazione di un laboratorio permanente con una dimensione fisica, organizzativa e virtuale.

Beneficiari

Attuazione diretta dell'Autorità di gestione e soggetti chiamati a collaborare direttamente con la medesima. Soggetti individuati con gara d'appalto in forma di confronto concorrenziale sotto soglia.

Destinatari

Operatori dei sistemi delle politiche del lavoro, formative e sociali. Cittadini maturi (over 50enni) sia occupati, sia disoccupati sia rientranti nelle non forze lavoro.

Articolazione

Il laboratorio sarà chiamato ad operare in maniera permanente, senza soluzione di continuità.

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
n. interventi previsti	1	1	1
risorse programmate	20.000	50.000	50.000

SVILUPPARE SPERIMENTALMENTE UNA FILIERA DI FORMAZIONE SPECIFICAMENTE RISERVATA AI CITTADINI DI ETÀ SUPERIORE AI 50 ANNI.

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

Anche in Trentino si sta assistendo ad un marcato invecchiamento della popolazione come conseguenza dei noti fenomeni demografici che caratterizzano tutte le società post-industriali. Al fine di garantire adeguate opportunità di occupabilità delle fasce più mature di lavoratori e potenziali lavoratori nonché sostenere e valorizzare i loro diritti di cittadinanza risulta indispensabile agire anche con una leva formativa adeguata alle caratteristiche, aspirazioni ed opportunità dell'utenza considerata.

In particolare risulta indispensabile agire:

- con strumenti personalizzati ed integrati;
- con metodologie ritagliate su misura;
- con dispositivi aventi caratteristiche, durate, articolazioni e contenuti adeguati.

Obiettivi

Attivare una nuova filiera di interventi formativi destinata ai lavoratori ed ai cittadini maturi. Con ciò si perseguono due obiettivi:

- incrementare i tassi di occupazione delle coorti degli over 50enni, evitando in particolare fenomeni di deprivazione professionale e di abbandono precoce dell'impiego;
- prevenire fenomeni di discriminazione per età e di ageismo.

Contenuti

Diversi, a seconda dei bisogni dell'utenza, delle richieste del mercato, dei bisogni del sistema socio economico.

Beneficiari

Soggetti formativi accreditati.

Destinatari

Individui di età superiore ai 50 anni, con prevalente attenzione ai lavoratori occupati. Il numero minimo di partecipanti non potrà essere inferiore a 12 unità.

Articolazione

Diverse a seconda delle finalità specifiche del percorso. Sarà assicurata una durata minima pro-capite di almeno 40 ore. I percorsi formativi non potranno avere durata superiore alle 160 ore pro-capite.

Aree di intervento

AREE DI INTERVENTO	N. Interventi
Alfabetizzazione digitale	4
Recupero e sviluppo competenze professionali di base	4
Valorizzazione e sviluppo di competenze in ambito delle lingue straniere	4
Valorizzazione dei saperi e delle capacità al fine della loro trasferibilità all'interno dell'impresa e del contesto sociale	4
Sviluppo delle competenze professionali di carattere trasversale	4
TOTALE	20

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
n. interventi previsti	20		
Risorse programmate	200.000	300.000	

INIZIATIVE FORMATIVE IN FASE DI PRIMO INSERIMENTO LAVORATIVO O DI MANUTENZIONE DELLE COMPETENZE PER SOGGETTI IMMIGRATI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALL'ACQUISIZIONE DI COMPETENZE DI BASE SULLA LINGUA E LA CULTURA ITALIANE.

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

Ormai rilevante risulta la presenza anche in provincia di residenti non cittadini dell'Unione e di immigrati con il solo permesso di soggiorno per ragioni di lavoro o studio.

Si tratta di soggetti perlopiù che hanno superato la fase di prima accoglienza ed hanno acquisito un impiego; impiego che esercitano peraltro in maniera spesso dequalificata, a volte precaria, spesso con una padronanza della lingua e cultura del tutto inadeguate.

Del tutto assenti risultano poi di solito i riferimenti a quelli che sono gli assunti dell'ordinamento giuridico nazionale che configurano le coordinate base per un futuro pieno diritto di cittadinanza.

Obiettivi

La presenza di soggetti immigrati con esigenze e problemi, che non riguardano la sola formazione professionale, ma che coinvolgono tutta una serie di aspetti, connessi all'inserimento in un paese straniero (la lingua, il lavoro, l'abitazione, l'accesso ai servizi etc.), va considerata per i prossimi anni una caratteristica strutturale del mercato del lavoro provinciale. Obiettivo di questo tipo di intervento è quello di contribuire a creare opportunità per un reale inserimento sociale e professionale dei cittadini immigrati rispetto ad individuate occasioni di lavoro, anche di un certo spessore qualitativo, riservando una particolare attenzione all'inserimento occupazionale della componente femminile.

Contenuti

Accanto alle aree professionalizzanti, assumono un notevole rilievo le aree di formazione di base, nonché dei moduli obbligatori sulla sicurezza ed igiene sul posto di lavoro.

Beneficiari

Soggetti formativi accreditati.

Destinatari

Gli interventi previsti in questa tipologia formativa sono destinati a soggetti immigrati, che hanno assolto l'obbligo di istruzione, a prescindere dall'età, in aree di attività professionalizzanti e di l'integrazione nel tessuto socio-economico provinciale.

Articolazione

Considerata la presenza sul territorio di un'utenza altamente diversificata, le azioni individuate sono indirizzate a formare professionalità rispetto alle esigenze espresse sia dalle imprese che occupano o che hanno intenzione di occupare manodopera immigrata e a socializzare gli utenti alla cultura e organizzazione del lavoro, sia dalle Associazioni operanti nell'ambito dell'inclusione sociale e dell'immigrazione. Tutti gli interventi rivolti a cittadini immigrati, inoltre, prevedono obbligatoriamente un modulo di almeno 60 ore, destinato all'alfabetizzazione e/o all'approfondimento della lingua e della cultura italiane.

Gli interventi dovranno fare riferimento prioritariamente alle seguenti tematiche: orientamento al lavoro e all'imprenditorialità, cultura e civiltà italiana, servizi al cittadino e al lavoratore e benessere e integrazione nella società civile.

Durate

La durata consuale pro-capite risulta essere compresa tra un minimo di 240 ore ed un massimo di 600 ore.

Il numero minimo di partecipanti è pari a 12 unità.

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
risorse programmate	200.000	400.000	

ATTUAZIONE DI INTERVENTI DI SOCIALIZZAZIONE LAVORATIVA E DI SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE PER DISOCCUPATI DI LUNGA DURATA O IN CONDIZIONI DI DEBOLEZZA.

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

L'analisi di contesto evidenzia l'importanza di agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti disoccupati deboli nonché di favorirne il recupero sociale attraverso il lavoro secondo una logica di attuazione di politiche di lavoro attive e preventive attraverso progetti rientranti in programmi del territorio trentino in relazione alla consistenza di apposite liste di soggetti che si trovano in condizione di debolezza occupazionale.

Obiettivi

incrementare, in linea con le indicazioni di crescita poste a livello europeo, i tassi di attività e di occupazione soprattutto delle donne, popolazione in età matura e soggetti in stato di debolezza occupazionale e a rischio di esclusione e marginalità sociale;
offrire l'acquisizione di competenze e pratiche lavorative che migliorano la propria condizione tali da favorirne l'inserimento nel mondo del lavoro non protetto o almeno l'integrazione sociale.

Contenuti

iniziative volte a fornire un'occupazione a tempo determinato a soggetti in difficoltà occupazionale e a rischio di esclusione sociale attraverso l'assunzione di queste persone da parte di datori di lavoro pubblici/privati;
conciliazione della vita personale con l'attività lavorativa proposta dal progetto;
rafforzamento delle competenze personali.

Beneficiari

Comuni, Organismi Sovracomunali, Aziende Pubbliche di servizi alle persone, Unioni di comuni, Servizi per l'impiego, Comprensori. Assegnazione in house.

Destinatari

disoccupati, disoccupati invalidi ai sensi della Legge n. 68/99 e soggetti svantaggiati (ex alcoolisti, ex tossici,...)

Durata

Progetti di durata tra un minimo di 4 mesi ed un massimo di 10.

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

L'azione trova già copertura finanziaria, per l'anno 2008, nell'ambito del bilancio dell'Agenzia del lavoro.

INTERVENTI DI SECONDO LIVELLO POST-DIPLOMA E POST LAUREA RISERVATI A SOGGETTI DISOCCUPATI

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

Il mercato del lavoro Trentino, in linea con le tendenze espresse da tutti i sistemi post-industriali maturi, evidenzia una forte tendenza da parte dei giovani alla prosecuzione dei percorsi scolastici fino al conseguimento del diploma della scuola secondaria superiore o della laurea.

Per contro i curricula scolastici ed universitari, in molti contesti, conservano una caratterizzazione piuttosto tradizionale, sia a livelli di contenuti formativi, sia, di conseguenza, in termini di competenze fornite.

Ciò ovviamente contrasta con quelle che sono le caratteristiche della domanda di lavoro, orientata a figure dotate di elevata flessibilità, caratterizzate prevalentemente sotto il profilo scientifico, comunque ancorate saldamente a competenze di tipo trasversale.

Si crea allora una sensibile area di disoccupazione intellettuale a fronte di una domanda di lavoro rivolta alla ricerca di adeguati quadri intermedi che permane inevasa.

Obiettivi

Obiettivo dei percorsi di formazione di secondo livello post-diploma e post-laurea è quello di sviluppare professionalmente le conoscenze possedute al termine degli studi secondari superiori o universitari, mediante l'individuazione di un adeguato percorso formativo, anche di tipo innovativo, rispetto ai fabbisogni segnalati dal sistema produttivo ed economico, che consenta un migliore e più coerente inserimento nel mondo del lavoro.

Gli interventi post-diploma e post-laurea sono finalizzati a formare addetti e tecnici di livello medio/alto in grado di assumere in prospettiva il controllo ed il governo dei processi di trasformazione e di innovazione.

L'obiettivo fondamentale dell'azione è quindi quello di rafforzare i requisiti di occupabilità delle coorti giovanili, riducendo i tassi di disoccupazione di queste.

Contenuti

Le attività formative post-diploma e post-laurea si riferiscono non tanto a figure esclusivamente legate allo specifico ruolo professionale da ricoprirsì nel contesto lavorativo, quanto a "professionalità di processo", che integrano un insieme di conoscenze, capacità e compiti rispetto ad un processo lavorativo più integrato e flessibile. Inoltre i percorsi post-diploma e post-laurea sono finalizzati ad un concreto inserimento lavorativo e a formare persone in grado di:

- essere pienamente responsabili dei compiti professionali ad essi affidati;

- essere consapevoli del processo e del contesto entro cui operare;
- gestire le relazioni e le interdipendenze con le altre figure professionali inserite nello stesso ambito lavorativo;
- diventare protagonista del proprio lavoro e non solo svolgerlo con competenza.

I percorsi dovranno prevedere contenuti di informatica applicata, lingue e culture straniere, comunicazione.

Beneficiari

Soggetti formativi accreditati.

Destinatari

Diplomati o laureati in condizione di disoccupazione.

Articolazione e durate

La durata corsuale pro-capite delle iniziative post-diploma e post-laurea deve essere compresa tra un minimo di 450 ore ed un massimo di 1000 ore.

Il tirocinio formativo (stage) previsto come momento formativo obbligatorio può variare da un minimo di 200 ore ad un massimo di 400 ore, tale tirocinio potrà essere svolto anche in aziende o strutture fuori dal territorio nazionale.

L'approfondimento linguistico realizzato all'estero risulta ammissibile solo nei seguenti casi:

- supporto allo stage in impresa;
- supporto ad approfondimenti di competenze tecnico professionali;

tale approfondimento linguistico può variare da un minimo di 120 ore ad un massimo di 200.

Il numero minimo di partecipanti a ciascuna azione corsuale è pari a 12 unità.

Figure professionali

Percorsi di formazione di secondo livello - POST DIPLOMA

AMBITI DI INTERVENTO	N. Interventi
Servizi all'infanzia	2
Servizi tecnici a supporto della realizzazione di eventi artistici	1
Amministrazione e contabilità del personale	2
Informatica applicata ai sistemi amministrativi, di	2

controllo e produttivi	
Manutenzione elettromeccanica	2
Integrazione dei processi aziendali	1
Progettazione e cantierizzazione edile	2
TOTALE	12

Percorsi di formazione di secondo livello - POST LAUREA

AMBITI DI INTERVENTO	N. Interventi
Promozione e implementazione dello sviluppo locale	1
Logistica	1
Credito, finanza e assicurazioni	2
Qualità, sicurezza e ambiente	2
Managerialità e strategie d'impresa	2
Automazione	1
Sviluppo sostenibile	1
Programmazione di sistemi informatizzati	1
Telematica e reti digitali	1
TOTALE	12

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
n. interventi previsti	24		
Risorse programmate	1.000.000	4.700.000	300.000

Obiettivo specifico F): Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere.

La partecipazione delle donne al mercato del lavoro continua a trovare in Trentino ancora diversi ostacoli che ne rendono da un lato più difficile l'inserimento dall'altro comportano dei costi per le donne anche in termini di progressioni nella carriera. Come già in più parti di questo Programma evidenziato per le donne il bilanciare la condizione di doppia presenza lavorativa e familiare rappresenta certamente uno dei problemi maggiori che esse si trovano ad affrontare nel mercato del

lavoro. Per questo motivo per il conseguimento di questo obiettivo specifico si ripone una attenzione importante e specifica al tema della conciliazione tra tempi di lavoro e tempi per la famiglia indirizzando in questo ambito di intervento, coerentemente con l'ammissibilità delle spese del FSE, un ampio spettro di strumenti per la conciliazione. Ovviamente non minor attenzione viene

orientata anche a tutte quelle operazioni finalizzate a sostenere una maggiore partecipazione delle donne al lavoro ed a contrastare ogni forma di segregazione che possa inibirne le opportunità di carriera, anche in ambiti tradizionalmente a maggiore presenza maschile come quelli tecnico scientifici. A tal fine viene posta una attenzione specifica al tema dell'orientamento scolastico e formativo e vengono proposte azioni positive per favorire una maggiore frequenza delle donne alle filiere di studio tecnico scientifico. Particolare attenzione sarà anche riposta nel programmare una specifica filiera innovativa di interventi formativi e di servizi destinati alle donne nella varietà della loro condizione personale, familiare e professionale. Si ribadisce comunque che, in linea con il Regolamento Generale (CE) 1083/2006 (art. 16) e con il Regolamento 1081/2006 del Fondo sociale europeo (art. 6), il principio di pari opportunità di genere è comunque assunto come una priorità trasversale. Una impostazione che si traduce, in un approccio *mainstreamed oriented* ovvero in una attenzione sul tema della parità che attraversa ed è presente in tutti gli Assi del Programma e che viene assunto dalla Provincia in tutte le fasi attuative dello stesso (procedure, selezione, attuazione e monitoraggio degli interventi).

Questo obiettivo specifico trova sintesi nei seguenti ***obiettivi operativi***:

- Potenziare il sistema degli strumenti e incentivi per l'accesso ai servizi di assistenza e di cura dei minori, delle persone con nucleo familiare di cui fanno parte soggetti non auto sufficienti e/o anziane, per consentire una maggior partecipazione delle donne agli interventi formativi e al mercato del lavoro.
- Rafforzare la partecipazione al lavoro delle donne e contrastare ogni forma di segregazione che può incidere sui differenziali salariali e prospettive di carriera.

**OPERAZIONI DESTINATE AL PERSEGUIMENTO
DELL'OBIETTIVO SPECIFICO Asse II – ob. spec. F)**

PERCORSI INTEGRATI DI INFORMAZIONE, ORIENTAMENTO, FORMAZIONE RIVOLTI A DONNE PER FAVORIRNE L'INSERIMENTO O IL REINSERIMENTO LAVORATIVO, ANCHE ATTRAVERSO L'AGGIORNAMENTO DELLE COMPETENZE TRASVERSALI.

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

Come evidenziato nell'analisi generale di contesto, il mercato del lavoro trentino, ove manifesta delle criticità, queste sono caratterizzate per genere.

Si tratta di tassi di disoccupazione, di tassi di occupazione, di tassi di attività, meno brillanti per la potenziale manodopera femminile, rispetto a quella maschile.

Chiaramente le posizioni meno felici della componente femminile derivano anche da pregiudizi ingiustificati di ordine culturale e professionale ma anche da oggettive difficoltà che la componente femminile ha di corrispondere alle necessità della domanda di lavoro e soprattutto di riassumere un ruolo professionale attivo dopo un periodo di inattività determinato da cause familiari o personali.

Obiettivi

L'azione per l'inserimento o il reinserimento lavorativo a favore delle donne ha l'obiettivo di:

- fornire una risposta adeguata e strutturata alle esigenze manifestate da questa particolare utenza rispetto a richieste lavorative evidenziate nel contesto economico-produttivo locale;
- sperimentare nei metodi, nei contenuti e nell'organizzazione complessiva strumenti idonei ad un reale inserimento/reinserimento occupazionale delle donne, promuovendo percorsi integrati di supporto formativo (informazione orientamento, analisi delle competenze, counselling) di formazione teorico pratica e tutoring sul lavoro, che rispondano alle particolari esigenze manifestate dalle donne.

Contenuti

La progettazione di tali azioni deve:

- tener conto delle conoscenze, competenze e capacità professionali richieste dalla domanda di lavoro provinciale e quindi avere un elevato grado di spendibilità nella ricerca di nuova occupazione;
- prevedere metodologie specifiche volte al recupero motivazionale, di sostegno e accompagnamento delle donne che partecipano all'azione.

Beneficiari

Soggetti formativi accreditati.

Destinatari

Donne di qualsiasi età, fermo restando eventuali vincoli previsti per specifiche figure professionali da regolamentazioni di settore.

Figure professionali

AMBITI DI INTERVENTO	N. Interventi
Qualificazione per operatore educativo di nido familiare-tagesmutter	2
Alfabetizzazione digitale	2
Recupero e sviluppo competenze professionali di base	2
Valorizzazione e sviluppo di competenze in ambito delle lingue straniere	1
TOTALE	7

Durate

La durata corsuale pro-capite dell'attività formativa deve essere compresa tra le 500 e le 1000 ore comprensive dell'eventuale periodo di tirocinio formativo (stage).

Il numero minimo di partecipanti è pari a 12 unità.

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
n. interventi previsti	7		
risorse programmate	300.000	700.000	

FAVORIRE LO SVILUPPO E LA DIFFUSIONE TERRITORIALE DI ESPERIENZE E REALTA' DI INCUBATORI D'IMPRESA AL FEMMINILE.

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

Grazie alle opportunità offerte dall'iniziativa comunitaria EQUAL, sono state attivate nelle Valli di Non e Sole delle prime esperienze di incubatore o vivaio di imprese, con particolare attenzione alla componente di genere.

Le esperienze maturate richiedono di continuare ad essere sostenute al fine

- consentirne un adeguato radicamento sul territorio;
- poter essere diffuse in altri contesti provinciali sia periferici che urbani.

Obiettivi

- favorire l'occupabilità e l'occupazione al femminile;
- sostenere la nascita e lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali, con particolare attenzione all'ambito sociale.

Contenuti

- Sostegno e prosecuzione delle esperienze maturate nelle Valli di Non e Sole, appoggiando l'attività degli incubatori, sia attraverso azioni di guida ed indirizzo sia attraverso incentivazioni e supporti economici;
- Diffusione in altri contesti delle pratiche maturate, dopo una attenta analisi delle caratteristiche di questi.

Beneficiari

Attuazione diretta dell'Autorità di gestione e soggetti chiamati a collaborare direttamente con la medesima. Soggetti individuati con gara d'appalto in forma di confronto concorrenziale sotto soglia.

Destinatari

Donne disoccupate o a rischio di disoccupazione che intendono sviluppare una valida iniziativa imprenditoriale.

Articolazione

L'azione si articola in tre fasi, non necessariamente sequenziali:

- Prima Fase: sostegno e radicamento esperienze Valli di Non e Sole;
- Seconda Fase: analisi altri contesti di maggior fragilità dell'occupazione femminile;
- Terza Fase: diffusione nei contesti di cui alla fase Seconda delle esperienze di "incubatore" ritagliate su misura alle caratteristiche sociali, culturali ed economiche del territorio di accoglienza.

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
n. interventi previsti	2	4	4
risorse programmate	100.000	200.000	250.000

RAFFORZAMENTO STRUMENTI DI CONCILIAZIONE DI GENERE. POTENZIAMENTO DISPOSITIVO VOUCHER DI SERVIZIO PER LA CONCILIAZIONE.

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

Già nell'analisi di riferimento che introduce il presente documento di programmazione sono evidenziate le problematiche del mercato del lavoro provinciale, ove sono palesi le relative maggiori difficoltà connesse alla partecipazione al lavoro della componente femminile della popolazione. Ne sono testimonianza il più elevato tasso di disoccupazione femminile, il più basso tasso di occupazione della stessa componente ecc.

Tali "difficoltà" sono evidenziate anche nel Programma operativo provinciale Fse 2007-2013 ob. 2, che evidenzia come *"Un'analisi più puntuale [...] mostra [...] alcuni elementi d'ombra su cui appare opportuno intervenire con decisione. Il primo riguarda indubbiamente la componente femminile del mercato del lavoro: il tasso disoccupazione e di partecipazione femminile, sebbene tra i più elevati in Italia (superiore al valore medio nazionale ma comunque inferiore a quanto si registra nelle altre aree del Nord Est), risulta ancora ben distante dall'obiettivo posto per il 2010 dalla strategia di Lisbona richiama una necessità di specifica attenzione per evitare che esso possa assumere un carattere non migliorabile"*. Considerata tale premessa, il medesimo Programma operativo definisce, di conseguenza, una precisa priorità di intervento comunitario per favorire delle politiche e degli strumenti di "discriminazione positiva" nei confronti delle donne. In particolare si sottolinea quanto segue: *"Per quanto attiene in particolare la valorizzazione nel mercato del lavoro della componente femminile della popolazione, si sottolinea che essa rappresenta uno dei principali terreni elettivi della strategia del Programma che trova riscontro operativo, come si vedrà, oltre che nell'assunzione di un obiettivo specifico dedicato anche attraverso l'adozione dispositivi mainstreamed oriented ovvero di integrazione delle pari opportunità di genere nella progettazione/realizzazione di tutti gli interventi che attraverso il FSE si intende implementare"*.

Come è noto, uno dei problemi che si oppongono ad una piena partecipazione della componente femminile al mercato del lavoro è rinvenibile nella necessità di questa componente di assicurare una adeguata "conciliazione" fra tempi di lavoro e tempi di cura dei figli, dei familiari disabili o anziani".

Lo strumento "voucher di conciliazione", già sperimentato nella programmazione 2000-2006, ha dato, con riferimento all'obiettivo considerato, dei risultati apprezzabili.

Obiettivi

Dare continuità, potenziando l'investimento in tale direzione, allo strumento "voucher di servizio per la conciliazione" .

Beneficiari

L'Autorità di gestione FSE – Ufficio Fondo Sociale Europeo – della Provincia autonoma di Trento.

Destinatari

Donne occupate o occupabili che manifestano difficoltà di conciliazione fra tempi di lavoro e tempi da dedicare alla custodia e cura di figli minorenni, in particolare portatori di disabilità.

Articolazione

L'intervento si prevede, in questa sede, articolato sul biennio 2008-2009. Le risorse destinate, per ciascun esercizio, all'attivazione dell'iniziativa devono considerarsi destinate in misura pari al 90%, per il finanziamento di voucher corrispondenti a istanze incluse nelle graduatorie dei mesi da aprile ad agosto; il rimanente 10% (a cui si aggiungono le eventuali economie del periodo sopra indicato) sarà destinato a finanziare le altre istanze (incluse in altre graduatorie).

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
risorse programmate	1.200.000	700.000	

DISPOSITIVO DI CONCILIAZIONE PER FAVORIRE LA PARTECIPAZIONE A INTERVENTI FORMATIVI. INDENNITA' DI CONCILIAZIONE

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

In merito alle condizioni di pari opportunità di genere, i dati relativi al mercato del lavoro se da un lato permettono di registrare progressi particolarmente rilevanti sul fronte della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, d'altra parte mettono in luce il permanere di un gap ancora importante nelle opportunità di accesso occupazionale e miglioramento retributivo e professionale tra uomini e donne. Conciliare il ruolo lavorativo con quello di cura, ciascuno con propri tempi, valori e fabbisogni, appare rappresentare in particolare per le donne trentine ancora uno dei principali vincoli per il raggiungimento effettivo delle pari opportunità nei percorsi di accesso, di crescita professionale e di retribuzione. Qualora questi fattori di difficoltà non dovessero essere risolti, risulterebbe assai problematico conseguire gli obiettivi occupazionali di Lisbona, non solo limitatamente alla componente femminile ma anche nel complesso.

La finalità generale della provvidenza in esame è quella di rendere possibile la partecipazione alle azioni formative dei soggetti a maggior rischio di esclusione anche sociale ed a coloro che altrimenti avrebbero difficoltà a conciliare la loro condizione di allievo di azioni formative e quella di madre, padre o comunque soggetto che debba prendersi cura o assistere figli o parenti in difficoltà a causa dell'età o di situazioni invalidanti.

Obiettivi

Permettere l'erogazione di indennità di conciliazione a utenza che ha ultimato o ultimerà interventi formativi promossi dalla Provincia grazie al Fondo sociale europeo e programmati fino al 2007, sui quali percorsi era prevista l'erogazione di tale provvidenza,.

Destinatari

Le indennità possono essere erogate sia a femmine che a maschi, che hanno frequentato azioni formative fino all'esaurimento delle risorse disponibili. Per le azioni programmate nel presente documento, le provvidenze descritte non potranno essere erogate.

Articolazione

Si tratta di indennità, equiparate dal punto di vista giuridico e fiscale a "borse di studio", erogabili a soggetti che trovano impossibile o particolarmente difficoltosa la partecipazione alle attività formative per ragioni reddituali o connesse ad impegni di ordine familiare. La suddetta indennità viene erogata a fine percorso formativo e rapportata alla frequenza e al profitto dell'utente.

Beneficiari

Direttamente la Provincia Autonoma di Trento – Ufficio FSE.

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
risorse programmate	110.000	350.000	

ASSE III: INCLUSIONE SOCIALE

Con questo Asse si intende rimarcare l'impegno del FSE per le pari opportunità per tutti e per il rafforzamento della coesione sociale, soprattutto nei riguardi della popolazione trentina maggiormente esposta al rischio di esclusione. Un orientamento che trova motivazione anche nella consapevolezza di come gli attuali processi di cambiamento degli assetti economici e sociali, se non

adeguatamente governati, lungi dal ridurre le ineguaglianze, possano addirittura indurre, a loro volta, un rafforzamento degli stati di disuguaglianza già presenti nella società.

La provincia di Trento, pur caratterizzandosi per un contesto di sicurezza, qualità e coesione sociale ritenuta soddisfacente ha comunque l'esigenza di mantenere e valorizzare quanto già presente per affrontare la gestione positiva delle crescenti differenze siano queste di natura demografica, etnica, generazionale e contrattuale che, stando a numerosi segnali, appare costituire la sfida emergente per la società trentina. Si tratta di differenze che, se sino ad ora sono rimaste tutto sommato contenute, sono destinate in tendenza ad accentuarsi significativamente: si pensi ai soli esempi dell'invecchiamento delle forze lavoro (che marca le differenze generazionali), delle diverse forme di regolazione dei contratti di lavoro (che alimenta le differenze nei diritti e nei livelli di tutela oltre che le differenze di cittadinanza e senso di appartenenza organizzativa).

Obiettivo specifico G): Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro.

L'attenzione alle pari opportunità rappresenta ormai una costante consolidata delle politiche della Provincia che ha trovato nella passata programmazione del FSE Obiettivo 3 e dell'Iniziativa comunitaria Equal uno strumento importante per la sperimentazione di interventi a forte carica innovativa. Ciononostante, come peraltro indicato nell'ultimo Piano provinciale per le politiche sociali, sono ancora molte le aree su cui è opportuno intervenire per adeguare l'offerta di servizi di *welfare* locale all'evoluzione della domanda connessa ai significativi cambiamenti del contesto economico e sociale trentino.

Rimane inalterata, rispetto alla passata programmazione, l'attenzione dell'Amministrazione nei confronti dei lavoratori e dei soggetti diversamente abili ed a rischio di esclusione sociale.

Inoltre, i positivi cambiamenti culturali nei confronti delle persone disabili richiedono interventi di attivazione la cui efficacia è largamente dipendente dalla capacità di mobilitare diversi strumenti:

dal lavoro alla formazione. Infine, i rischi di nuove marginalità che possono derivare dagli effetti di un mercato non governato della nuova economia della conoscenza propongono l'esigenza di implementare interventi di contrasto a forte caratterizzazione preventiva. Una cornice di bisogni che, se non affrontati, possono essere apportatori di costi economici e sociali potenzialmente elevati non solo in termini di disturbi e disequilibri del mercato del lavoro ma anche di depauperamento di quel capitale sociale ed identitario locale che rappresenta uno degli elementi fondamentali di uno sviluppo continuativo nel tempo.

A fronte del contesto delineato, gli **obiettivi operativi** identificati per questo obiettivo specifico sono:

Sostenere la socializzazione, la formazione e l'inserimento professionale e lavorativo di quelle componenti della popolazione a relativo maggiore rischio di esclusione sociale, in particolare dei soggetti disabili.

- Garantire l'uguaglianza delle opportunità nei percorsi scolastici formativi.
- Prevenire e contrastare nuove situazioni di marginalità connesse alla società dell'informazione.
- Favorire l'integrazione tra politiche sociali, del lavoro, della formazione e di cura a favore dei soggetti svantaggiati anche attraverso la sperimentazione e messa a regime di strumenti integrati, aventi natura mista, e raccordati alle specifiche del bisogno espresso dal singolo individuo. Incentivare e stabilizzare i rapporti di lavoro e prevenire l'ingresso in stato di disoccupazione dei lavoratori disabili e svantaggiati.

**OPERAZIONI DESTINATE AL PERSEGUIMENTO
DELL'OBIETTIVO SPECIFICO Asse III – ob. spec. G)**

SVILUPPARE SPERIMENTALMENTE DEI PROCESSI INTEGRATI DI FORMAZIONE, EDUCAZIONE, COACHING, ORIENTAMENTO SOPRATTUTTO PER LE UTENZE PIU' FRAGILI

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

Da alcuni anni, nell'ambito del sistema formativo trentino, si sta cercando di sperimentare una logica di sviluppo delle competenze sia in contesti formali che non-formali ed informali a vantaggio delle utenze discriminate o a rischio di fragilizzazione (compresi individui sotto la soglia di povertà relativa e soggetti deprivati).

La problematica di tali utenze sta emergendo in tutta la sua complessità e dimensione in maniera esponenziale.

Affrontare i problemi di tali soggetti significa peraltro superare la logica della formazione tradizionale (con dispositivi complessi che possono essere accomunati da un unico filo conduttore "oltre l'aula" o anche "a prescindere dall'aula").

Obiettivi

- Favorire l'acquisizione di competenze professionali anche in contesti non formali e con strumentazioni non ordinarie;
- Favorire di conseguenza l'occupabilità di soggetti che poco risultano "attrezzati" per i contesti tradizionali di apprendimento;
- Favorire l'inclusione occupazionale e quindi rafforzare anche l'inclusione sociale dei soggetti non disabili ma comunque "esclusi" o "fragili" o a "rischio di fragilizzazione", già fuoriusciti dai contesti di apprendimento scolastico-formativo tradizionali.
- Sostenere occupazioni di qualità e di conseguenza a maggior reddito.

Contenuti

L'azione si compone delle seguenti fasi e contenuti:

- studio sulle potenzialità di apprendimento e dei settori di potenziale occupabilità dei soggetti fragili o fragilizzati;
- messa a punto di un set strutturato di strumenti rapportati alla tipologia di "fragilità";
- sperimentazione e messa a regime dei dispositivi modellizzati.

Beneficiari

Centro o Società di ricerca individuate mediante procedure di appalto sotto la soglia stabilita dal TU 163/2006 per le gare europee. Sarà concretamente utilizzata pertanto la procedura della Legge provinciale 23/90 per i confronti concorrenziali informali.

Sarà possibile utilizzare anche eventuali altri strumenti ritenuti legittimi in quanto ascrivibili a procedure ad evidenza pubblica.

Destinatari

Cittadini portatori di disagio a prescindere dal loro stato occupazione.

Articolazione

A durata triennale:

- Prima annualità: processo studio e verifica;
- Seconda annualità: sperimentazione;
- Terza annualità: valutazione dei risultati e messa a regime di dispositivi adeguati alla realtà e che tengano conto delle luci-ombre delle esperienze sperimentali condotte.

Durate

Annualità 2008, 2009, 2010.

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
Risorse programmate	20.000	90.000	90.000

SPERIMENTAZIONE DI NUOVI MODELLI DI INTERVENTO PER SOSTENERE INTEGRAZIONE, INCLUSIONE SOCIALE E PROFESSIONALE SOPRATTUTTO DEI SOGGETTI DEBOLI DELLA SOCIETA': IMMIGRATI, DISABILI, PORTATORI DI DISAGIO, FASCE DEBOLI, ECC.

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

Il Regolamento comunitario (CE) n. 1081/2006, che detta fra l'altro le missioni del Fondo Sociale Europeo, dedica una particolare attenzione ai "percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro per le persone svantaggiate, quali, gli emarginati sociali, ...le minoranze, le persone con disabilità...attraverso misure di occupabilità anche nel settore dell'economia sociale, l'accesso all'istruzione e alla formazione professionale, nonché misure di accompagnamento e relativi servizi di sostegno, servizi collettivi e di assistenza che migliorino le possibilità di occupazione".

Una evidenza a tutti nota è che per perseguire tale obiettivo spesso i soli interventi formativi non bastano, spesso addirittura sono inefficaci.

Analogamente già coperti da aree di azione ordinaria sono i settori dell'assistenza e della politica sociale tradizionale.

Si tratta invece di attivare dei dispositivi innovativi di workfare (inclusione sociale attraverso il lavoro) che siano destinati a favorire l'inclusione sociale dei soggetti più deboli della comunità trentina anche e soprattutto mediante una loro idonea collocazione professionale.

Accrescere l'occupabilità di tali individui non passa solo attraverso dei momenti formativi, di cui il presente documento è ricco, ma anche mediante strumenti più articolati peraltro non generalizzabili alla generica area del disagio (ogni settore ha le sue caratteristiche e peculiarità) e nemmeno spesso condivisibili a gruppo.

Sulla scorta delle più recenti elaborazioni scientifico-metodologiche e tenendo conto delle esperienze maturate nel settore in Italia ed in Europa, sono da individuare pertanto delle strumentazioni flessibili ed integrate, tailor-made alle specifiche necessità e bisogni dell'individuo portatore di "fattori di debolezza" di livello medio e che comunque non ne consentono un inserimento professionale se non in ambiente protetto o semiprotetto. Il risultato deve essere invece quello di favorire inserimenti professionali in contesti non protetti e di qualità (tenendo conto ovviamente del gradiente di difficoltà che tale traguardo ovviamente impone tenuto conto delle potenzialità e dei limiti di ciascun utente).

Obiettivi

Favorire la messa a punto di modelli di intervento personalizzabili e destinati a favorire inserimenti professionali di qualità per i soggetti portatori di uno o più fattori di debolezza sociale, etnica, personale o culturale.

Contenuti

Si tratta di sviluppare degli interventi di studio-ricerca-applicazione che partendo dall'analisi delle cause di discriminazione ed esclusione sociale dei soggetti deboli tendano a contrastarli attraverso degli interventi di discriminazione attiva, supporto ed accompagnamento.

Beneficiari

Centro o Società di ricerca individuate mediante procedure di appalto sotto la soglia stabilita dal TU 163/2006 per le gare europee. Sarà concretamente utilizzata pertanto la procedura della Legge provinciale 23/90 per i confronti concorrenziali informali.

Sarà possibile utilizzare anche eventuali altri strumenti ritenuti legittimi in quanto ascrivibili a procedure ad evidenza pubblica.

Destinatari

Cittadini portatori di debolezza di diverso tipo, disoccupati o inoccupati, a prescindere dall'età.

Articolazione

A durata triennale:

- Prima annualità: processo studio e verifica;
- Seconda annualità: sperimentazione;
- Terza annualità: valutazione dei risultati e messa a regime di dispositivi adeguati alla realtà e che tengano conto delle luci-ombre delle esperienze sperimentali condotte.

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
risorse programmate	20.000	100.000	100.000

PERCORSI INDIVIDUALIZZATI, DESTINATI A SOGGETTI DISABILI, VOLTI A FAVORIRNE L'INSERIMENTO PROFESSIONALE ATTRAVERSO UN SET ARTICOLATO DI INTERVENTI DI FORMAZIONE, TUTORING, ASSISTENZA, ORIENTAMENTO E WORK EXPERIENCE.

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

Risulta ormai attestata a livello sia teorico che empirico la validità dei modelli workfare, soprattutto se applicati a soggetti portatori di disabilità.

L'inserimento professionale deve naturalmente essere accompagnato e fatto oggetto di attenzioni sia in termini formativi che di mentoring.

Adeguati percorsi orientati nei termini della presente azione, risultano, come fra l'altro rilevato in sede di valutazione ex-post, a favorire idonei ed elevati inserimenti lavorativi anche in ambienti non o modestamente protetti.

Obiettivi

L'obiettivo dell'azione è quello di rispondere alle esigenze di assicurare un effettivo inserimento sociale delle persone disabili, in cui la dimensione di cura deve essere affiancata e sostenuta dalla possibilità, per le persone interessate, di condurre una vita autonoma ed attiva grazie ad un lavoro retribuito.

Contenuti

I percorsi individualizzati di inserimento lavorativo dovranno privilegiare soprattutto le aree pratiche ed operative, seppur integrate da momenti teorici-conoscitivi di mantenimento e consolidamento degli apprendimenti.

I docenti formatori elaboreranno dapprima una cartella psicopedagogica in base alla documentazione e alle informazioni raccolte o già possedute e successivamente, dopo circa 2 mesi dall'inizio dell'attività formativa, elaboreranno un progetto formativo individualizzato di inserimento lavorativo per ciascun soggetto disabile, specificando:

- le aree teorico-pratiche e conoscitive di supporto all'inserimento lavorativo;
- le attività di inserimento lavorativo.

Beneficiari

Soggetti formativi accreditati.

Destinatari

Persone disabili in età lavorativa.

Articolazione

La durata, le caratteristiche e la strutturazione dell'inserimento lavorativo dovranno essere commisurate alle capacità/potenzialità del soggetto disabile nel rispetto dei limiti fisici e/o psichici, anche prevedendo differenziati momenti di accompagnamento dei soggetti a seconda del grado di autonomia posseduto.

Tali percorsi possono prevedere una durata corsuale pro-capite compresa tra le 300 e le 1900 ore (anche su due annualità).

I momenti di formazione d'aula e/o laboratorio potranno risultare di durata massima pari al 40% del tirocinio formativo.

Lo stesso progetto potrà riguardare più allievi purché i rispettivi percorsi abbiano la stessa durata. In tale caso la durata della formazione individualizzata non potrà superare la durata della formazione in aula e/o laboratorio pro capite.

Il costo medio per ciascuna ora-allievo dell'intervento non potrà superare Euro 35,00 per ora allievo.

I percorsi potranno anche essere individuali.

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
risorse programmate	500.000	1.000.000	

INTERVENTI RIVOLTI A DETENUTI ED EX-DETENUTI.

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

La realtà penitenziaria in trentino vede la presenza e l'operatività di due case circondariali dove la restrizione è limitata a periodi brevi e la mobilità particolarmente accentuata.

In ogni caso risulta opportuno, per contribuire ad un progressivo “recupero” alla vita sociale e professionale dei soggetti ristretti, prevedere durante il periodo di detenzione dei momenti formativi concordati con l'Autorità penitenziaria e con gli educatori carcerari. Momenti che non possono che essere brevi e mirati.

Diversa la realtà dei soggetti ex-detenuti o in regime di semi-libertà. In questo ambito operano delle realtà di terzo settore che hanno cura di un più intenso programma di recupero alla vita ordinaria e lavorativa. Ciò necessita spesso di forti momenti di recupero culturale e intense fasi di formazione professionale.

Obiettivi

Gli obiettivi di quest'azione si diversificano se gli interventi si rivolgono ad utenti detenuti o se gli interventi si rivolgono ad utenti ex-detenuti.

Le attività formative rivolte ai detenuti si pongono l'obiettivo di contribuire al processo di risocializzazione, fornendo elementi professionalizzanti che possono agevolare il reinserimento lavorativo dopo la dimissione dal luogo di restrizione penale, limitando nel contempo l'inattività durante la permanenza in carcere.

Le attività formative rivolte agli ex-detenuti hanno l'obiettivo di favorire più direttamente l'integrazione sociale e lavorativa del soggetto.

Beneficiari

Soggetti formativi accreditati.

Destinatari

Detenuti o ex detenuti.

Articolazione

La programmazione delle attività dovrà rispondere a criteri di modularità e flessibilità in considerazione delle varie esigenze dell'Autorità Giudiziaria, e deve tener conto della effettiva permanenza in carcere dei potenziali allievi affinché sia salvaguardata, nei limiti del possibile, la frequenza dell'intera attività corsuale prevista dal progetto.

Contenuti professionali

Gli interventi dovranno fare riferimento prioritariamente ai seguenti fabbisogni formativi:

- Informatica
- Lavorazioni di base del verde, artigianali e di servizio
- Alfabetizzazione linguistica
- Benessere e integrazione nella società civile.

Durate

La durata corsuale pro-capite dell'intervento formativo deve essere compresa tra un minimo di 24 ore ed una massimo di 600 ore.

Il numero minimo di partecipanti è pari a 5 unità.

Avranno precedenza le ipotesi progettuali presentate per i detenuti.

La programmazione delle attività per detenuti dovrà risultare preconcordata con le direzioni delle Case Circondariali di Trento e Rovereto.

Le ipotesi progettuali saranno approvate tenendo conto, a titolo di criterio di precedenza, dei bisogni formativi emergenti da entrambe le Case Circondariali con le relative Sezioni e in linea di massima avuto riguardo al numero di detenuti, potenzialmente destinatari degli interventi, reclusi in ciascuna di queste.

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
risorse programmate	30.000	60.000	

INTERVENTI RIVOLTI AD EX-TOSSICODIPENDENTI

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

Anche in Trentino risulta onere assolutamente importante dal punto di vista sociale attuare da un lato degli interventi che si affianchino alle ultime fasi dell'attività terapeutica e delle azioni che si pongano a seguito di questa, da realizzare sia in ambito di comunità sia in contesto non protetto, destinati alla rimotivazione alla vita ed alla vita sociale e professionale. Ciò prevedendo dei momenti di formazione professionale, indispensabili per un adeguato inserimento lavorativo nonché di tutoraggio e mentoring.

Obiettivi

Obiettivo delle azioni rivolte a persone che, anche se recuperate dal problema della tossicodipendenza o in via di recupero, corrono il rischio di non accedere ad alcuna opportunità lavorativa, è quello di fornire ai destinatari, attraverso fasi di rimotivazione e formazione professionale, abilità e capacità agevolmente spendibili sia ai fini dell'inserimento lavorativo che dell'integrazione sociale.

Beneficiari

Soggetti formativi accreditati.

Destinatari

Persone recuperate dal problema della tossicodipendenza o in via di recupero.

Articolazione

Gli interventi dovranno prevedere la costruzione di un percorso formato da azioni di rimotivazione, analisi delle competenze, orientamento e auto-orientamento, individuazione obiettivi occupazionali, interventi di formazione anche di tipo personalizzato e destinati alla riconversione professionale dei soggetti, sviluppo all'autoimprenditorialità, ricerca attiva del lavoro, stage. In ogni caso l'intervento dovrà fare riferimento alle capacità, alle competenze e al progetto di vita personale e lavorativo elaborato dal soggetto.

Gli interventi sono da realizzare in partenariato con le organizzazioni pubbliche e private che operano nel settore della tossicodipendenza.

La durata corsuale pro-capite dell'intervento dovrà essere compresa tra un minimo di 40 ore ed un massimo di 600 ore.

Il numero minimo di partecipanti è pari a 5 unità per percorso formativo.

Aree professionali

Gli interventi dovranno fare riferimento prioritariamente ai seguenti fabbisogni formativi:

- Informatica
- Lavorazioni di base del verde, artigianali e di servizio
- Alfabetizzazione linguistica
- Orientamento all'ingresso nella vita attiva

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
risorse programmate	100.000	200.000	

INTERVENTI FORMATIVI A FAVORE DI PERSONE IN SITUAZIONE DI DISAGIO SOCIALE.

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

Le persone che vivono in situazione di disagio, per le cause più diverse, e risultano pertanto segnalate ai servizi sociali competenti esprimono una pluralità di bisogni, perlopiù di carattere non formativo.

Resta peraltro il fatto che spesso tali individui non hanno lavoro, oppure svolgono lavori precari o assistiti, magari per periodi limitati di tempo. Se in obbligo scolastico, spesso vivono l'esperienza in contesti educativi in modo del tutto negativo e senza beneficiare di alcun profitto.

Obiettivi

La finalità dell'intervento è quella di avvicinare le persone poste in questa particolare condizione a reali attività produttive, recuperando, in un processo di socializzazione, risocializzazione lavorativa, le potenzialità del soggetto.

Contenuti

Si intendono attivare per questa particolare utenza dei percorsi formativi in gruppo o individualizzati destinati alla rimotivazione, alla socializzazione professionale e, qualora le condizioni lo consentano anche di inserimento lavorativo.

Questi percorsi possono prevedere una strutturazione che può comprendere azioni di:

- formazione teorico-pratica;
- inserimento in tirocinio per consentire l'acquisizione di consapevolezza in termini di orientamento-socializzazione e di conoscenze e di competenze lavorative.

In ogni caso l'intervento dovrà fare riferimento alle capacità, alle competenze e al progetto di vita personale e lavorativo elaborato dal soggetto.

Beneficiari

Soggetti formativi accreditati.

Destinatari

Possono accedere a tali percorsi soggetti nomadi, soggetti posti in situazione di disagio e di devianza sociale o a rischio di emarginazione sociale.

Articolazione

I percorsi dovranno risultare dimensionati e strutturati tenendo conto delle singole posizioni soggettive (propensioni, attitudini, motivazioni, etc.) delle persone coinvolte.

La durata corsuale pro-capite di questi percorsi individualizzati potrà variare tra le 24 ore e le 600

I momenti di formazione d'aula e/o laboratorio potranno risultare di durata massima pari al 40% del tirocinio formativo; la durata della formazione individualizzata non potrà superare la durata della formazione in aula e/o laboratorio pro capite.

Il costo medio per ciascuna ora-allievo dell'intervento non potrà superare Euro 35,00 per ora allievo.

I percorsi potranno anche essere programmati per piccoli gruppi (2 soggetti minimo).

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
risorse programmate	100.000	200.000	

SOSTEGNO ALLO SVILUPPO DI COOPERATIVE SOCIALI DI INSERIMENTO LAVORATIVO DI SOGGETTI PORTATORI DI DISABILITA' O SVANTAGGIATI.

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

Con questa attività si intende rimarcare e rafforzare l'impegno della Provincia Autonoma di Trento in termini di attenzioni nei confronti dell'inserimento lavorativo.

Ciò comporta, fra l'altro, anche il sostegno a favore di soggetti diversamente abili ed a rischio di esclusione sociale in armonia con gli obiettivi perseguiti dalla L. R. 15/93.

Questo significa in particolare il sostegno allo sviluppo delle cooperative sociali di inserimento lavorativo o loro consorzi che si occupano di inserimento lavorativo dei soggetti disabili, in forma stabile e qualificata.

Obiettivi

sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione del mercato del lavoro;

cercare di assicurare un effettivo inserimento sociale di persone disabili e/o svantaggiate, in cui la dimensione di cura deve essere affiancata e sostenuta dalla possibilità per le persone interessate di condurre una vita autonoma ed attiva grazie ad un lavoro retribuito.

Contenuti

Iniziative volte a sostenere studi di fattibilità, formazione ed assistenza tecnica, problemi di organizzazione e di sviluppo aziendale propedeutici alla costituzione e al mantenimento di cooperative sociali di inserimento lavorativo;

iniziative volte alla concessione di contribuzione volte alla copertura parziale del costo lavoro di soggetti disabili, svantaggiati, tutor, responsabili sociali.

Beneficiari

Operatori del terzo settore (cooperative sociali). Procedura in deroga alla normativa in materia di appalti, ai sensi dell'art. 20 cat. 25 – Allegato B - D.L. 163/2006

Destinatari

operatori del sistema del terzo settore (cooperative sociale) e dei servizi per l'impiego (compresa Agenzia del Lavoro);

soggetti socialmente svantaggiati anche ai sensi della L.p. 14/91 come modificata dalla L.p. 27.07.07 n. 13, art. 4 della Legge 381/91, e soggetti di cui all'art. 18 del D.Lgs. n. 286/98

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

Le risorse necessarie per l'attuazione della presente azione sono già previste nel bilancio dell'Agenzia del Lavoro per l'esercizio 2008.

PERCORSI DI ACCOMPAGNAMENTO ALL'INSERIMENTO DI GIOVANI IN SITUAZIONI DI DISABILITÀ O CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO ALL'INTERNO DEI PERCORSI SCOLASTICI E/O FORMATIVI.

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

L'attenzione alle pari opportunità non solo di genere rappresenta ormai una costante, consolidata delle politiche della Provincia. Ciononostante sono ancora molte le aree in cui è opportuno intervenire per adeguare l'offerta di servizi di welfare locale all'evoluzione della domanda connessa ai significativi cambiamenti del contesto economico e sociale trentino.

Rimane inalterata, rispetto alla passata programmazione, l'attenzione dell'Amministrazione nei confronti dei soggetti diversamente abili o con disturbi specifici di apprendimento, a rischio di esclusione sociale.

Inoltre, i positivi cambiamenti culturali nei confronti di queste persone richiedono interventi di attivazione la cui efficacia è largamente dipendente dalla capacità di mobilitare diversi strumenti: dalla formazione al lavoro.

Obiettivi.

Obiettivo dell'azione è quello di attivare interventi di accompagnamento prima e durante la fase di inserimento nel percorso scolastico o formativo dei giovani in situazione di disabilità, disturbi specifici di apprendimento e in situazioni di svantaggio.

Contenuti.

Si tratta di interventi di accompagnamento che possono prevedere, un percorso di orientamento guidato alla scelta scolastico-formativa e, durante il percorso scolastico e/o formativo intrapreso, l'individuazione di ausili, atti a consentire a giovani portatori di disabilità o di disagio di apprendimento la piena realizzazione del proprio percorso di formazione.

Gli interventi potranno prevedere la messa a disposizione di strumenti multimediali anche predisposti ad hoc ed interventi di supporto effettuati tramite formazione a distanza.

Tali azioni sono aggiuntive e non sostitutive degli interventi già previsti a favore dei giovani inseriti nei contesti scolastici e formativi (vedi insegnante di sostegno o supporto ai percorsi di formazione di base).

La durata corsale potrà variare dalle 40 alle 200 ore pro-capite.

Beneficiari

Istituti secondari superiori ed enti di formazione professionale accreditati. Oppure altre Strutture formative accreditate che risultino associate alle Istituzioni richiamate mediante la formalizzazione di specifico atto di intesa.

Destinatari

Studenti in situazione di disabilità certificata, studenti con disturbi specifici di apprendimento e studenti in situazioni di svantaggio determinate da particolari condizioni sociali – ambientali e difficoltà di apprendimento. I percorsi potranno essere programmati anche per piccoli gruppi di partecipanti (2 soggetti minimo).

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
risorse programmate	300.000	700.000	

INTERVENTI STRUTTURATI IN MATERIA DI LOTTA ALLA DISCRIMINAZIONE IN CONTESTO FORMATIVO E CONSEGUENTEMENTE DI INCLUSIONE SOCIALE DEI BENEFICIARI

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

Il Trentino manifesta da tempo una significativa attenzione ai bisogni espressi da persone in condizioni di disagio e difficoltà di apprendimento e dagli alunni stranieri, con l'obiettivo di integrare gli interventi in materia di politiche della salute, sociali, scolastiche e del lavoro.

Lo sviluppo della persona attraverso la valorizzazione delle proprie capacità ed attitudini, unitamente all'acquisizione di conoscenze e competenze utilmente spendibili nel modo del lavoro rappresentano una condizione indispensabile per poter condurre una vita autonoma, attiva e socialmente partecipata, anche grazie alla retribuzione derivante dall'attività lavorativa.

I percorsi scolastici e formativi ordinari, sino ad ora, si prendono cura dei soggetti certificati formalmente quali portatori di handicap ma risultano sempre meno attrezzati verso coloro che risultano portatori di disagio o di diversità, siano queste connesse alla loro condizione personale, familiare, sociale o di cittadinanza.

Obiettivi

Proseguire e sviluppare ulteriormente l'azione educativa, di socializzazione e formativa nei confronti delle persone e dei target di popolazione a relativo maggiore rischio di esclusione sociale o portatrici di disagio o diversità, operando sia sul versante della discriminazione positiva anche in vista di una crescita della propria occupabilità.

Contenuti

Ricerca azione volta ad individuare e sperimentare nuovi modelli inclusivi efficaci e individuare gli elementi di trasferibilità delle migliori pratiche, anche in riferimento ai soggetti a rischio di elusione dell'obbligo formativo.

Beneficiari

IPRASE del Trentino.

Destinatari

Persone in situazioni di svantaggio o portatori di disagio in età scolare

Articolazione

Variabile a seconda delle caratteristiche del disagio.

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
n. interventi previsti	1		
Risorse programmate	100.000		

ASSE IV : CAPITALE UMANO

Nell'ambito di questo Asse si intendono perseguire sia finalità e linee di potenziale intervento destinate ad "accompagnare" sia i processi di riforma, nell'ottica di sostenerne i profili di qualità, della valorizzazione dell'innovazione e della integrazione, sia il consolidamento del lifelong learning, sia infine il rafforzamento delle relazioni tra produttori e diffusori di conoscenza ed i suoi utilizzatori.

***Obiettivo specifico H):* Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento.**

Storicamente, il Trentino si caratterizza per un sistema scolastico e formativo di elevata qualità, come dimostrato anche da comparazioni sulle capacità di apprendimento degli studenti nelle discipline umanistiche e scientifiche - in grado di intercettare una domanda crescente di giovani che tendono a ritardare il loro ingresso nel mercato del lavoro a vantaggio di un accrescimento dei loro saperi e competenze. Tuttavia, le sfide poste dalla nuova economia della conoscenza impongono al sistema scolastico e formativo un'azione continua di riqualificazione e di capacità innovativa nella didattica e nei percorsi offerti. Inoltre, i cambiamenti che stanno investendo il sistema delle imprese trentino determinano importanti evoluzioni nella domanda di professionalità che rendono necessario

una interazione stretta e non episodica tra tessuto produttivo e il sistema scolastico e formativo.

In questo ambito di impegno a favore del sistema educativo e formativo si intende realizzare una significativa azione di contrasto alle differenze negli esiti scolastici professionali imputabili all'origine sociale degli studenti ed alla collocazione territoriale degli istituti. Per questo motivo ci si impegna a valorizzare ed ampliare quelle azioni di orientamento e di sostegno delle fasce più deboli di utenti del sistema con la finalità di contenere gli effetti negativi sugli esiti professionali connessi alle diverse origini familiari e sociali dei soggetti destinatari degli interventi.

Si tratta complessivamente di aree di intervento che possono essere sintetizzate dai seguenti **obiettivi operativi**:

- Contribuire a realizzare un sistema scolastico e formativo flessibile che nel rispetto delle autonomie, consenta ad ogni giovane di portare a compimento il proprio percorso di studio e formazione.
- Sviluppare un sistema per il riconoscimento dei saperi e delle competenze così come acquisite dagli individui nei processi di apprendimento formale, non formale e informale.

**OPERAZIONI DESTINATE AL PERSEGUIMENTO
DELL'OBIETTIVO SPECIFICO Asse IV – ob. spec. H)**

ATTIVAZIONE DI UN SISTEMA ORGANICO E STRUTTURATO DI AZIONI DESTINATE ALLA FORMAZIONE PERMANENTE DEI FORMATORI

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

L'analisi di contesto sociale ed economico della provincia di Trento, realizzata per la definizione del Programma operativo FSE 2007-2013 evidenzia l'importanza di una offerta scolastica e formativa adeguata e di qualità, fra l'altro strutturata secondo un modello che valorizzi l'accrescimento e lo sviluppo progressivo delle competenze degli operatori, in particolare insegnanti e formatori delle Istituzioni scolastiche e formative provinciali, che consenta l'acquisizione di competenze innovative connesse alla didattica, alla valutazione e ad uno stretto raccordo con il territorio.

La strategia del Programma operativo FSE della Provincia Autonoma di Trento fa riferimento specifico agli obiettivi del Quadro Strategico Nazionale, rivolti a rafforzare, integrare e migliorare la qualità dei sistemi di istruzione e formazione, nonché ad innalzare i livelli di apprendimento e di acquisizione di competenze chiave.

La Provincia intende favorire lo sviluppo di un sistema articolato di azioni a favore degli operatori del sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino e del loro riconoscimento formale, attraverso l'introduzione fra l'altro di un contratto professionale che valorizzi l'evoluzione e la crescita professionale di ognuno, anche in relazione alle dinamiche organizzative interne all'Istituto di riferimento.

Obiettivi

Intervenire in modo sistematico e continuativo nell'aggiornamento degli operatori del sistema educativo e formativo del Trentino per contribuire a realizzare un sistema di istruzione e formazione di qualità e flessibile, che permetta ad ogni persona di sviluppare se stessa e di compiere il proprio percorso professionale, prevalentemente orientato a sostenerne l'occupabilità e l'effettivo impiego.

Sviluppare un polo di aggregazione, discussione e di dialogo permanente rivolto ai destinatari del servizio, attraverso il quale si possano sedimentare esperienze, know how, buone prassi, favorendo l'azione di diffusione e di benchmark.

Far evolvere la professionalità degli operatori del sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino nei rispettivi Istituti, secondo un modello di evoluzione che li porti fra l'altro anche ad assumere via via la qualifica eventualmente di docente ordinario e tutor, nell'ambito dell'area disciplinare di competenza.

Contenuti

Iniziative formative diversamente articolate a seconda delle caratteristiche del target, anche consistenti in percorsi individualizzati, con il supporto di tutor e counsellor, che prevedano distacchi temporanei presso realtà esemplari ed esperienze all'estero.

Sviluppo di una piattaforma informatica attraverso la quale i docenti e i formatori possano dialogare, rimanere in contatto, porre domande e formulare risposte su temi specifici, ecc..

Beneficiari

Centro per la formazione continua e l'aggiornamento del personale insegnante della Provincia Autonoma di Trento al quale le azioni sono affidate in gestione "in house" (delega interorganica).

Destinatari

Operatori del sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino.

Articolazione

Saranno individuate diverse tipologie di intervento, articolate e strutturate in maniera diversificata, in relazione alle necessità individuali di apprendimento. Sarà comunque assicurata una durata formativa pro capite generalmente non inferiore alle di 100 ore.

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
n. interventi previsti	1		
Risorse programmate	500.000	1.000.000	1.500.000

MODELLIZZAZIONE E SPERIMENTAZIONE DEI NUOVI PIANI DI STUDIO FORTEMENTE ANCORATI ALL'OBIETTIVO DEL RAFFORZAMENTO DELLA QUALITA' DEI PERCORSI DI FORMAZIONE/APPRENDIMENTO IN STRETTA CONNESSIONE CON LE ESIGENZE PROVENIENTI DAL MERCATO DEL LAVORO

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

L'attività si colloca in un ambito di continuità con la legge di riforma del sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino (l.p. 7 agosto 2006 n. 5) ed è finalizzata alla revisione critica dei programmi scolastici con l'obiettivo generale di innalzare il livello qualitativo del sistema.

L'obiettivo sotteso è quello di favorire la nascita e lo sviluppo di professionalità coerenti con le richieste del mercato del lavoro e raccordate con lo sviluppo in atto e prevedibile dei contesti produttivi locali, nazionali ed europei.

Obiettivi

- Rendere i piani di studio più in linea con i fabbisogni espressi dal sistema socio-economico locale, tutelandone in ogni caso la valenza educativa e di formazione dell'individuo.
- Contribuire a rendere il sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino fra i migliori e più efficaci d'Europa.
- Contrastare le differenze negli esiti scolastici e professionali, imputabili all'origine sociale degli studenti ed alla collocazione territoriale degli istituti.
- Favorire e consolidare l'integrazione delle TIC nel sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino.

Contenuti

- Effettuazione dell'analisi dei fabbisogni formativi espressi dal mondo del lavoro a livello provinciale, nazionale ed europeo.
- Acquisizione, da parte del Dipartimento e Servizi competenti, delle risorse professionali necessarie.
- Definizione degli standard di livello ai quali è chiamato a dare risposta il sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino.
- Revisione dei programmi della scuola primaria e secondaria, produzione dei curricula specifici, delle connesse metodologie e della strumentazione didattica.
- Sviluppo della figura di insegnante di riferimento per ogni Istituto scolastico in materia di progettazione per competenze (formazione formatori che farà capo al Centro per la formazione continua e l'aggiornamento del personale insegnante della Provincia Autonoma di Trento). L'attività si integra con quanto previsto in materia di aggiornamento degli insegnanti in tema di metodologie, strumenti e contenuti delle singole discipline (vedi azione " ATTIVAZIONE DI UN SISTEMA ORGANICO E

STRUTTURATO DI AZIONI DESTINATE ALLA FORMAZIONE PERMANENTE DEI FORMATORI”).

- Sperimentazioni di nuovi indirizzi di studio nell’istituendo liceo scientifico caratterizzato da forte valenza internazionale.

Beneficiari

Dipartimento Istruzione, IPRASE del Trentino.

Destinatari

Il destinatario diretto è il sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino che vede rinnovati e migliorati i propri curricula. Ovviamente di ciò non possono che risultare favoriti i ragazzi trentini, che vedono accresciute e maggiormente concorrenziali le loro competenze professionali.

Articolazione

Analisi dei fabbisogni formativi e degli standard di livello.

Attivazione dei gruppi di lavoro dei coordinatori con definizione delle linee guida per la revisione dei programmi esistenti e realizzazione dei nuovi curricula, secondo il modello della progettazione per competenze.

Attivazione e gestione dei gruppi di lavoro per cicli d’istruzione e per discipline, finalizzati alla riscrittura dei curricula.

Messa in campo di azioni di accompagnamento, produzione materiali, definizione di nuove competenze in accompagnamento.

Attivazione della sperimentazione dei nuovi curricula, monitoraggio, con eventuali aggiustamenti ed integrazioni.

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
n. interventi previsti	1		
Risorse programmate	500.000	900.000	400.000

INNOVAZIONE TECNOLOGICA NELLA DIDATTICA DELLA SCUOLA E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

L'attività si integra con le iniziative inerenti la revisione dei programmi di studio e con le iniziative volte all'aggiornamento dei docenti e del personale della scuola e della formazione professionale.

Si integra inoltre con le iniziative messe in atto per ottimizzare i sistemi di gestione e gli strumenti amministrativi utilizzati dalle istituzioni scolastiche e formative.

I processi di didattica supportata dalle ICT sono fenomeni recenti e tuttora circoscritti a determinati ambiti disciplinari ed Istituti.

Obiettivi

- Diffondere in modo sistematico l'utilizzo trasversale delle ICT a supporto di tutte le materie di insegnamento per costruire nuovi modelli didattici.
- Adeguare le competenze degli operatori nell'utilizzo degli strumenti a supporto delle tecnologie didattiche e nella loro integrazione sul piano metodologico.
- Favorire e supportare con strumenti adeguati a livello di sistema l'attivazione e la diffusione di sperimentazioni pilota di apprendimento mediante le nuove tecnologie, basate su progetti di condivisione della ricerca in rete e del lavoro cooperativo

Contenuti

Formazione sulle tecnologie didattiche e sui nuovi paradigmi pedagogici.

Costituzione di nuovi modelli di apprendimento attraverso l'innovazione didattica e tecnologica.

Sperimentazione di nuove strumentazioni tecnologiche per la didattica.

Produzione di asset didattici e learning Objects.

Beneficiari

Istituzioni scolastiche e formative provinciali accreditate. Oppure altre Strutture formative accreditate che risultino associate alle Istituzioni richiamate mediante la formalizzazione di specifico atto di intesa.

Destinatari

Docenti del sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino.

Articolazione

Formazione, tutoring e counseling in gruppo (consigli di classe).

Durate

Percorsi di 40 ore con un minimo di 10 partecipanti ciascuno.

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
n. interventi previsti	18		
Risorse programmate	100.000		

INTERVENTI DI RAFFORZAMENTO NELLE COMPETENZE DIDATTICHE DEGLI INSEGNANTI IN MATERIA DI LINGUE STRANIERE

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

Il Programma operativo FSE della Provincia Autonoma di Trento pone molta enfasi in relazione allo sviluppo di un capitale umano di qualità, anche in riferimento all'acquisizione delle componenti linguistiche. Un tassello importante rispetto all'implementazione di tale scelta strategica è rappresentato dalle competenze linguistiche a disposizione dei docenti ed alla loro capacità di integrarle con metodi didattici innovativi ed in linea, ad esempio, con gli strumenti ICT che costituiscono sempre maggior riferimento del contesto di studio, oltre che di vita, dei giovani.

Il Programma di Sviluppo provinciale punta sull'apertura del territorio all'internazionalizzazione ed alla mobilità dei lavoratori: si tratta certamente di due traguardi irraggiungibili se non si presterà la dovuta attenzione allo sviluppo di solide conoscenze e competenze in materia di lingue straniere. Stessa attenzione emerge dai documenti sull'e-Society. Per questo motivo la Provincia Autonoma di Trento pone una particolare attenzione a fare in modo che il sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino venga messo in grado di far fronte a questi obiettivi, attraverso la capacità di veicolare in modo efficace le conoscenze e le competenze nelle lingue straniere: patrimonio indispensabile e di base di un lavoratore del 21° secolo dotato di adeguate caratteristiche di occupabilità.

Particolare attenzione sarà riservata all'insegnamento, ovviamente con strumenti non tradizionali, destinato ai bambini in età prescolare e di prima scolarità che manifestano una particolare apertura all'acquisizione di competenze in ambito linguistico.

Obiettivi

Accrescere, aggiornare e migliorare le conoscenze linguistiche dei docenti della scuola e della formazione professionale trentina e favorire l'assunzione di impostazioni e metodologie didattiche in linea con l'obiettivo di mettere in condizione i giovani di disporre effettivamente di un solido bagaglio linguistico.

Sviluppare le competenze nelle lingue straniere degli operatori che si occupano di insegnamento ai bambini in età prescolare o frequentanti le prime classi della scuola, per permettere l'implementazione dell'insegnamento veicolare della lingua straniera a partire dalla scuola elementare.

Contenuti

Corsi, seminari di studio, visite e soggiorni all'estero, scambi ed occasioni di incontro e dialogo con docenti stranieri.

Beneficiari

Centro per la formazione continua e l'aggiornamento del personale insegnante della Provincia Autonoma di Trento, IPRASE del Trentino.

Destinatari

Docenti del sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino

Articolazione

Variabile a seconda delle caratteristiche ed attitudini dei target.

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
Risorse programmate	20.000	500.000	500.000

INTERVENTI A SOSTEGNO DELL'INTEGRAZIONE TRA SISTEMI ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

L' Autorità di Gestione del Fondo sociale europeo al fine assicurare la continuità dei servizi relativi alle attività svolte, connesse all'avvio della nuova programmazione 2007-2013, anche alla luce delle modificazioni intervenute nella ripartizione delle competenze fra le strutture interessate alla nuova gestione del Fondo sociale europeo ritiene opportuno procedere alla stipula di una nuova convenzione per permettere la prosecuzione del distacco funzionale di personale dai Centri di Formazione Professionale all'Amministrazione provinciale.

La prosecuzione del rapporto di utilizzo di cui all'art. 19 della Legge provinciale 21/87, che vige nelle more dell'attuazione della Legge Provinciale n. 5/06 "Sistema educativo di istruzione e formazione di trentino", ravvisa i presupposti della convenienza e del pubblico interesse, in quanto trattasi di interventi afferenti a specifiche esigenze organizzative e progettuali rappresentati dalla Struttura interessata.

Obiettivi

- Favorire interventi di accompagnamento e supporto dei processi di riforma in atto
- Supportare l'applicazione di nuovi strumenti operativi in raccordo con gli Organismi Intermedi

Contenuti

Prosecuzione attività amministrative-contabili del personale con rapporto funzionale con accompagnamento e assunzione delle nuove impostazioni operative e degli strumenti attuativi afferenti alla nuova Programmazione FSE.

Trasferimento graduale di competenze maturate necessarie all'operatività degli Organismi Intermedi individuati nel nuovo Programma Operativo.

Beneficiari

Direttamente la Provincia Autonoma di Trento - Autorità di Gestione FSE

Destinatari

Direttamente la Provincia Autonoma di Trento - Autorità di Gestione FSE che potrà avvalersi delle unità di personale distaccato.

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
risorse programmate		66.000	

COSTITUZIONE ED AVVIO DELLE ATTIVITA' DELLA TASK FORCE PROVINCIALE FONDO SOCIALE EUROPEO.

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

Così come indicato nel Programma Operativo provinciale Fse, adottato dalla Commissione Europea con Decisione N. C(2007)5770 di data 21.11.2007, l'Autorità di Gestione del Programma Operativo – Ufficio Fondo Sociale Europeo - per promuovere, sostenere, coordinare e monitorare le azioni innovative intende valorizzare le competenze di una "Task force Fse", composta da membri esterni (esperti di rilevanza nazionale e internazionale) ed interni all'Amministrazione, che si occuperà dei seguenti temi:

- innovazione;
- valutazione (assolvendo i compiti del previsto *steering group* a supporto della valutazione);
- transnazionalità – interregionalità;
- rafforzamento sistemi, quest'ultimo tema in particolare indispensabile presupposto innovativo per un moderno sviluppo degli strumenti di politica educativa, formativa e del lavoro.

La task force sopra richiamata non dovrà in ogni caso essere assimilata ad una commissione o ad un comitato (organo collegiale) perché ciascun membro avrà dei precisi compiti da svolgere e degli obiettivi individuali da raggiungere. Le attività di ciascun suo componente avranno pertanto una dimensione prevalentemente individuale, ancorché siano previsti dei momenti di raccordo in sotto-gruppo ed in riunione congiunta.

Obiettivi

Sostenere, accompagnare e incoraggiare, con adeguati strumenti e metodologie scientificamente adeguate, l'Autorità di gestione nel suo compito di sviluppare il tema trasversale dell'innovazione e rafforzamento dei sistemi delle politiche formative, sociale e del lavoro e coadiuvare la medesima nelle funzioni strategiche della valutazione e della transnazionalità e interregionalità.

Contenuti

La task force sarà composta da otto esperti esterni di fama e rilievo europei:

- quattro incaricati di accompagnare i processi di valutazione (*steering group*);
- due incaricati della tematica transnazionalità-interregionalità;
- uno incaricato della tematica dell'innovazione;
- uno incaricato della tematica del rafforzamento sistemi.

Nella task force saranno chiamati ad operare anche il responsabile pro-tempore dell'Ufficio Fondo Sociale Europeo ed un suo collaboratore da egli stesso individuato. L'assistenza tecnica all'Ufficio Fondo Sociale Europeo svolgerà anche i compiti di accompagnamento ai lavori dei professionisti sopra richiamati.

Beneficiari

Direttamente l'Autorità di Gestione del Programma operativo, che si avvarrà prevalentemente di collaborazioni professionali di esperti esterni

Destinatari

L'autorità di Gestione, che sarà messa in grado di procedere in maniera maggiormente consapevole ed adeguata nelle sue fondamentali funzioni di "accompagnamento" del Programma operativo e di sviluppo in questo di adeguate dinamiche di innovazione e rafforzamento dei sistemi di intervento delle politiche formative, sociali e del lavoro.

Articolazione

La nomina dei membri della task force provinciale FSE avverrà con provvedimento amministrativo di valenza triennale (2008-2010). Gli incarichi specifici ed i compensi per ciascun componente saranno individuati con provvedimento a parte di validità corrispondente all'anno solare.

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
risorse programmate	50.000	100.000	

RAFFORZAMENTO DELLE COMPETENZE DIRETTIVE, ORGANIZZATIVE, PROGETTUALI ED OPERATIVE DELLE STRUTTURE FORMATIVE ACCREDITATE PER L'ATTUAZIONE DI AZIONI CON IL CONCORSO FINANZIARIO DEL FONDO SOCIALE EUROPEO.

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

Per vincolo stabilito dalla normativa comunitaria e dai principi generali dell'Ordinamento comunitario così come progressivamente costituiti dalla giurisprudenza della Corte di giustizia europea, l'una e gli altri interpretati dalla Commissione europea, le azioni aventi contenuto formativo, risultano necessariamente da assegnare con procedure ad evidenza pubblica aperte.

Una delle condizioni prescritte perché i soggetti affidatari a seguito delle procedure sopradette possano attuare le azioni formative è poi quello che risultino "accreditati" secondo quanto disposto dal Regolamento provinciale di cui al D.P.P. 18-125/Leg. di data 9 maggio 2008, Sezione III, articoli da 13 a 19.

I criteri e le procedure per l'accreditamento dei Soggetti formativi risultano modificate rispetto a quelle previste per la programmazione comunitaria 2000-2007.

Esiste peraltro ormai, anche in Trentino, un "consolidato" terziario della formazione a cofinanziamento comunitario, composto da strutture pubbliche e private che operano da anni attuando, con apprezzabili risultati, le azioni a cofinanziamento FSE.

Tali strutture devono peraltro misurarsi continuamente con le trasformazioni del sistema socio-economico, e con le necessità provenienti da una Amministrazione, quella provinciale, che richiede progressivi ed ingenti sviluppi delle proprie performance gestionali e didattiche.

Il miglioramento della qualità del proprio sistema formativo FSE è interesse della Provincia che deve poter contare su risposte organizzative, operative e didattiche di qualità.

Obiettivi

- Attivazione di un programma articolato e pluriennale di interventi di formazione a vantaggio dell'accrescimento e potenziamento delle competenze professionali degli operatori delle Strutture di formazione accreditate per l'attuazione di interventi formativi in provincia di Trento.

L'accrescimento delle competenze degli operatori delle Strutture accreditate comporterà, come già sperimentato in passato, un miglioramento della qualità dell'offerta di formazione FSE provinciale.

Contenuti

I contenuti delle singole operazioni annuali saranno definiti sulla base di quanto emerso da una costante azione di rilevazione dei bisogni espressi dai potenziali beneficiari.

Beneficiari

Attuazione diretta dell'Autorità di gestione e soggetti chiamati a collaborare direttamente con la medesima attraverso gara d'appalto.

Destinatari

Dipendenti e collaboratori delle strutture formative accreditate per erogare servizi formativi in provincia di Trento.

In particolare saranno individuati percorsi di apprendimento destinati alle seguenti figure:

- direttori e responsabili di area;
- progettisti;
- coordinatori;
- tutor;
- mentor e coacher;
- docenti;
- assistenti di stage.

Articolazione

Il programma di interventi previsto sarà articolato in annualità facilitando la frequenza degli operatori soprattutto nei periodi temporali in cui risultano meno pressanti da impegni operativi. Ogni annualità costituirà un passo progressivo di accrescimento e di consolidamento del patrimonio umano delle strutture formative coinvolte.

Le azioni di aggiornamento annuali saranno articolate in momenti ed azioni aventi durate e caratteristiche diverse (dai momenti più tradizionali d'aula, all'apprendimento in contesto).

Durate

Diversificate, a seconda dell'obiettivo formativo previsto, alle caratteristiche dei singoli utenti, ai contenuti da trasmettere, ecc.

Ogni allievo/operatore aderente all'opportunità avrà comunque diritto ad un percorso di almeno 40 ore procapite complessive.

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
n. interventi previsti	7	7	7
risorse programmate	150.000	600.000	500.000

ATTIVITA' DI ORIENTAMENTO

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

L'esperienza maturata dal Dipartimento Istruzione negli scorsi anni, il tasso di abbandono della frequenza universitaria dopo il primo anno e l'esigenza di evitare l'allungamento dei tempi per l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, convergono verso l'esigenza di potenziare l'azione di orientamento verso le classi 4 e 5 del secondo ciclo dell'istruzione. Il significativo aumento del tasso di continuità (+ 11% dal 2004) ed il cospicuo aumento del numero dei corsi di laurea potenzialmente disponibili, rende indispensabile mettere in condizione i giovani di disporre delle informazioni nella loro completezza e conseguentemente di meglio indirizzare il proprio sbocco formativo e professionale.

L'azione di orientamento verso le classi 4 e 5 del secondo ciclo si rende necessaria anche per contenere le dissonanze negli esiti scolastici professionali, imputabili all'origine sociale degli studenti ed alla collocazione territoriale degli Istituti.

È infine fondamentale sviluppare una efficace e capillare attività di promozione ed indirizzo verso le aree scientifiche tecniche e tecnologiche della formazione post-diploma, universitaria e dell'alta formazione professionale, alle quali i giovani in Trentino si avvicinano con minore frequenza. Del fenomeno sono interessate in maniera particolare le donne e dunque appare prioritaria un'azione nei loro confronti per orientarle verso tali discipline.

Obiettivi

- Informare sulle opportunità offerte dal sistema universitario e dell'alta formazione professionale ed indirizzare gli studenti in maniera consapevole verso la scelta della continuazione degli studi in funzione delle proprie aspettative ed attitudini, con particolare riferimento alle discipline scientifiche e tecniche.
- Contenere il fenomeno degli abbandoni nei percorsi universitari e favorire la conoscenza e l'accesso al sistema dell'alta formazione professionale.
- Favorire l'accesso delle donne alle facoltà nelle quali attualmente sono sottorappresentate.
- Sviluppare l'attività di orientamento direttamente nel contesto universitario, per stimolare l'interesse ed accrescere le motivazioni per un percorso post-diploma.
- Contribuire a contrastare le differenze negli esiti scolastici professionali, imputabili all'origine sociale degli studenti ed alla collocazione territoriale degli istituti.
- Favorire un'attività di orientamento che rappresenti una sintesi efficace tra la valorizzazione della persona e le esigenze espresse dal mercato del lavoro locale.

Contenuti

Incontri e Seminari mirati presso l'Università, tenuti anche da giovani studenti universitari nella veste di testimoni privilegiati, da neolaureati entrati da poco nel mercato del lavoro, da studenti-lavoratori, ecc...

Saranno ritenuti prioritari i progetti caratterizzati da partenariati con Università e mondo del lavoro e caratterizzati da esperienze seminariali, simulazioni, raccordo con le imprese, ecc..., nell'ottica dell'integrazione fra sistemi.

Beneficiari

Istituzioni scolastiche e formative provinciali accreditate. Oppure altre Strutture formative accreditate che risultino associate alle Istituzioni richiamate mediante la formalizzazione di specifico atto di intesa.

Destinatari

Studenti delle classi 4 e 5 degli istituti secondari superiori e delle classi 4 della Formazione professionale.

Articolazione

Momenti preparatori di sintesi in aula e focalizzazioni tematiche in situazione. L'attività si configura quale avente natura formativo/orientativa.

Durate

Percorsi di almeno 4 ore con un minimo di 2 partecipanti ciascuno.

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
n. interventi previsti	100		
Risorse programmate	300.000		

PERCORSI DI AGGIORNAMENTO E DI ACCRESCIMENTO PROFESSIONALE PER DIRIGENTI SCOLASTICI E DIRETTORI DI CFP

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

Gli istituti comprensivi, gli istituti secondari ed i centri di formazione professionale rappresentano esempi di strutture complesse, fortemente caratterizzate in termini policentrici e rispetto ai quali convergono le aspettative di molte tipologie di stakeholder.

I ruoli manageriali, direttivi e di coordinamento, la costruzione e conduzione di efficaci ed efficienti sistemi gestionali, il corretto e ponderato utilizzo della leadership, rappresentano fattori sempre più cruciali per il sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino, soprattutto in relazione alla ricerca di un maggiore raccordo con il territorio ed il mondo del lavoro ed in relazione ai processi di cambiamento in atto.

Obiettivi

- Favorire l'incontro e lo studio di esperienze di rilievo a livello nazionale e internazionale.
- Consentire momenti strutturati di interscambio di esperienze e di confronto sull'applicazione di innovazione e buone prassi.
- Promuovere e sostenere la crescita professionale e le competenze manageriali di dirigenti scolastici e direttori di CFP, con la finalità di migliorare i sistemi-scuola e di favorire l'innesco e l'implementazione del cambiamento promosso dalla legge di riforma del sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino.

Contenuti

Attività di informazione e formazione, visite di studio, esperienze di benchmark, percorsi di sviluppo e supporto all'assunzione di ruolo.

Beneficiari

Dipartimento Istruzione della Provincia Autonoma di Trento, IPRASE del Trentino

Destinatari

Dirigenti di istituti scolastici e direttori di centri di formazione professionale.

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
n. interventi previsti	3	3	3
Risorse programmate	300.000	600.000	500.000

INIZIATIVE A SOSTEGNO DELL'INTEGRAZIONE ISTITUZIONALE TRA FORMAZIONE PROFESSIONALE E SCUOLE SUPERIORI ANCHE FAVORENDO IL TRANSITO TRA LA FILIERA SCOLASTICA E QUELLA PROFESSIONALE

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

L'attività si pone nella direzione del continuo miglioramento dei sistemi scolastico e formativo della Provincia di Trento, in modo da consentire ad ogni giovane di portare a compimento il proprio percorso di studio e formazione, anche transitando dall'uno all'altro sistema, nell'ottica di un più rapido inserimento nel mercato del lavoro.

Si tratta di interventi sperimentali individuati in forma congiunta tra formazione professionale e secondo ciclo di istruzione, attuati a livello territoriale con il coinvolgimento di tutti gli attori istituzionali competenti. Sono percorsi rivolti ai giovani che hanno concluso la scuola secondaria di 1° grado e che stanno frequentando la formazione professionale o l'hanno conclusa con il conseguimento dell'attestato di qualifica professionale o con il diploma professionale provinciale.

Obiettivi

- Finalità di questa iniziativa è favorire un più agevole e rapido inserimento nel mercato del lavoro di giovani che si trovino ad affrontare il passaggio tra indirizzi scolastici e formativi diversi
- Promozione dell'integrazione tra i soggetti attuatori dei diversi sistemi, sia in termini progettuali che di realizzazione degli interventi.

Contenuti

Le azioni individuate sono:

la sperimentazione dei percorsi previsti negli indirizzi di attuazione del Protocollo d'intesa sottoscritto il 12 giugno 2002 e successive modifiche e integrazioni tra la Provincia Autonoma di Trento e il Ministero della Pubblica Istruzione, che prevede la possibilità di realizzare la transizione dal percorso della formazione professionale a:

- il quarto anno degli istituti professionali di stato in corsi post-qualifica di indirizzo analogo o coerente con l'attestato di qualifica provinciale;
- il quarto anno dell'istruzione secondaria superiore per gli allievi della formazione professionale che risultano qualificati e hanno superato il colloquio volto ad effettuare un bilancio dei livelli di apprendimento già documentati nella cartella personale, il portfolio dell'allievo, creato secondo la metodologia di valutazione adottata nel percorso della formazione professionale, nonché volto alla rilevazione di un giudizio di orientamento che valuti positivamente la possibile scelta di passaggio dell'allievo;
- il quinto anno dell'istruzione secondaria superiore per gli allievi della formazione professionale che risultano in possesso del diploma di formazione professionale

provinciale e hanno superato il colloquio svolto secondo le modalità previste dall'ex protocollo MIUR-PAT.

Si tratta di interventi da progettare congiuntamente tra Centro di Formazione Professionale ed Istituto scolastico per realizzare:

- a) l'individuazione più precisa dei soggetti che potrebbero transitare al secondo ciclo di istruzione;
- b) le attività di orientamento e di supporto qualificato alla scelta del successivo percorso scolastico;
- c) le eventuali attività di approfondimento e di integrazione che risultano necessarie e coerenti al successivo inserimento nel percorso scolastico.

Si potranno prevedere anche percorsi differenziati e personalizzati, per gli allievi che stanno frequentando il terzo anno di qualifica e gli ex-allievi già qualificati, in riferimento ai requisiti e alle competenze possedute in ingresso.

Tali attività dovranno essere realizzate al di fuori dell'orario scolastico ed i progetti presentati vanno sottoscritti dall'Istituto scolastico e dall'Istituto/Centro di Formazione Professionale interessati.

Beneficiari

Istituti secondari superiori ed enti di formazione professionale, anche in rete tra loro. Oppure altre strutture formative accreditate che risultino associate alle Istituzioni richiamate mediante la formalizzazione di specifico atto di intesa.

Destinatari.

Soggetti che hanno concluso la scuola secondaria di 1° grado e che si trovano nei canali del diritto dovere all'istruzione e formazione professionale.

Allievi che hanno concluso il percorso formativo triennale con la qualifica professionale e allievi che, in possesso di licenza media, intendono proseguire gli studi secondari superiori.

Allievi della Formazione Professionale non in possesso del titolo di studio della scuola secondaria di I grado.

Il numero minimo di partecipanti è pari a 8 unità.

Articolazione

I percorsi proposti potranno essere articolati in maniera anche non lineare in considerazione della specificità degli obiettivi perseguiti.

In particolare saranno ritenuti riferibili alla presente azione sia interventi che prevedono un unico percorso, sia interventi articolati in un percorso principale e percorsi di raccordo specifici, questi ultimi presentati anche disgiuntamente rispetto al principale, ma ad esso esplicitamente raccordati.

Durate

La durata corsuale pro-capite potrà variare da un minimo di 24 ore ad un massimo di 200 ore procapite.

AMBITI DI INTERVENTO	N. Interventi
Raccordo FP e liceo delle scienze sociali	2
Raccordo FP e istruzione tecnica	1
Raccordo FP e istruzione tecnica grafica	3
Raccordo FP e istruzione professionale ad indirizzo aziendale	10
Raccordo FP e istruzione professionale ad indirizzo turistico	11
Raccordo FP e istruzione professionale ad indirizzo alberghiero e ristorazione	4
Raccordo FP e istruzione professionale ad indirizzo abbigliamento e moda	2
Raccordo FP e scuola secondaria di primo grado per sostenere il relativo esame di Stato	1
TOTALE	34

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
n. interventi previsti		34	
Risorse programmate	300.000	700.000	

SUPPORTO ALL'INNOVAZIONE NEI PERCORSI DI ALTA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

L'analisi swot effettuata in sede di valutazione ex ante del programma operativo FSE di Trento sottolinea come vi sia una tendenza, da parte dell'offerta di lavoro, a polarizzarsi verso l'alto e verso il basso, lasciando scoperta l'area intermedia delle figure professionali di tipo tecnico.

La stessa analisi sottolinea l'opportunità di intervenire potenziando l'offerta di supporti e di azioni complementari ai percorsi di alta formazione professionale, rimarcando come i giovani che abbiano seguito tale indirizzo di studi si inseriscano nel mondo del lavoro in tempi rapidi ed in posizioni coerenti.

Risulta importante attribuire all'Alta formazione professionale una connotazione ben definita e chiaramente identificabile, anche attraverso azioni di informazione destinate a target mirati, che consenta ai potenziali fruitori di individuarne le peculiarità rispetto alla restante offerta post-secondaria e di effettuare una scelta consapevole, in relazione ai propri obiettivi professionali.

Obiettivi

- Ottimizzare il raccordo dell'Alta formazione professionale con il mondo della scuola secondaria e della formazione professionale, attraverso un orientamento specifico rivolto a ben definiti target di studenti e con il forte coinvolgimento del settore economico-produttivo di riferimento.
- Favorire la nascita di un segmento di offerta di lavoro specializzata in ambito tecnico-scientifico e di livello intermedio.
- Sviluppare occasioni strutturate di raccordo e di interscambio con esperienze similari realizzate in contesti territoriali ed economici riconducibili a quello trentino.

Contenuti

Attività di studio, ricerca a valutazione del sistema dell'Alta formazione trentino.

Individuazione delle innovazioni da introdurre nella strutturazione dei curricula o nelle metodologie dell'Alta Formazione Trentina.

Beneficiari

Dipartimento Istruzione della Provincia Autonoma di Trento, Agenzia per l'Alta formazione della Provincia Autonoma di Trento.

Destinatari

Il sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino.

Risorse programmate per annualità.

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
Risorse programmate	100.000	260.000	260.000

ATTIVAZIONE DI ADEGUATI SUPPORTI ALLA VALUTAZIONE DELLE IPOTESI PROGETTUALI AVENTI CONTENUTO FORMATIVO riferibili all'obiettivo specifico H).

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

Il Regolamento provinciale “Disciplina del coordinamento e dell’attuazione degli interventi della Provincia cofinanziati dal Fondo sociale europeo” di cui al D.P.P. 18-125/Leg. di data 9 maggio 2008, all’articolo 8, sancisce il principio della terzietà della valutazione delle proposte progettuali rispetto all’Amministrazione provinciale, prevedendo la necessaria costituzione, per la valutazione delle ipotesi di intervento aventi contenuto formativo, di appositi “nuclei tecnici di valutazione” composti da professionisti esterni alla Provincia.

Il medesimo articolo prevede inoltre che “L’Adg e gli OI, per quanto di competenza, possono attribuire ad esperti esterni, incarichi di collaborazione a supporto dell’azione di valutazione dei Nuclei”.

Obiettivi

Dare attuazione alla previsione dell’articolo 8, comma 5, del D.P.P. 18-125/Leg. di data 9 maggio 2008, garantendo al Nucleo tecnico di valutazione, nominato dalla Giunta provinciale, degli adeguati supporti di natura tecnico-operativa.

Contenuti

Attivazione di incarichi di consulenza con un esperto di valutazione, le cui conoscenze risultino comprovate e di rilievo a livello nazionale. Tale incarico sarà definito con apposito provvedimento, riguarderà le attività da realizzare durante l’anno solare 2008 con un impegno pari a 250 ore di per il professionista individuato.

Beneficiari

L’Autorità di Gestione del FSE, che si avvale di collaborazioni professionali necessariamente rese da esperti esterni.

Destinatari

L’Autorità di gestione e l’Organismo intermedio competente in materia di formazione realizzata in ambito scolastico, che possono beneficiare di un supporto per la valutazione delle proposte di intervento formativo efficace ed efficiente.

Durate

La collaborazione, di durata pari a 250 ore, si concluderà al 31 dicembre 2008.

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
n. interventi previsti	1		
Risorse programmate	26.000		

Obiettivo specifico I): Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e in-nalzare i livelli di apprendimento e conoscenza.

Pur a fronte di una crescita importante dei tassi di frequenza agli studi superiori da parte dei giovani, il Trentino continua a presentare ancora ritardi significativi nei livelli medi di istruzione e qualificazione della popolazione adulta il che costituisce certamente un aspetto critico a fronte di processi di creazione di valore aggiunto che sempre di più dovranno fondarsi sul fattore conoscenza.

Per questi motivi la Provincia è impegnata, come già anticipato, in una profonda riorganizzazione anche del comparto educativo e formativo e in un'azione di rafforzamento e sviluppo dell'offerta formativa in direzione della sua strutturazione lungo l'arco di vita. Un ambito, quest'ultimo rispetto al quale si configura uno spazio ampio e significativo di intervento per il FSE proprio nella sua qualità di strumento attraverso cui implementare interventi a forte caratterizzazione sistemica ed anticipatrice dei cambiamenti. In questa luce, questo obiettivo interpreta l'impegno per il *life long learning*, non esclusivamente nella modalità tradizionale di formazione permanente attraverso cui assicurare l'aggiornamento delle competenze professionali richieste dal mondo del lavoro e/o il recupero di quelle non conseguite nell'istruzione/formazione iniziale. Esso bensì assume un impegno per un intervento attento a strutturare un'offerta formativa inclusiva dell'intera gamma delle motivazioni e degli obiettivi che caratterizzano la domanda potenziale di formazione e quindi anche quella che si richiama a bisogni ed esigenze come quelle dell'auto realizzazione, socialità e cittadinanza.

Un impegno che si traduce in termini sintetici negli **obiettivi operativi**:

- Rafforzare la formazione permanente in una logica di *life long learning*, attraverso lo sviluppo di servizi di orientamento, strumenti di finanziamento e metodologie didattiche in grado di valorizzare la domanda individuale e personalizzare ed innovare l'offerta formativa.
- Migliorare i contenuti professionalizzanti dei curriculum scolastici.

**OPERAZIONI DESTINATE AL PERSEGUIMENTO
DELL'OBIETTIVO SPECIFICO Asse IV – ob. spec. I)**

ATTIVAZIONE DI INTERVENTI INTEGRATIVI DEI CURRICULA SCOLASTICI AL FINE DI FAVORIRNE LA VALENZA PROFESSIONALIZZANTE

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

Le sfide poste dalla nuova economia della conoscenza impongono al sistema scolastico e formativo un'azione continua di riqualificazione e di capacità innovativa nella didattica e nei percorsi offerti, con particolare riferimento alle nuove tecnologie e alle lingue straniere. I cambiamenti che stanno investendo il sistema trentino delle imprese determinano importanti evoluzioni nella domanda di professionalità che rendono necessario una interazione stretta e non episodica tra tessuto produttivo e il sistema scolastico e formativo, in quanto le esigenze di ristrutturazione del tessuto produttivo verso settori a più elevato tasso di innovazione tecnologica ed organizzativa richiedono professionalità in larga misura diverse da quelle finora offerte dal sistema scolastico.

Obiettivi

- La finalità fondamentale assegnata alle azioni rientranti in questo segmento formativo è quella di consentire la promozione ed attuazione di iniziative di professionalizzazione da destinare a studenti frequentanti le scuole secondarie superiori, nonché percorsi di “sperimentazione”, autorizzate a livello provinciale (ex Protocollo MIUR-PAT) e/o ministeriale.
- Nel caso specifico degli Istituti Professionali di Stato tali azioni sono orientate a comporre l'area di professionalizzazione dei curricula del biennio post-qualifica di Stato - IV° e V° anno - (area istituita ai sensi del Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione 15 aprile 1994 "Programmi e orari di insegnamento per i corsi post-qualifica degli Istituti Professionali di Stato").

Contenuti

Gli interventi integrativi dei curricula scolastici si collocano **all'interno dell'orario scolastico** e risultano destinati ad integrare il programma didattico, anche sperimentalmente, con elementi disciplinari o moduli di più rilevante spessore tecnico-operativo, applicativo e fortemente orientato agli sviluppi tecnologici e organizzativi dell'area professionale, cui fa riferimento il percorso scolastico. Priorità sarà assegnata all'attivazione dei percorsi surrogatori nell'ambito dell'area professionalizzante degli Istituti Professionali (D.M. 15.04.1994).

Beneficiari

Istituti Professionali di Stato accreditati e Istituti accreditati rientranti nell'ex protocollo MIUR-PAT. Oppure altre strutture formative accreditate che risultino associate alle Istituzioni richiamate mediante la formalizzazione di specifico atto di intesa.

Destinatari

Studenti degli Istituti scolastici superiori.

Durate

La durata corsuale pro-capite potrà variare da un minimo di 40 ad un massimo di 450 ore.

AMBITI DI INTERVENTO	N. Interventi
Professionalizzazione ad indirizzo sociale	9
Professionalizzazione ad indirizzo grafico	5
Professionalizzazione ad indirizzo aziendale	18
Professionalizzazione ad indirizzo turistico	19
Professionalizzazione ad indirizzo alberghiero e della ristorazione	5
Professionalizzazione ad indirizzo abbigliamento e moda	2
Professionalizzazione ad indirizzo sanitario-odontotecnico	2
TOTALE	60

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
n. interventi previsti	60		
Risorse programmate	1.000.000	1.500.000	

ATTIVAZIONE DI AZIONI DI SUPPORTO AI CORSI SECONDARI SUPERIORI ATTRAVERSO MODULI PROFESSIONALIZZANTI E LABORATORI DI IMPRESA.

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

Oggi la conoscenza è una delle risorse principali della società. Chi sa ha più possibilità di realizzarsi e vincere le sfide che la globalizzazione ogni giorno pone. La situazione del sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino è buona: oggi tutti i ragazzi che escono dalle scuole medie proseguono gli studi ed è aumentata la percentuale di coloro che frequentano l'università.

Rimane però ancora migliorabile il rapporto con il sistema produttivo nel suo complesso e il carattere professionalizzante della formazione scolastica. L'istruzione secondaria, infatti, è ancora poco orientata alla formazione di abilità spendibili sul mercato del lavoro.

Obiettivi.

L'obiettivo formativo di queste iniziative è quello di affiancare allo sviluppo culturale, teorico e scientifico, proprio del percorso scolastico superiore, ulteriori momenti formativi di natura professionalizzante, di conoscenza dell'innovazione tecnologica e organizzativa presente nei diversi contesti lavorativi, di sperimentazione di laboratori di impresa, di sviluppo all'auto-imprenditorialità.

Contenuti

Le iniziative previste da questa attività devono consentire, durante l'iter scolastico intrapreso, l'acquisizione di abilità e competenze tecniche specifiche e l'integrazione della preparazione culturale e scientifica degli studenti con conoscenze ed esperienze di natura tecnico-professionale, di laboratorio d'impresa, di conoscenza diretta dell'organizzazione e dello sviluppo tecnologico dei contesti lavorativi, di azioni che favoriscono la transizione al mondo del lavoro. Si tratta dunque di interventi di tipo aggiuntivo, complementare e attinente al curriculum scolastico che lo studente sta già svolgendo e che si realizzano **al di fuori dell'orario scolastico**. Saranno apprezzati i percorsi che si riferiscono a:

- ICT applicate ai processi produttivi e gestionali e servizio, specifici di settore;
- nuove tecnologie innovative e avanzate applicate a processi produttivi e/o di servizio specifici di settore;
- tecnologie della progettazione;
- gestione d'impresa e promozione dell'autoimprenditorialità;
- comunicazione e relazioni interpersonali, sviluppo della capacità di autopromozione;
- servizi alla persona e alla comunità;
- bilancio sociale partecipato;
- sistemi di gestione qualità, sicurezza e ambiente nei sistemi organizzativi;

- tecnologie ambientali;
- processi di sviluppo sostenibile e di valorizzazione dei territori.

Beneficiari

Istituti secondari superiori accreditati. Oppure altre strutture formative accreditate che risultino associate alle Istituzioni richiamate mediante la formalizzazione di specifico atto di intesa.

Destinatari.

Studenti disoccupati frequentanti istituti secondari superiori. Ogni corso dovrà prevedere il coinvolgimento di almeno 12 allievi.

Durate

La durata corsuale pro-capite di queste iniziative deve essere compresa tra le 40 e le 160 ore.

Precedenze e Priorità di intervento.

Hanno precedenza i corsi rivolti interamente alle quarte classi.

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
Risorse programmate	436.000	1.064.000	

Obiettivo specifico L): Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione.

Il recente ed ampio innalzamento dei livelli di istruzione sta marcando un mutamento per certi versi strutturale della forza di lavoro giovane trentina, che sebbene dotata di un capitale scolastico sempre più elevato non necessariamente appare possedere quelle competenze tecnico pratiche necessarie a spendersi adeguatamente sul mercato del lavoro senza eccessivi tempi di attesa. Si tratta di una situazione che appare richiedere un impegno formativo rinnovato ed ampio finalizzata a colmare questo gap di competenze, ossia di innalzare i livelli di qualificazione del capitale umano in particolare di coloro che sono in possesso di qualifiche medio-basse. Per questo motivo un ulteriore settore di intervento prioritario è rappresentato dal potenziamento e consolidamento del sistema della formazione superiore per il lavoro e delle sue reti con il tessuto produttivo.

Uno degli elementi portanti per sostenere un processo di trasformazione del tessuto produttivo finalizzato ad accrescere i livelli complessivi di competitività dell'area trentina è certamente rappresentato dalla acquisizione nei processi, servizi e prodotti di quote crescenti di creatività e conoscenza soprattutto in campo tecnico scientifico. Un obiettivo che si traduce nella pratica nel rendere accessibile e fluidificare le relazioni tra università, centri di ricerca e mondo dell'impresa in un rapporto di tipo sistemico che si alimenta secondo una logica di rete in una interazione continua tra produttori ed utilizzatori di conoscenze. Un obiettivo a cui il FSE con gli strumenti che gli sono propri può offrire un importante contributo e che si traduce nei seguenti **obiettivi operativi:**

- Contribuire ad accrescere la produzione di profili di medio alto livello nell'area tecnico scientifica anche attraverso il rafforzamento di una filiera di formazione specifica.
- Sostenere le reti per il trasferimento di conoscenze tra sistema universitario e di ricerca e il sistema delle imprese (in particolare sperimentando percorsi per particolari figure professionali e all'imprenditorialità).
- Contribuire a sviluppare e consolidare il distretto tecnologico energia ed ambiente e le altre filiere produttive operanti prevalentemente attraverso percorsi formativi dedicati.

**OPERAZIONI DESTINATE AL PERSEGUIMENTO
DELL'OBIETTIVO SPECIFICO Asse IV – ob. spec. L)**

TRASFERIMENTO DI CONOSCENZE E KNOW-HOW TRA CENTRI DI RICERCA E IMPRESE ANCHE ATTRAVERSO LA MOBILITA' DI RICERCATORI E TECNICI, COINVOLGENDO INFORMATICA TRENINA, LA FONDAZIONE BRUNO KESSLER E L'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TRENTO

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

Il contesto internazionale

Il progetto TASLAB ed i suoi obiettivi trovano fondamento nel quadro normativo di riferimento a livello europeo, che indirizza gli obiettivi della Comunità Europea verso la realizzazione di una Società dell'Informazione. In termini più prettamente operativi, il concetto di riferimento è quello di Laboratorio Vivente, il cui obiettivo principale riguarda la creazione di una nuova infrastruttura europea per l'innovazione dove gli utenti, cooperando con le imprese ed i centri di ricerca, hanno un ruolo attivo nel processo di innovazione e possono quindi influenzarla al fine di ottenere migliori prodotti e/o servizi. I ricercatori, grazie ai Laboratori Viventi, portano la loro ricerca fuori dai laboratori verso contesti d'uso del mondo reale. Le imprese di piccole dimensioni interagiscono sia con gli utenti sia con i centri di ricerca, acquisendo competenze che danno loro una maggiore competitività, a prescindere dalle dimensioni aziendali. Gli utenti sono incoraggiati a cooperare con ricercatori, sviluppatori e progettisti al fine di valicare idee e prototipi e fare innovazione. In questo contesto assumono importanza prioritaria gli obiettivi di formazione e trasferimento delle conoscenze tra gli attori dell'innovazione (soprattutto le aziende).

Il contesto locale

Il progetto TASLAB, trova fondamento anche nell'analisi del contesto territoriale trentino e, in particolare, dei suoi punti di forza e di debolezza. Esso è caratterizzato dalla forte presenza di centri di ricerca di alta formazione che realizzano progetti di ricerca di base e orientata. Nonostante questo terreno fertile per la ricerca, conoscenze e competenze transitano con difficoltà dalle università/centri di ricerca verso le aziende con una conseguente minor propensione di queste ultime all'innovazione e perdita di competitività. Questo comporta minori opportunità sia per le aziende locali sia per sviluppo socio-economico del territorio. A fronte di questa situazione, in Trentino, vi è la volontà politica di creare sul territorio un insieme di condizioni favorevoli all'innovazione. Pertanto, ciò che si vuole proporre è un'azione di sistema, volta a mettere in rete attori e politiche, interessi e obiettivi per individuare e perseguire una strategia di innovazione condivisa, attraverso il costante scambio di conoscenze tra i diversi attori coinvolti: centri di ricerca, imprese e utenti.

Obiettivi

Obiettivo prioritario del progetto è la realizzazione di una rete (denominata TASLAB) finalizzata a creare un ambiente favorevole all'innovazione e allo scambio di conoscenze tra gli attori

partecipanti alla rete, volta soprattutto a sviluppare e trasferire conoscenze e competitività alle aziende.

La Rete Taslab sarà rivolta a promuovere un ambiente favorevole all'innovazione: mediante scambio di conoscenze, informazioni tra gli attori partecipanti, in un ambiente collaborativo, di cross-fertilisation e aperto al panorama internazionale.

Gli attori partecipanti alla rete potranno collaborare nell'ambito di progetti di innovazione e quindi prendere parte a reti tematiche. In questo modo la rete cercherà, per ogni area strategica di innovazione, di creare un sistema efficace di relazioni tra i diversi rappresentanti dei tre mondi interessati, cioè la ricerca, le aziende e l'istituzione (quest'ultimo in qualità di utente del processo di innovazione del servizio), e tra diversi territori.

La rete inoltre offrirà agli attori partecipanti momenti formali di disseminazione (convegni workshop, etc.) e una serie di servizi volti ad offrire metodologie e competenze per la gestione dell'Innovazione e la gestione di progetti (di ricerca e innovazione). I servizi della rete sono rivolti allo stesso tempo a sviluppare la componente di R&D delle aziende e ad assorbirne parte dei relativi costi.

La rete TASLAB dovrà pertanto favorire la collaborazione sinergica tra imprese, Utente Pubblico, Centri di Ricerca, al fine di:

- favorire il processo di innovazione e trasferimento della conoscenza mediante il coinvolgimento degli attori locali;
- trattenere l'innovazione sul territorio;
- attuare una strategia di sistema che metta in rete attori e politiche, interessi e obiettivi per individuare e perseguire una strategia di innovazione condivisa, fondata sullo scambio e trasferimento di conoscenze tra gli attori.

La realizzazione della rete TASLAB vuole costituire anche lo stimolo per l'attivazione di altre iniziative territoriali volte a istituire e fortificare competenze relative alla gestione dell'Innovazione presso l'Università (Cattedra in Economia dell'Innovazione, borse di studio di dottorato e post-doc, master), al fine di avere un importante riferimento scientifico in queste tematiche e trasmettere tali competenze alle aziende, attraverso servizi erogati dalla rete TASLAB di formazione e contatto con i principali attori dell'innovazione.

I principali benefici territoriali attesi dalla rete TASLAB:

- Capitalizzazione, valorizzazione e finalizzazione della ricerca, grazie al trasferimento di conoscenza tra gli attori della rete;
- Iniziative locali per potenziare la presenza di competenze relative alla gestione dell'Innovazione (Masters, Dottorati di Ricerca, Cattedre finalizzate all'innovazione, trasferimento conoscenze alle imprese...)
- Opportunità occupazionali e attitudine alla adattabilità delle aziende (ossia capacità di innovare ed evolvere rispetto ai cambiamenti del contesto e delle opportunità);
- Strategia di innovazione territoriale, comprendente tutte le fasi del ciclo di innovazione: dall'idea alla ricerca e dal prototipo al mercato.
- Centralità dell'utente nel processo di innovazione e sperimentazione (TESTBED);
- Miglioramento della qualità dei servizi (processo di innovazione permanente dei servizi);

Contenuti

Nel seguito vengono descritti i contenuti del progetto, sottoforma di obiettivi realizzativi (OR):

1. **OR 1: Progettazione della rete per l'innovazione e trasferimento della conoscenza** agli attori partecipanti (in particolare alle aziende). Studio finalizzato all'analisi e progettazione degli elementi costitutivi la struttura di rete TASLAB (Modalità di funzionamento, Processi abilitanti, Strumenti a supporto, Social Network per la gestione dei contatti → rif. OR2.2, Progettazione dei servizi tra i quali i voucher per la R&D → rif. OR2.3);
2. **OR 2: Attivazione e realizzazione di progetti di innovazione e trasferimento della conoscenza** su particolari aree ritenute strategiche dall'utente pubblico: i progetti costituiscono opportunità di innovazione su specifiche aree tematiche e attivano collaborazioni tra gli attori (università/centri di ricerca, utenti e aziende) attraverso reti tematiche verticali.

I progetti sono stati selezionati prestando attenzione agli obiettivi prioritari del programma operativo FSE, asse IV CAPITALE UMANO.

I progetti selezionati dovranno permettere ricadute in termini di innovazione, trasferimento di conoscenze e formazione di competenze, in particolare verso le aziende.

L'Attivazione dei primi progetti di Innovazione partirà già nel 2008 contestualmente alla progettazione della rete.

Nel seguito vengono brevemente descritti i progetti di innovazione che verranno attivati nel corso del 2008:

OR2.1 Portale della rete TASLAB:

Progetto volto a sviluppare l'infrastruttura per la diffusione dell'innovazione e, più in particolare, per supportare la comunicazione e la collaborazione tra partner (università, centri di ricerca, aziende e utenti), appartenenti alla rete e dislocati in diverse aree geografiche (locale e internazionale), ma con obiettivi comuni di innovazione.

OR2.2 Strumenti per Social Network

Progetto volto a realizzare sistemi di social network abilitanti la realizzazione di comunità virtuali di attori con obiettivi comuni di collaborazione nell'ambito di iniziative di business, scambio informazioni, progetti di innovazione, etc.

OR2.3 Strumenti per la gestione del consenso degli attori (es. voucher R&D)

Progetto volto ad individuare ed analizzare strumenti per la gestione del consenso, al fine di definire le modalità di coinvolgimento degli attori attraverso scenari di collaborazione. Tali strumenti sono finalizzati a far emergere la domanda di innovazione degli attori e soprattutto delle aziende.

OR2.4 Formazione Protezione Civile

Progetto volto ad analizzare e modellare un sistema di formazione ad accesso remoto (da rete) per la formazione del personale addetto al soccorso.

OR2.5 Interoperabilità dei dati territoriali GIS, anche di tipo semantico

Progetto volto a realizzare metodologie e sistemi per l'interoperabilità, anche di tipo semantico, per i settori Telerilevamento e GIS.

Beneficiari

Informatica Trentina con affidamento del servizio "in house".

Destinatari

I destinatari del progetto TASLAB saranno gli utenti, le strutture e le istituzioni della Pubblica Amministrazione, le imprese ed i centri di ricerca ed alta formazione.

Articolazione

Giugno 2008/primo semestre 2009

- OR1: Progettazione della rete per l'innovazione e trasferimento della conoscenza:
- OR2: Attivazione e realizzazione di progetti di innovazione e trasferimento della conoscenza
 - o OR2.1 Portale della rete TASLAB,
 - o OR2.2 Strumenti per Social Network,
 - o OR2.3 Strumenti per la gestione del consenso degli attori (es. voucher R&D),
 - o OR2.4 Formazione Protezione Civile, OR3.5 Interoperabilità dei dati territoriali GIS, anche di tipo semantico

Durate

Tutta l'attività descritta partirà indicativamente a giugno 2008 e si concluderà nel primo semestre 2009.

	2008
n. interventi previsti	OR1) Progettazione della rete TASLAB; OR2) Attivazione e realizzazione di progetti di innovazione e trasferimento della conoscenza: OR2.1) Portale rete di Innovazione e trasferimento conoscenza TASLAB OR2.2) Strumenti per Social Network OR2.3) Strumenti per la gestione del consenso degli attori (es. voucher R&D) OR2.4). Formazione Protezione Civile OR2.5). Interoperabilità semantica dati territoriali GIS

risorse programmate	Azione OR1 +OR2.2 OR2.3	400.000 €
	Azione OR2.1+	150.000 €
	Azione OR2.4	150.000 €
	Azione OR2.5	150.000 €
	Totale	850.000 €

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
risorse programmate	250.000	600.000	

VALORIZZAZIONE DELL'UNIVERSITA' QUALE LUOGO DI PRODUZIONE, DI DISSEMINAZIONE E DI TRASFERIMENTO DELLE COMPETENZE AL CAPITALE UMANO E SOCIALE DEL CONTESTO PRODUTTIVO LOCALE

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

Tra gli obiettivi centrali delle direttive europee per tutte le regioni d'Europa vi è quello di introdurre un approccio innovativo nello sviluppo di tecnologie informatiche e per la comunicazione e nei processi e modelli organizzativi dell'azione pubblica. L'innovazione che i territori riusciranno a sviluppare reinterpretando le potenzialità delle diverse tradizioni locali, trasformandole, è la strada indicata per mantenere benessere e vivibilità. La Provincia Autonoma di Trento, per gli effetti derivanti dalla sua autonomia, gioca uno speciale ruolo nel definire linee guida delle azioni di tutti gli enti attivi sul territorio. I vari enti, le fondazioni, e la provincia stessa sono chiamati a fare sistema, per realizzare gli obiettivi individuati nei programmi di sviluppo provinciali. Le imprese locali, anche di piccola dimensione, hanno il ruolo di attuatori e possono sfruttare l'occasione per accrescere le loro competenze e di conseguenza la loro competitività, specie se tramite uno stretto rapporto con il mondo della ricerca come proposto dal Progetto TASLAB.

L'altro ingrediente essenziale per il successo è legato alla formazione mirata di operatori, ed è l'oggetto della presente proposta, mirata all'ambito dell'e-government, ovvero a quella parte della società dell'informazione che riguarda le pubbliche amministrazioni.

Pertanto il progetto formativo della presente scheda è volto a;

- creare competenze e professionalità in grado di interagire con gli attori del Trentino as a Lab e trasferire cultura e conoscenza alle aziende
- creare competenze e professionalità in grado di costituire il riferimento scientifico della rete di innovazione e trasferimento delle conoscenze TASLAB.

L'iniziativa proposta coinvolge:

1) erogazione di 4 borse per il Master in e-Government, presso la Facoltà di Scienze e realizzato congiuntamente a Informatica Trentina e Lego-lab (www.lego-lab.it, Laboratorio di interoperabilità e e-Government);

2) borsa di studio post-dottorato di un anno presso il Dipartimento di Ingegneria e Scienza dell'Informazione dell'Università di Trento sul tema "Metodologie di sviluppo del Living Lab"

Obiettivi

L'obiettivo del Progetto formativo Master in e-Government si propone di erogare 4 borse di studio per fornire competenze avanzate nei settori della pubblica amministrazione (e dei sistemi di informazione attualmente sfruttati per fornire servizi ai cittadini e alle imprese) e del know-how e di soluzioni innovative nei settori dell'informazione, della conoscenza, della gestione dei processi che sono necessarie per fornire servizi governativi. Il progetto si propone di mostrare concretamente come combinare tali competenze per offrire soluzioni di e-government. I partecipanti verranno preparati in modo da disporre di un profilo molto attraente per le imprese.

L'obiettivo del Progetto formativo relativo alla borsa post-dottorato è quello di studiare e definire una metodologia di analisi e sviluppo dei laboratori viventi. L'idea è quella di utilizzare linguaggi di modellizzazione e tecniche di analisi tipiche dell'ingegneria del software ed applicarle in un contesto multidisciplinare quale quello del laboratorio vivente

Contenuti

- Contenuti 4 borse di studio per il Master in e-Government

Il programma è diviso in moduli che copriranno le seguenti aree:

- Sistemi informativi organizzazionali;
- Sistemi distribuiti e interoperabilità dei servizi;
- Sicurezza e privacy delle informazioni;
- Concetti di e-government;
- Gestione di dati per e-government
- Gestione di processi per e-government
- Ciclo di vita delle applicazioni di e-government

- Contenuti della Borsa Post Dottorato “Metodologie di sviluppo del Living Lab”:

In riferimento agli obiettivi sopra illustrati il progetto si articolerà nelle seguenti attività: A1) studio dello stato dell'arte; A2) definizione della metodologia e tecniche di analisi; A3) applicazione della metodologia ad un caso di studio.

Beneficiari

Università degli Studi di Trento. Assegnazione diretta previa procedura in deroga a criteri aperti di selezione approvata dal Comitato del DSN.

Destinatari

Master e-Government

Gli interventi saranno diretti a laureati del settore informatico (sia neolaureati triennali che eventuali lavoratori già occupati da riqualificare/aggiornare in ottica di formazione continua). Destinatari delle attività saranno anche le imprese che ospiteranno stages, nonché i lavoratori maturi in esse operanti individuati quali tutor.

Borsa post-dottorato “Metodologie di sviluppo del Living Lab”

L'intervento è destinato a un dottore di ricerca

Articolazione

- 1) 4 Borse di studio Master e-Government
- 2) 1 borsa di studio post dottorato “

Durate

Il progetto Master e-Government prevede 4 borse per la prima annualità a partire da settembre 2008 e si conclude a settembre 2009.

Il progetto Borsa post-dottorato avrà la durata di 1 anno (settembre 2008/agosto 2009)

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
risorse programmate	20.000	45.000	

ASSE V – TRANSNAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ

Questo Asse affronta una priorità strategica che differentemente dalle precedenti rappresenta un'area d'intervento su cui la programmazione per Obiettivi del FSE si è finora misurata in termini del tutto marginali, ma che comunque nella Provincia è stata già oggetto di significativa attenzione e sperimentazione nel corso della passata programmazione attraverso oltre che all'iniziativa comunitaria Equal, anche di programmi interregionali, la realizzazione di progetti a carattere transnazionale finanziati a valere sull'articolo 6 del FSE e del Programma d'azione comunitario Leonardo Da Vinci.

La Provincia già da diversi anni ritiene l'impegno a favore della costruzione e consolidamento di reti con le altre realtà regionali nazionali ed europee un ambito di assoluto rilievo strategico per un territorio di piccola dimensione quale il Trentino collocato tra l'altro in un contesto naturale che, con la sola eccezione delle città di Trento e Rovereto, si presenta marginale rispetto agli attuali grandi assi di comunicazione europea. Il Trentino, storicamente caratterizzato da una tradizione mitteleuropea, registra un progressivo miglioramento nel grado di apertura del suo sistema produttivo verso i mercati internazionali: a fine 2004 con valore delle esportazioni pari a circa 2,4 mld euro; la propensione all'esportazione della provincia di Trento risulta peraltro inferiore al valore medio nazionale (19,4 rispetto al 22,2 dell'Italia) e lo stesso tasso di apertura (33,4) si è collocato al di sotto non solo di quello delle altre realtà territoriali dell'area nord orientale della penisola (53,2) ma anche di quello italiano nel suo complesso (44,6).

***Obiettivo specifico M):* Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche**

La Provincia ha fortemente condiviso con le altre Amministrazioni regionali italiane e con la Commissione europea, la necessità che le azioni attivate nell'ambito dei singoli contesti geografici, non risultassero sconnesse o autoreferenziali e pertanto ritiene opportuna la necessità di sostenere uno sforzo affinché tra le azioni progettuali e le singole strategie programmatiche condotte a livello provinciale, si riconoscesse sempre nel limite del possibile delle ammissibilità di spesa consentite dal Regolamento del FSE (n°1081/06), una interazione, una sinergia e un'integrazione con le esperienze ed i sistemi di altre realtà regionali, sia nazionali che di altri Paesi dell'Unione europea.

A questo ultimo riguardo una attenzione particolare, sebbene non esclusiva, viene rivolta ai nuovi membri dell'Unione europea, in una logica di apprendimento e di condivisione di buone pratiche e di fare rete per l'attuazione di progetti in grado di stimolare la mobilità dei lavoratori e degli studenti.

Gli **obiettivi operativi** definiti a partire dagli elementi di contesto e di finalità delineati sono:

- Sostenere azioni transnazionali e interregionali di condivisione di informazioni, risultati e buone pratiche.
- Contribuire a promuovere, valorizzare e rafforzare interventi di cooperazione transnazionale nell'area della formazione, e /o mobilità, lavorativa.
- Promuovere lo sviluppo di strategie complementari e di azioni coordinate.

**OPERAZIONI DESTINATE AL PERSEGUIMENTO
DELL'OBIETTIVO SPECIFICO Asse V – ob. spec. M)**

INTERVENTI DI SUPPORTO ALLA TRANSNAZIONALITA' E INTERREGIONALITA'

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

L'asse V del Programma Operativo Fse denominato "Transnazionalità e interregionalità" prevede, tra l'altro, la possibilità di effettuare attività al fine di promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche.

L'Ufficio Fondo Sociale Europeo, da alcuni anni persegue tale obiettivo, per altro già possibile, se ben in forma più contenuta nella scorsa programmazione FSE, come campo politico d'intervento per l'innovazione del sistema. Attraverso un'attenta attività di ricerca dei benchmark europei nelle varie tematiche proprie del Fondo sociale europeo è stato possibile realizzare progetti con numerosi partner europei, istaurando collaborazioni con Istituzioni pubbliche ed Enti privati finalizzate a sviluppare reciproci apprendimenti, validi strumenti e innovative strategie d'intervento.

Obiettivi:

Sostenere azioni transnazionali e interregionali con la necessaria flessibilità di intervenire a fronte di bisogni non prevedibili e programmabili.

Contenuti

Programmi di spesa in economia per sostenere prestazioni, beni e servizi finalizzati alla realizzazione di incontri, scambi nel settore della cooperazione interregionale da attuarsi sia sul territorio nazionale sia all'estero, nonché prestazioni e servizi volte all'attuazione di iniziative istituzionali.

Beneficiari

Autorità di Gestione Fse

Destinatari

Provincia di Trento e suoi partner interregionali e transnazionali

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
--	-------------	-------------	-------------

n. interventi previsti	Varie		
risorse programmate	115.000	20.000	

INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE DEI PARTENARIATI TRANSNAZIONALI ATTRAVERSO METODOLOGIE CHE CONSENTANO IL CONFRONTO E LA CAPITALIZZAZIONE DI ESPERIENZE, INDIRIZZI E STRUMENTO ATTRAVERSO IL CONFRONTO ED IL DIALOGO FRA STAKEHOLDERS.

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

Uno degli obiettivi specifici e trasversali della programmazione FSE provinciale è quello dello sviluppo di una dimensione transnazionale necessaria per l'implementazione degli strumenti di intervento nei settori delle politiche scolastico-formative, sociali e del lavoro.

Molta letteratura e numerose esperienze sono state maturate, anche dalla Provincia autonoma di Trento, in ordine alla costituzione di network transnazionali.

Minori, quando non del tutto assenti sono invece le consapevolezza e le esperienze in ordine agli strumenti concreti con cui far agire tali partenariati, consentendo il raggiungimento di risultati individuabili ed apprezzabili.

Obiettivi

Sperimentazione di metodologie strutturate ed organiche di *peer review* all'interno dei partenariati costituiti dalla Provincia Autonoma di Trento.

Contenuti

Assistenza e attivazione della metodologia *peer review* (validata da Organismi di azione e confronto internazionali), guidata ed accompagnata e per la prima volta utilizzata in ambito di transnazionalità FSE.

Beneficiari

Autorità di Gestione, che si avvale della collaborazione di Organismi di diritto internazionale che abbiano già validato la metodologia in contesto soprannazionale.

Destinatari

Provincia di Trento e suoi partner interregionali e transnazionali.

Articolazione

L'azione si struttura nelle seguenti fasi:

- conoscenza dello strumento da parte degli attori provinciali e dei vari partner;
- sperimentazione della metodologia e sua successiva adozione;
- supporti formativi;
- redazione documento finale di linee guida ed indicazioni;
- elaborazione progettazioni comuni condivise.

Durate

Biennale 2008-2009

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
n. interventi previsti		1	
risorse programmate	75.000	100.000	

APERTURA E MOBILITA' DEI DOCENTI

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

Il Trentino, anche per la particolare posizione geo-economica, si connota per l'esigenza, da un lato di sviluppare la padronanza efficace e professionalmente operativa delle lingue straniere, dall'altro di favorire l'accesso dei giovani verso profili professionali afferenti l'area scientifica. Esiste una precisa volontà di "aprire" i contesti di apprendimento al confronto con esperienze e metodiche di studio e di apprendimento diverse, attraverso l'interscambio di docenti sulla base di partnership strutturate ed in relazione ad una progettualità effettivamente in linea con lo sviluppo del programma curricolare.

Sulla base di tali premesse l'azione da sviluppare mira a favorire l'incontro del sistema educativo d'istruzione e formazione del Trentino con quello di altre Regioni e Stati europei, per concorrere alle ridefinizione delle metodologie didattiche, all'introduzione della lingua straniera come mezzo fondante dei curricula e strumento strategico per un più facile accesso al mondo del lavoro. A ciò risulterà funzionale la sperimentazione negli istituti di scuola secondaria di scambi di know how tra docenti con altri istituti e la creazione di premesse per una effettiva mobilità dei lavoratori in seno all'UE.

Obiettivi

- Sviluppare una sperimentazione formativa strutturata che consenta di coniugare in modo efficace e coerente le conoscenze e competenze inerenti l'area scientifica, con lo sviluppo di una formazione linguistica professionalizzante e la spinta motivazionale data dall'interscambio con esperienze formative all'estero e scambi di docenti.
- Sviluppare scambi di esperienze, metodologie e know how con altri sistemi scolastici
- Istituire accordi con istituzioni scolastiche straniere, al fine di rendere attuabile e sviluppare un reciproco sistema di riconoscimento delle competenze formali e di istituire una sperimentazione nell'ambito in particolare dell'apprendimento scientifico.

Contenuti

Sviluppo di una rete di partnership tra il sistema educativo d'istruzione e formazione del Trentino ed istituzioni scolastiche straniere valorizzando i partenariati fra Autorità di Gestione e Organismi Intermedi attivati dall'Autorità di Gestione FSE della Provincia Autonoma di Trento. Attuazione di scambi di buone prassi, riflessioni comuni in funzione di esperienze condivise, introduzione delle lingue straniere quale fattore strategico nei piani di studio, scambio di know how attraverso la partecipazione di docenti stranieri alla didattica in Italia e viceversa. L'azione transnazionale dovrebbe trovare sintesi e finalizzazione nell'istituzione a regime di un indirizzo sperimentale del liceo scientifico.

Beneficiari

Dipartimento Istruzione della Provincia Autonoma di Trento.

Destinatari

Docenti del sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
Risorse programmate	15.000	100.000	200.000

**PROGETTO INTERREGIONALE : “DIFFUSIONE DI BEST PRACTICES PRESSO GLI UFFICI GIUDIZIARI ITALIANI”.
SERVIZI DI QUALITA’ per la Procura della Repubblica di Trento.**

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

La necessità di attivare processi virtuosi anche attraverso scambi di buone pratiche attuate a livello interregionale pone l'accento su un'iniziativa promossa dalla provincia di Bolzano e indicata quale Best practice dalla Commissione europea e dal Ministero della Giustizia. Tale pratica risulta in particolare orientata a ridurre i tempi di sviluppo dei procedimenti giudiziari a beneficio della società civile. La Procura di Trento prendendo atto dalla circolare del Ministro della Giustizia DOG 21104.U del 23 maggio 2007 con oggetto “Fondo sociale europeo – esperienza virtuosa della Procura della Repubblica di Bolzano” ha ritenuto di chiedere alla Provincia Autonoma di Trento l'adesione all'iniziativa che coinvolge ormai in maniera diffusa gli Organi giudiziari interessati e le Regioni italiane e che mira nello specifico a promuovere la qualità nei processi, nell'amministrazione e nell'informatizzazione.

Obiettivi

L'azione attraverso l'adesione al protocollo del progetto interregionale in atto, mira nello specifico a promuovere la qualità nei processi, nell'amministrazione e nell'informatizzazione della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trento.

Beneficiari

Direttamente l'Autorità di Gestione del FSE

Destinatari

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trento

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
Risorse programmate	60.000	140.000	

ASSE VI - ASSISTENZA TECNICA

Il rilievo assegnato agli interventi di rafforzamento della governance della programmazione FSE hanno caratterizzato in modo significativo l'impegno della Provincia nel corso della programmazione 2000-2006, venendo a determinare nuove e sempre più adeguate condizioni di attuazione degli interventi sottesi e, più in generale, delle politiche provinciali di riferimento.

Attraverso il concorso di più strumenti ed intervenendo su molteplici livelli, il sistema programmatico, gestionale ed attuativo del FSE 2007-2013 riscontra la presenza di solide basi su cui fare leva ma che richiedono, al contempo, significativi spazi di miglioramento per rispondere adeguatamente alle sfide ed alle rinnovate esigenze poste dalla nuova programmazione.

Diviene, in tal senso, imprescindibile contribuire al rafforzamento dei dispositivi a vantaggio del processo partecipativo degli stakeholder del sistema provinciale, operando nella sempre migliore definizione e nell'ampliamento degli spazi e delle modalità di consultazione del partenariato, che -più che nel passato - dovrà rappresentare lo strumento guida della programmazione operativa ed il punto di riferimento essenziale per la verifica della coerenza tra interventi implementati e bisogni del territorio. Accanto, nell'ottica di garantire il perseguimento dei principi di salvaguardia del mercato del lavoro e di integrazione sociale, in armonia con gli obiettivi di sviluppo economico e sociale della Provincia, si intende potenziare la strumentazione ed i processi sottostanti alle funzioni di monitoraggio, controllo, valutazione dei dispositivi attuativi delle politiche, sostenendole con opportune e sempre più mirate azioni di informazione e di diffusione delle eventuali buone pratiche raggiunte. A tal fine, assumerà un peso particolare la costruzione di un piano integrato delle rilevazioni a supporto della funzione di valutazione delle politiche e degli interventi, nell'accezione di attività servente ed indispensabile, fra l'altro, alla programmazione, coerentemente con quella finora adottata dalla Provincia.

***Obiettivo specifico N):* Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto.**

La programmazione comunitaria necessita di interventi di sistema e di accompagnamento finalizzati a sostenere l'esecuzione del Programma Operativo e a garantire la corretta gestione delle risorse finanziarie in termini di efficienza ed efficacia. In continuità con la passata programmazione, quindi

saranno realizzate azioni specifiche ad implementazione delle disposizioni regolamentari in materia di gestione e di controllo della programmazione dei fondi strutturali.

Un impegno prioritario che si declina nei seguenti **obiettivi operativi**:

- Sostenere l'esecuzione del Programma Operativo nelle sue principali fasi di preparazione gestione, sorveglianza e controllo.
- Rafforzare le capacità amministrative connesse all'attuazione delle politiche finanziate dal P.O. anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli.
- Effettuare valutazioni strategiche e/o operative degli interventi.
- Dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione che riguardano l'operare del Fondo sociale europeo e del Programma Operativo provinciale.

**OPERAZIONI DESTINATE AL PERSEGUIMENTO
DELL'OBIETTIVO SPECIFICO Asse VI – ob. spec. N)**

REALIZZAZIONE DEL PIANO DI VALUTAZIONE CONDIVISO DAL COMITATO DI SORVEGLIANZA PROVINCIALE DEL FONDO SOCIALE EUROPEO.

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

La normativa comunitaria e la prassi della Commissione Europea hanno puntato da diversi anni la loro attenzione sulla tematica della valutazione dei sistemi, delle politiche e degli strumenti cofinanziati. Recependo tale sensibilità, che in molti casi si è resa prescrittiva, tutte le Autorità di Gestione hanno moltiplicato i loro sforzi soprattutto nella redazione sotto la loro responsabilità, ma recependo il contributo scientifico di “valutatori indipendenti” e seguendo schemi, tempistiche ed in molti casi anche contenuti obbligati, dei “rapporti” di valutazione che in molti casi hanno aperto degli orizzonti insperati.

Con il passaggio dalla programmazione 2000-2006 a quella attuale il ruolo della valutazione acquisisce nuova e più marcata valenza, divenendo uno degli strumenti chiave per le attività di sorveglianza, al punto da rendere necessarie attività propedeutiche alla sua realizzazione attraverso la predisposizione di appositi Piani di valutazione o di strumenti analoghi che siano in grado di rappresentare la pianificazione degli esercizi valutativi che saranno condotti sulle azioni esecutive dei programmi da parte delle Amministrazioni responsabili. A tali documenti viene richiesto di esplicitare risorse, con attenzione alla loro congruità in relazione agli specifici obiettivi conoscitivi, attività e tempistica della valutazione all'interno di un quadro realizzativo iniziale da predisporre in modo tempestivo rispetto all'avvio delle attività, passibile di integrazioni progressive a seconda delle esigenze, fermo restando il rispetto delle indicazioni e degli specifici obblighi del Regolamento Generale dei Fondi strutturali.

Un segnale della rilevanza del processo valutativo peraltro è già stato affermato proprio dalla Commissione nella fase di predisposizione dei PO: considerando le valutazioni strategiche come lo strumento in grado di consentire l'esame dell'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, la Commissione ha richiesto che i programmi sviluppassero la descrizione delle modalità di gestione delle attività valutative e che con riferimento alle valutazioni strategiche fossero individuati alcuni temi o aree di intervento.

Obiettivi

Sulla base delle esperienze in materia di Fse realizzate dalla Provincia nella passata programmazione, sono stati individuati alcuni macro indirizzi rispetto a come impostare il sistema di valutazione nella programmazione 2007-2013. Utilizzando un'espressione sintetica, una sorta di *slogan* (con i pregi ed i difetti degli *slogan*) si può affermare che la valutazione debba strutturarsi secondo i seguenti criteri: *fare convergere, fare più in profondità, fare prima*. Nello specifico, queste parole vogliono significare quanto segue:

- a) *fare convergere*: sembra necessario ed opportuno, per ragioni legate sia al *costo* della valutazione sia alla necessità di continuare nell'opera di affinamento metodologico ed operativo dei singoli interventi di valutazione, che la Provincia si focalizzarsi (dedicandovi anche le necessarie risorse) sulle domande valutative prioritarie per il *policy making* (poche e

chiare) coniugando comunque questa maggiore focalizzazione con il mantenimento di un presidio valutativo minimale – essenziale e centrato sugli aspetti irrinunciabili - della dimensione di sistema (utile, in ogni caso, anche all'individuazione progressiva e motivata degli *evaluandi* specifici);

- b) *fare più in profondità*: questa seconda direttrice vuole evidenziare l'opportunità per la Provincia di proseguire nell'investimento sul profilo metodologico delle valutazioni (pur diverse tra di loro per finalità e disegno generale) considerando questo aspetto come decisivo rispetto alla possibilità di comprensione delle dinamiche attuative del nuovo Programma operativo e, trattandosi di valutazione, alla possibilità di realizzare esercizi di attribuzione di *valore* che siano solidi, fondati e rigorosi. Questo investimento – un elemento cruciale per la *qualità* delle valutazioni - ha almeno una triplice declinazione:
- nei confronti del singolo tipo di valutazione. E' il caso, probabilmente il più emblematico, della *valutazione di impatto* rispetto alla quale non sono mancate – esperienze e sperimentazioni ma in relazione alla quale vi è la necessità di consolidare e sviluppare quanto realizzato;
 - nei confronti del singolo *evaluando*, la cui valutazione è tanto più solida ed esplicativa quanto più è organicamente ed intelligentemente *plurale* ed articolata sotto il profilo del disegno generale e del metodo;
 - nei confronti della gamma complessiva dei metodi utilizzati a supporto della valutazione nell'ambito della programmazione Fse. In questo caso l'invito è a ricorrere – in generale ed ogni qualvolta sia possibile e fattibile – ad una vasta gamma di metodi e tecniche non rinunciando in particolare a sperimentare e a misurarsi *con coraggio* con le diverse opportunità esistenti ed anche con quelle più impegnative e delicate dal punto di vista teorico ed applicativo;
- c) *fare prima*: sembra infine opportuno che la Provincia – compatibilmente con i due precedenti punti (con il secondo soprattutto) – migliori dal punto di vista temporale, e quindi della disponibilità dei relativi risultati, la connessione delle singole valutazioni con i più importanti processi decisionali dell'Amministrazione/i in generale e con quello di implementazione della programmazione Fse 2007-2013 in particolare. E' evidente che, in questo senso, *fare prima* non significa “fare più in fretta a tutti i costi” o invitare alla adozione di scorciatoie procedurali o metodologiche: implica invece considerare come elemento qualificante di una attività di valutazione (al pari del suo profilo tematico e di metodo) la sua capacità di allinearsi effettivamente con i tempi e la configurazione dei sistemi decisionali caratterizzanti i principali committenti ed utilizzatori delle valutazioni stesse.

Questi tre macroindirizzi trovano attuazione all'interno del quadro di Indirizzi di valutazione pluriennale (triennale, aggiornabile annualmente) che sono stati condivisi dal Comitato di Sorveglianza provinciale FSE ob. 2.

Contenuti

A livello di contenuti, il quadro individua:

- a) un insieme di valutazioni ordinarie (di base, standard, di *routine*) di Programma complessivo (con visibilità di Asse o di filiera) focalizzate sulle realizzazioni, i risultati, il processo/i ed il contesto di implementazione del Programma. Tali valutazioni si baseranno sull'ormai consolidata esperienza che l'Amministrazione ha maturato nel corso degli anni, con particolare riferimento alla valutazione basata sul “placement”, sul sistema di monitoraggio fisico, procedurale e finanziario, e su indagini qualitative approfondite ai datori di lavoro che hanno assunto i partecipanti alle attività formative di formazione superiore e agli imprenditori i cui dipendenti hanno frequentato azioni di formazione continua.

b) alcune (poche e limitate) valutazioni mirate, tematiche o comunque specifiche centrate sul binomio processo/risultati (o, quando possibile, impatto).

Il sistema di valutazione alla base del quadro di Indirizzi sarà, al contempo, orientato sia sulla dimensione strategica (politiche) sia su quella operativa (esiti degli interventi) del PO Fse, prendendo in considerazione i seguenti ambiti:

- rilevanza degli obiettivi specifici ed operativi ed attività del programma;
- consistenza degli impianti strategici anche con riferimento alle priorità comunitarie, nazionali e regionali;
- efficacia del programma, con riferimento alle realizzazioni, risultati e laddove possibile agli impatti rispetto agli obiettivi previsti e agli ambiti d'interesse trasversale in particolare pari opportunità ;
- efficienza dei programmi con riferimento ai processi ed alle risorse mobilitate per l'implementazione,
- complementarità/sinergia con altri programmi europei, nazionali regionali.

La valutazione continuerà ad essere condotta secondo quei principi di flessibilità già sperimentati nella passata programmazione, puntando su una valutazione capace di fornire risultati in grado di rispondere sia alle esigenze di "accountability" del Programma sia ai bisogni dell'Autorità di Gestione e più in generale degli Organi di sorveglianza (in primo luogo il Comitato di Sorveglianza) di disporre di informazioni e conoscenze approfondite, anche in termini di esplicitazione dei nessi causali, sui processi che hanno portato a particolari risultati.

Beneficiari

L'Autorità di Gestione che si avvale di collaborazioni professionali (steering group), delle competenze del Soggetto vincitore della gara d'appalto per l'assistenza tecnica all'Ufficio Fondo Sociale Europeo (integrazione di contratto) e/o programmi di spesa in economia.

Articolazione

Gli Indirizzi di valutazione sono declinati su due dimensioni:

1. valutazioni generali riferibili al PO nella sua interezza;
2. valutazioni tematiche.

Risorse programmate per annualità

	2008	2009	2010
risorse programmate	20.000	100.000	100.000

REALIZZAZIONE DEL PIANO DI COMUNICAZIONE CONDIVISO DAL COMITATO DI SORVEGLIANZA PROVINCIALE DEL FONDO SOCIALE EUROPEO.

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

Secondo quanto previsto dall'articolo 69 del Regolamento CE 1083/2006 dell'11 luglio 2006 “recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999”, “*Lo Stato membro e l'Autorità di Gestione del Programma Operativo forniscono informazioni circa i programmi cofinanziati e le operazioni e li pubblicizzano. Le informazioni sono destinate ai cittadini dell'Unione Europea e ai beneficiari allo scopo di valorizzare il ruolo della Comunità e garantire la trasparenza dell'intervento dei Fondi*”.

Alla luce della normativa di riferimento ed in base all'analisi di contesto svolta sul territorio provinciale, l'obiettivo generale perseguito dal Piano di comunicazione condiviso dal Comitato di Sorveglianza FSE provinciale è quello di “garantire la massima visibilità del Programma Operativo obiettivo 2 FSE 2007-2013 della Provincia Autonoma di Trento in termini di strategie perseguite, azioni attivate e risultati di queste.”

Obiettivi

L'obiettivo sopra richiamato si declina in 5 obiettivi specifici:

1) accrescere il grado di consapevolezza del ruolo svolto dalla Comunità Europea e dallo Stato italiano nel cofinanziamento del Programma Operativo della Provincia Autonoma di Trento, volto a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica e sociale.

Appare pertanto necessario puntare in particolar modo sul rafforzamento:

- della conoscenza del Programma Operativo, dei Fondi strutturali, con particolare riferimento alla mission specifica del FSE, e delle politiche comunitarie e nazionali in cui questi si inseriscono;
- del legame tra l'Europa e il Trentino.

2) divulgare la conoscenza delle azioni previste dal Programma operativo FSE o comunque attivate sul territorio provinciale in relazione al tema dei Fondi strutturali e, più in generale, della politica di coesione economica e sociale.

3) assicurare la trasparenza del Programma Operativo e delle sue strategie nei confronti dei potenziali beneficiari, dei beneficiari e del pubblico.

4) diffondere i risultati e valorizzare le acquisizioni più significative.

In questo ambito si sottolinea la necessità di trasmettere due particolari segnali, in modo da rafforzare un'immagine di positività ed efficienza dell'impiego del Fondo sociale europeo in Trentino, ossia:

- il fatto che il Fondo sociale europeo ha prodotto e produrrà in provincia di Trento dei risultati assolutamente rilevanti (dimostrato tramite gli indicatori di valutazione, di placement, di inclusione delle fasce deboli, di innovazione, ecc.)
 - il fatto che il Fondo sociale europeo è gestito e controllato mediante un sistema di gestione efficiente e rigoroso (con particolare riferimento all'aspetto della repressione di eventuali frodi).
- 5) aumentare la partecipazione e la cittadinanza attiva.

Contenuti

La strategia di comunicazione sarà fondata sui seguenti assi strategici:

1) Creazione di un'immagine ben riconoscibile ed identificabile dal pubblico

Ai sensi dell'art. 9 del Regolamento CE 1828/2006, tutti gli interventi informativi e pubblicitari destinati ai beneficiari, ai beneficiari potenziali e al pubblico comprenderanno quanto segue:

- l'emblema dell'Unione europea, conformemente alle norme grafiche di cui all'allegato I, e un riferimento all'Unione europea;
- l'indicazione del Fondo pertinente, ossia per il FSE: «Fondo sociale europeo»;
- la frase "Investiamo nel vostro futuro", che evidenzia il valore aggiunto dell'intervento comunitario.

Oltre a questi elementi obbligatori ai sensi della normativa comunitaria, che già rappresentano un importante elemento unificante delle comunicazioni relative al Fondo sociale europeo, tale effetto potrebbe essere raggiunto anche prevedendo, ad esempio, un format creativo unico, in cui i diversi elementi grafici e di testo godano di una collocazione fissa, ma modulare adattabile ai diversi destinatari della comunicazione: ad esempio si potrebbe utilizzare un'unica impostazione grafica, declinabile attraverso differenti codici colore oppure attraverso alcuni elementi grafici differenziati e caratteristici, al fine di creare una sorta di "gabbia creativa". In tal modo si otterrebbe il duplice effetto di creare continuità fra le diverse comunicazioni, facendo sedimentare un'immagine precisa nel pubblico data dall'impostazione grafica unitaria e ricorrente, con elementi fissi (la gabbia), e nel contempo ci si potrebbe indirizzare sui singoli target grazie all'adattamento creativo realizzando operando attraverso foto, colori ed altri elementi grafici di corredo.

2) Adozione di una strategia di comunicazione integrata

Al fine di raggiungere gli obiettivi ed i gruppi di destinatari identificati nel Piano, si intende adottare una strategia di comunicazione integrata, fondata su un mix di mezzi di comunicazione calibrato in funzione delle diverse esigenze, e volto a garantire la massima copertura mediatica. Ogni mezzo, infatti, ha una sua specificità e una sua valenza distintiva che lo rendono importante ed essenziale, ma non sufficiente in sé a colpire in modo esaustivo il target di interesse. Solo un calibrato mix di mezzi ed un messaggio costruito sulle caratteristiche del mezzo stesso consentono di realizzare una comunicazione davvero efficace, consentendo di stimolare l'interesse nel destinatario e consolidare il messaggio nella sua mente. Occorre in particolar modo potenziare e migliorare l'utilizzo degli strumenti già esistenti e allo stesso tempo sperimentare strumenti nuovi, in grado di soddisfare i fabbisogni informativi dei diversi destinatari. In particolare, ferma restando la consapevolezza che il sito web dell'Autorità di Gestione www.fse.provincia.tn.it non possa e non debba essere l'unico mezzo di comunicazione

utilizzato per garantire il raggiungimento degli obiettivi del Piano, esso rappresenta comunque l'elemento fondamentale che si intende potenziare ulteriormente, facendolo diventare l'elemento centrale della strategia di comunicazione tra l'Autorità di Gestione e i destinatari identificati nel piano (*web-based strategy*).

Nella nuova programmazione 2007/2013 si intende potenziare ulteriormente tale sito, rendendolo a tutti gli effetti il principale punto informativo per tutti i soggetti interessati alle attività svolte dal Fondo Sociale europeo in Trentino, in modo tale che esso possa diventare un punto di riferimento a livello locale, nazionale ed europeo. Per implementare il sito in chiave di una maggior trasparenza ed accessibilità, si intende operare lungo quattro linee direttrici principali:

a) Rinnovata veste grafica del sito web per la programmazione 2007/2013

In tale modo si intende:

- sottolineare il passaggio alla nuova fase di programmazione, comunicando anche visivamente la novità del Programma Operativo e delle azioni ivi contenute;
- sottolineare con maggior enfasi il valore aggiunto del sostegno comunitario, legando anche visivamente l'immagine della provincia di Trento con quella dell'Europa;

b) Razionalizzazione e aggiornamento dei contenuti

Elemento fondamentale per rendere il sito web uno strumento effettivamente utile ed efficace per diffondere il Programma Operativo, appare necessario un presidio costante sulla qualità dei contenuti inseriti nello stesso, agendo in particolare per aumentare la trasparenza dell'informazione. A tal fine si intende operare secondo le seguenti direzioni:

- aggiornamento costante del sito web;
- pubblicazione della documentazione comunitaria, nazionale e provinciale relativa al Fondo sociale europeo, con link alle principali Istituzioni di riferimento;
- pubblicazione di contenuti chiari e concisi con rimandi a documenti e persone di riferimento all'interno dell'Amministrazione per informazioni supplementari e di dettaglio;
- indicazione dei principali eventi ed appuntamenti previsti nel periodo di riferimento;
- rispetto delle disposizioni previste in tema di accessibilità dei siti web.

c) Potenziamento della dimensione transnazionale

A tal fine appare necessario prevedere anzitutto la traduzione in inglese delle informazioni principali contenute nel sito, specialmente per quanto riguarda i contenuti fondamentali del Programma Operativo e le informazioni generali sull'Autorità di Gestione. Tale scelta è motivata in primo luogo dalla necessità di agevolare la comprensione delle opportunità offerte dal Programma Operativo anche ai numerosi soggetti stranieri presenti sul territorio provinciale e potenzialmente interessati alle attività del Fondo sociale europeo (si ricorda che il Trentino è la seconda realtà regionale in Italia quanto a numero di immigrati presenti sul territorio); in secondo luogo, sarà prevista una specifica area dedicata alla transnazionalità, con contenuti e contatti sulle iniziative a carattere transnazionale attivate nell'ambito del FSE in Trentino nel corso della programmazione, allo scopo di agevolare la conoscenza, il confronto e lo scambio di buone pratiche con i soggetti di altri Paesi europei.

d) Inserimento di contenuti innovativi e sperimentali

Il sito sarà utilizzato quale canale privilegiato per la diffusione delle azioni innovative che saranno sperimentate nel corso della programmazione. Tra i primi contenuti inseriti, si prevede l'attivazione di un laboratorio permanente sull'invecchiamento attivo online, per lo studio e la diffusione della tematica a livello nazionale e transnazionale.

Beneficiari

L'Autorità di Gestione che si avvale di prestazioni di servizio rese da soggetti individuati con confronto concorrenziale.

Destinatari

La comunicazione ai destinatari delle operazioni dovrà essere finalizzata a diffondere un'ampia conoscenza delle opportunità offerte dal Programma operativo e creare interesse alla partecipazione alle operazioni realizzate dalla Provincia grazie al contributo del Fondo, nonché a diffondere a tale target le informazioni specifiche sulle iniziative dei singoli Assi e operazioni del Programma operativo.

All'interno di tale gruppo si possono individuare alcuni principali sotto-target strategici, sui cui sarà necessario operare in modo mirato, con iniziative target-oriented:

ASSE	DESTINATARI
ASSE I	<ul style="list-style-type: none">- Lavoratori occupati, con particolare attenzione agli ultracinquantenni, agli apprendisti, alle donne, a quelli con bassa qualificazione, a quelli con contratti parasubordinati e/o a tempo parziale, agli stagionali, a quelli in mobilità e a quelli che rientrano al lavoro dopo periodi di assenza (per maternità, malattia ecc)- Imprenditori- Manager- Lavoratori autonomi- Operatori del sistema della formazione continua- Imprese- Lavoratori maturi individuati quali tutor
ASSE II	<ul style="list-style-type: none">- Disoccupati e occupati a rischio di espulsione, con particolare attenzione alle donne, ai giovani, agli immigrati, alla popolazione ultracinquantenne.- Operatori del sistema della formazione, dei servizi per l'impiego pubblici, dei servizi di conciliazione
ASSE III	<ul style="list-style-type: none">- Persone in condizione di svantaggio occupazionale così come definite dagli orientamenti comunitari e provinciali in materia- Operatori del sistema della formazione, dei servizi per l'impiego, dei Servizi di conciliazione, dei Servizi di cura, delle imprese e del terzo settore
ASSE IV	<ul style="list-style-type: none">- Persone in età lavorativa, compresi insegnanti, docenti, formatori- Operatori dei sistemi sia privati sia pubblici dell'istruzione e formazione
ASSE V	<ul style="list-style-type: none">- Addetti al governo del sistema provinciale FSE- Ricercatori- Funzionari delle Amministrazioni e delle imprese interessati dalle operazioni- Operatori del sistema scolastico e formativo- Rappresentanti delle parti sociali e datoriali- Operatori del terzo settore- Lavoratori occupati

ASSE VI	- Autorità di Gestione - Organismi Intermedi della Provincia Autonoma di Trento
----------------	--

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
n. interventi previsti		1	0
risorse programmate	50.000	150.000	

REALIZZAZIONE DI AZIONI DIVERSE DI ASSISTENZA TECNICA AL PROGRAMMA OPERATIVO.

Analisi della situazione o del contesto sociale/organizzativo che motivano l'azione

Il Regolamento (CE) 1083/2006 prevede che “*Su iniziativa dello Stato membro, i Fondi possono finanziare le attività di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo dei programmi operativi insieme alle attività volte a rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione dei Fondi [...].* “. In coerenza con quanto previsto, il Programma operativo Fse della Provincia autonoma di Trento dispone che “*Diviene [...] imprescindibile contribuire al rafforzamento dei dispositivi a vantaggio del processo partecipativo degli stakeholder del sistema provinciale, operando nella sempre migliore definizione e nell'ampliamento degli spazi e delle modalità di consultazione del partenariato, che - più che nel passato - dovrà rappresentare lo strumento guida della programmazione operativa ed il punto di riferimento essenziale per la verifica della coerenza tra interventi implementati e bisogni del territorio. Accanto a questo, nell'ottica di garantire il perseguimento dei principi di salvaguardia del mercato del lavoro e di integrazione sociale, in armonia con gli obiettivi di sviluppo economico e sociale della Provincia, si intende potenziare la strumentazione ed i processi sottostanti alle funzioni di monitoraggio, controllo, valutazione dei dispositivi attuativi delle politiche, sostenendole con opportune e sempre più mirate azioni di informazione e di diffusione delle eventuali buone pratiche raggiunte. A tal fine, assumerà un peso particolare la costruzione di un piano integrato delle rilevazioni a supporto della funzione di valutazione delle politiche e degli interventi, nell'accezione di attività servente ed indispensabile, fra l'altro, alla programmazione, coerentemente con quella finora adottata dalla Provincia.*”

Obiettivi

Migliorare l'efficacia e l'efficienza del Programma Operativo attraverso azioni e strumenti di supporto.

La programmazione comunitaria necessita di interventi di sistema e di accompagnamento finalizzati a sostenere l'esecuzione del Programma operativo e a garantire la corretta gestione delle risorse finanziarie in termini di efficienza ed efficacia. In continuità con la passata programmazione, quindi saranno realizzate azioni specifiche ad implementazione delle disposizioni regolamentari in materia di gestione e di controllo della programmazione dei fondi strutturali.

Un impegno prioritario che si declina nei seguenti obiettivi operativi:

- Sostenere l'esecuzione del Programma Operativo nelle sue principali fasi di preparazione
- gestione, sorveglianza e controllo.
- Rafforzare le capacità amministrative connesse all'attuazione delle politiche finanziate dal P.O. anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli.
- Effettuare valutazioni strategiche e/o operative degli interventi.
- Dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione che riguardano l'operare del Fondo sociale europeo e del Programma Operativo provinciale.

Per conseguire tali finalità l’Autorità di gestione non deve solo dotarsi di strumenti di assistenza stabili e strutturati ma anche della necessaria flessibilità di intervenire a fronte di bisogni non prevedibili e programmabili.

Contenuti

Studi, ricerche, seminari, workshop, pubblicazioni, ecc.

Beneficiari

L’Autorità di gestione che si doterà di uno o più programmi di spesa in economia.

Destinatari

Gli stakeholder dei sistemi delle politiche formative, sociali e del lavoro trentini.

Risorse programmate per annualità

Risorse programmate per annualità (in euro)

	2008	2009	2010
risorse programmate	300.000	300.000	